



**POR FESR 2014-2020
AUTORITA' URBANA DI NOVARA**

**STRATEGIA URBANA DI SVILUPPO INTEGRATO
PER L'ATTUAZIONE DELL'ASSE VI
"SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE"**

**(ai sensi dell'Allegato alla D.G.R. del Piemonte 10 aprile
2017, n. 11-4864)**

INTRODUZIONE

L'obiettivo del presente documento è duplice.

Da un lato, esso è volto ad illustrare la strategia urbana integrata perseguita dall'Autorità Urbana di Novara per l'attuazione dell'Asse VI "*Sviluppo Urbano Sostenibile*" del POR FESR 2014-2020 di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 10 aprile 2017, n. 11-4864, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 15 del 13 aprile 2017.

Dall'altro, mira a dimostrare come le specifiche risorse messe a disposizione dal suddetto Asse del POR FESR, da capitalizzare nel programma integrato, che vede quali interventi prioritari il completamento del recupero e del restauro conservativo del Castello Visconteo-Sforzesco, il completamento delle opere occorrenti per assicurare la completa fruibilità della Cupola di S. Gaudenzio e il suo costante monitoraggio, il recupero di porzioni del complesso immobiliare della ex Caserma Cavalli e il recupero conservativo del Palazzo Faraggiana per destinarlo interamente a sede del Museo Etnografico, risultino una leva importante per l'attuazione della strategia generale di sviluppo urbano sostenibile della città di Novara e del suo territorio.

Il punto di partenza per la costruzione del documento è stato individuato nei documenti di programmazione dell'Ente e, in particolare, nel Documento Unico di Programmazione (DUP) 2017-2019 del Comune di Novara.

Il DUP, partendo dalle linee politiche di mandato dell'amministrazione del Sindaco Alessandro Canelli, traduce, secondo un approccio strategico-operativo, la visione politica generale, le *policies* e gli obiettivi prioritari da perseguire, collegandoli agli strumenti e alle risorse umane e finanziarie.

Nello specifico, il DUP del Comune di Novara individua otto indirizzi strategici di mandato:

1. *Novara per il lavoro e lo sviluppo*
2. *A Novara la cultura è per tutti*
3. *Novara si trasforma*
4. *A Novara si vive sicuri*
5. *Il Comune efficiente ascolta i cittadini*
6. *Ci siamo per le famiglie, per i bambini, per i disabili, per gli anziani*
7. *La casa, la scuola, lo sport*
8. *Novara verde e in movimento*

Gli indirizzi da 1 a 4 e da 6 a 8 disegnano l'idea di città; l'indirizzo 5, con uno sguardo introspettivo, punta invece all'innovazione della macchina amministrativa per facilitare e implementare il raggiungimento degli obiettivi che l'Amministrazione si è prefigurata. Riguardo a quest'ultimo aspetto, l'Amministrazione vuole dotarsi di una nuova organizzazione, più efficiente, efficace, snella e tempestiva, dove competenza, specializzazione e reputazione siano gli elementi di valore a garanzia degli *stakeholder* e degli investitori istituzionali e privati. Viene inoltre data priorità al tema della complessiva digitalizzazione degli uffici comunali e del rapporto con i cittadini, i professionisti e le imprese, anche aderendo alle migliori iniziative a livello comunitario, nazionale e regionale in tema di piattaforme tecnologiche, della interoperabilità delle banche dati e della integrazione dei servizi.

Da questo quadro di riferimento scaturisce l'individuazione degli ambiti territoriali prioritari di riferimento per le politiche urbane di sviluppo, attrazione e partecipazione per i prossimi decenni. Tra questi assume un ruolo fondamentale il centro storico di Novara, dove si collocano gli interventi candidati dall'Autorità Urbana di Novara inerenti ai beni da conservare, riqualificare e valorizzare

idea di città (DUP 2017-2019)



ambiti territoriali di riferimento

CAPITOLO 1

ANALISI DEL CONTESTO URBANO ED INDIVIDUAZIONE DELLE PRINCIPALI SFIDE SOCIO-ECONOMICHE

1. Inquadramento generale della città. Novara “capitale” al crocevia tra le metropoli

Novara, con i suoi oltre centomila abitanti, è la seconda città più popolosa del Piemonte. Situata nella Pianura Padana, nell'area centro-occidentale compresa tra i fiumi Sesia e Ticino, la città confina con i Comuni di Caltignaga, Cameri, Casalino, Galliate, Garbagna Novarese, Granozzo, Monticello, Nibbiola, Romentino, San Pietro Mosezzo e Trecate. Con una superficie comunale di circa 103 kmq., è posizionata a 159 metri sopra il livello del mare.

La sua posizione geografica, a soli trentacinque chilometri da Milano, ne fa un importante crocevia del traffico commerciale, favorendo una sua connotazione di rilievo nell'ambito della logistica e dell'intermodalità. Posta all'intersezione di due corridoi europei (il 5 e il 24), la città risulta infatti collocata in una posizione baricentrica rispetto ai sistemi infrastrutturali di collegamento che vanno da est a ovest (Autostrada A4 Torino - Milano e Linea ferroviaria TAV Torino - Milano) e rispetto alle previsioni di una futura bretella "piemontese" di collegamento con l'Hub aeroportuale di Malpensa.

Nello studio sul futuro del Nord-Ovest d'Italia compiuto dal quotidiano “*La Stampa*” di Torino in occasione dei propri primi 150 anni di vita, Novara viene definita una “capitale” al crocevia tra le metropoli, sempre più vicina a Milano, sempre più capoluogo del Piemonte Orientale.

Anche i simboli sottolineano questa caratteristica della città: da un lato c'è la Cupola dell'Antonelli, che svetta sulla basilica di San Gaudenzio richiamando l'altro gioiello dell'architetto di Ghemme e cioè la Mole Antonelliana, che nel mondo significa Torino; dall'altro, c'è il Castello Visconteo, restaurato e riaperto recentemente, che rimanda a quel profondo legame con la Lombardia, che oggi si vuole esaltare anche sotto l'aspetto culturale.

1.1 Il contesto demografico e sociale

I cittadini residenti nel Comune di Novara sono 104.509. Dal 2006 al 2012 la popolazione è aumentata costantemente ogni anno per poi rallentare la sua crescita: a partire dal 2012 la popolazione inizia una parabola discendente che continua tuttora. Nell'ultimo anno si registra una riduzione dei flussi migratori in entrata (-6,99%) e un aumento di quelli in uscita (+ 1,15%); anche il tasso di crescita naturale è negativo (i decessi, pari a 1.061, superano le nascite, pari a 809), così come il tasso di natalità, che passa dall'8,02 (ogni 1.000 abitanti) del 2014 al 7,95 del 2015 al 7,73 del 2016, pur dovendosi rilevare che tale *trend* in diminuzione risulta in linea con gli andamenti a livello regionale e nazionale.

Si registra una divergenza, in merito a tali indicatori, tra popolazione totale e popolazione straniera: per quest'ultima, infatti, il tasso di crescita naturale è ampiamente positivo (nel 2016, 11 decessi a fronte di 288 nati), così come il tasso di natalità, che passa dal 16,82 del 2015 al 19,13 del 2016. Dal 2006 al 2016 la percentuale di stranieri (comunitari ed extra-comunitari) sulla popolazione totale è passata dal 7,63% al 14,43%. All'intenso fenomeno migratorio si è aggiunto negli ultimi anni il tema delicatissimo dei minori stranieri in stato di abbandono.

Infine l'invecchiamento della popolazione è un fenomeno in crescita; la popolazione in età anziana (66 anni e più) rappresenta il 21,70%, mentre la popolazione in età giovanile (fascia 0-20 anni) rappresenta il 18,38%.

Quindi anche i dati relativi all'anno 2016 confermano che negli ultimi anni si è verificata una modifica nella composizione sociale e demografica della città (popolazione sempre più anziana, riduzione delle nascite, riduzione del numero di residenti), con un conseguente cambiamento negli stili di vita e nei bisogni che caratterizzano la popolazione.

La città di Novara pare aver perso la propria capacità attrattiva, pur collocandosi all'interno dell'area metropolitana milanese e nonostante l'indubbia presenza di elementi di favore, quali la dimensione di città di media grandezza, la presenza di un mercato immobiliare decisamente più appetibile rispetto a quello della vicina area milanese, nonché la presenza di servizi di spicco a favore dei cittadini, quali, in particolare, l'Azienda Ospedaliero-Universitaria con reparti all'avanguardia nazionale (ad esempio, cardiocirurgia) e una sede universitaria (con annesso Centro di Ricerca Traslationale per le Malattie Autoimmuni), che fanno di Novara un luogo potenzialmente attrattivo.

Questa situazione ha obbligato e obbliga l'Amministrazione ad un ripensamento dei servizi comunali, per renderli più rispondenti alle nuove necessità emergenti.

Le politiche sociali di questi ultimi anni si sono rivolte, infatti, alla costruzione di un *welfare* di comunità, con l'elaborazione e attuazione di programmi e attività che coinvolgano i cittadini, non solo coloro che attraversano momentanei periodi di difficoltà, e tutti gli attori del territorio, in un'ottica che veda un maggiore protagonismo della società civile nella definizione e attuazione delle politiche sociali.

Ordinariamente, il Comune segue e coordina oltre 280 progetti di assistenza domiciliare a favore di anziani/disabili parzialmente o totalmente non autosufficienti, provvede alla erogazione di quasi 25.000 pasti a domicilio dell'utente all'anno; segue oltre 1.340 minori, con oltre 240 progetti interservizi ed interdisciplinari e assicura l'assistenza in comunità a 166 minori.

Da anni sviluppa progetti specifici con la collaborazione di tutti gli istituti scolastici cittadini, le agenzie educative, le associazioni ed organizzazioni del Terzo Settore grazie ad un intenso e costante lavoro di rete.

Un ruolo importante è quello giocato dalle politiche per l'abitare, dal momento che in questi anni il problema della casa è stato quello che ha fatto scivolare molte famiglie sotto la soglia della povertà, facendole rapidamente precipitare nell'area dell'esclusione sociale.

In questo contesto l'impegno del Comune per le politiche abitative si caratterizza su molti fronti: sostegno a percorsi di autonomia abitativa ed uscita dalle strutture di accoglienza, accreditamento di strutture di pronta accoglienza, gestione del dormitorio e del dormitorio per l'emergenza freddo, progetti di *housing* sociale a favore di singoli e famiglie con minori, attivazione di procedure di rinvio degli sfratti a favore di famiglie in difficoltà, lotta all'abusivismo negli alloggi pubblici, erogazione di contributi nell'ambito della Agenzia Sociale per la Locazione.

Nonostante l'impegno in questo settore, attualmente le condizioni sociali in città sono gravate da un numero troppo elevato di persone e famiglie che non hanno reddito o hanno redditi insufficienti a mantenere condizioni di vita dignitose, così come testimoniato dalla forte e continua pressione subita dai servizi sociali e dal numero di sfratti e di potenziali decadenze da immobili residenziali pubblici.

1.2 Il contesto economico

La posizione baricentrica rispetto ai grandi assi di comunicazione viaria nord-ovest del Paese, cui si è già fatto cenno, ha fatto sì che Novara abbia sviluppato nel tempo una forte vocazione economico-produttiva sul fronte della logistica e della gestione delle merci in transito.

Un importante *driver* di sviluppo locale è rappresentato dal locale Centro Intermodale Merci, il più importante centro di smistamento ferroviario del Piemonte nord-orientale, scalo o tappa di treni in arrivo o in partenza per il nord Europa, il quale, con il recente sviluppo dell'area del Boschetto e soprattutto con le opportunità derivanti dall'apertura del tunnel del Gottardo, potrà candidarsi nel prossimo futuro come *player* di primissimo piano a livello europeo.

Ad oggi sono oltre 40 le società insediate nell'ambito interportuale, con una occupazione diretta che raggiunge le 400 unità, che diventano 750 considerando l'indotto primario. Le ricadute sul territorio sono molto importanti: l'impatto occupazionale determina un monte retribuzioni di oltre 10 milioni di € l'anno, il ritorno sul PIL regionale per investimenti è stimato in 1,7 milioni di €, di oltre mezzo milione di euro sono le ricadute dirette su fornitori novaresi e 640.000 € sono i tributi locali di competenza.

Novara continua inoltre ad essere sede di un importante distretto della chimica: nel quartiere cittadino di S. Agabio, un tempo quello più a vocazione industriale della città, sono localizzate alcune importanti industrie del settore (Novamont, Donegani, Radici Chimica, Isagro), che vantano centri di ricerca all'avanguardia a livello internazionale, in particolare nella messa a punto di materiali innovativi per lo sviluppo sostenibile (ad esempio, Novamont è *leader* mondiale nel campo della bioplastica, ha inventato il *Mater-Bi*, un materiale plastico biodegradabile che è stato utilizzato per i piatti e le posate usa e getta in occasione dei Giochi Olimpici di Londra del 2012).

Novara, in altri termini, ha generato o attratto generazioni di imprenditori che si sono dimostrati abili nel gestire gli affari e nel lasciare in eredità ai novaresi contemporanei un sistema produttivo che esporta il 51% del proprio valore aggiunto: un record assoluto nel panorama piemontese e anche del Nord-Ovest.

Il reddito per abitante, approssimato dal valore aggiunto nominale, è di 24.400 €, ossia 400 € oltre la media nazionale. I risparmi liquidi, depositati in banca o posta, equivalgono a 22 mila € per abitante.

Il futuro dell'economia novarese è probabilmente roseo, sia per i fattori localizzativi locali, piuttosto completi, sia per la qualità della vita: l'indicatore sintetico colloca la città di Novara al 2° posto dei capoluoghi di otto province. In una prospettiva di medio periodo, Novara potrebbe attrarre risorse oggi dislocate in altre zone del Nord Ovest, non solo piemontesi.

Dopo la lunga recessione che ha attraversato il Paese e che ha portato indietro di anni la lancetta su molti fronti, la *performance* novarese nel 2016, per il 4° anno consecutivo, registra un risultato positivo, unico caso a livello regionale: il bilancio demografico delle imprese novaresi per l'anno 2016 si è infatti chiuso con un segno più (il saldo tra iscrizioni e cessazioni effettuate nel periodo gennaio-dicembre risulta pari a un'ottantina di unità, con una variazione annuale dello 0,3%), mentre l'andamento demografico di tutte le province piemontesi evidenzia delle flessioni, con l'unica eccezione di Torino, il cui risultato appare improntato alla stabilità.

Alla data del 31/12/2016 il sistema produttivo locale risulta costituito da 30.557 imprese, di cui 27.315 attive ed operanti per il 7,9% nell'agricoltura, per il 29,9% nell'industria (di cui 17,6% nelle costruzioni e 12,3% nell'industria in senso stretto) e per il 62,2% nel terziario (di cui 25,2% nel commercio e 37% negli altri servizi). Sotto il profilo settoriale, si conferma anche nel 2016 la capacità di tenuta dei servizi, che evidenziano risultati positivi in tutti i comparti, pur con entità

molto diverse: il saldo più favorevole, in valori assoluti, è quello dei servizi alle imprese (+82 unità), seguito, a distanza, da quello dei servizi alla persona (+15) e dall'alloggio e ristorazione (+9). In lieve incremento appare anche l'agricoltura, che guadagna 12 unità. Si mantiene pressoché stabile, invece, la consistenza delle attività commerciali, con una variazione di -2 unità, mentre il saldo dell'industria permane negativo, ma con variazioni più contenute rispetto al passato (in particolare, la manifattura perde 12 unità, a fronte di un saldo di -28 unità nel 2015, e le costruzioni arretrano di 40 unità, a fronte di 106 unità perse nel 2015). L'andamento dell'artigianato continua a mantenersi in controtendenza rispetto alla dinamica provinciale: anche nel corso del 2016 le cessazioni hanno superato gli avvii d'impresa, con un saldo annuale corrispondente a -73 unità, ancora negativo, seppur meno intenso del bilancio evidenziato a fine 2015, quando le perdite avevano raggiunto le 122 unità.

I dati sull'occupazione non sono nel complesso confortanti: nel 2016 le assunzioni nella provincia di Novara sono state il 5,6% in meno rispetto al 2015; sono invece aumentati i contratti a tempo determinato, che nel Novarese sono stati il 2,9% in più rispetto all'anno precedente. Nel 2016, inoltre, si è registrato un *boom* dei contratti di apprendistato e il crollo di quelli a tempo indeterminato: i nuovi apprendisti hanno registrato una crescita del 18,7%, mentre le assunzioni a tempo indeterminato sono scese del 28,8%. Gli occupati nella provincia di Novara sono passati dai 154.101 del 2015 ai 150.552 del 2016 (-2,30%), mentre i disoccupati sono passati da 15.472 del 2015 a 15.679 del 2016 (+1,33%); il tasso di disoccupazione è pari al 9,4% (nel 2015 9,1%), poco più alto della media regionale (pari al 9,3%). Novara si colloca il 31° posto in Italia per l'utilizzo di *voucher* (915 mila).

Per quanto riguarda i settori economici, in provincia di Novara solo il commercio (+3,4%) e i servizi tradizionali alle imprese (+4,8%) hanno aumentato i posti di lavoro; le costruzioni e il comparto edile segnano un -14,9%, le attività correlate all'istruzione e alla funzione pubblica perdono il 19,7%, mentre l'occupazione nel settore della chimica-gomma-plastica scende del 25,6%.

1.3 Il contesto ambientale, territoriale e climatico

Nella classifica finale di *Ecosistema Urbano 2016 – XXIII Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia*, la città di Novara si colloca al 58° posto tra i 104 Comuni italiani capoluogo di provincia. In particolare, dal Rapporto emerge l'eccellenza di Novara tra le città di medie dimensioni per la minore produzione di rifiuti (9° posto) e per la raccolta differenziata (10° posto), anche se negli ultimi anni la percentuale di raccolta differenziata si è stabilizzata intorno al 70-72% senza riuscire a migliorare ulteriormente. Nel complesso, la situazione della città rispetto ai 17 indicatori, derivanti da dati originali raccolti da Legambiente, ad eccezione della capacità di depurazione e degli incidenti stradali (fonte ISTAT) e del tasso di motorizzazione (fonte AC), è riassunta nella tabella che segue:

INDICE		DESCRIZIONE	migliore	peggiore	valore NOVARA	posizione NOVARA
Qualità NO2	dell'aria:	Valore medio tra i valori medi annuali registrati dalle centraline urbane di traffico presenti sul territorio comunale	3,5	52,0	44,5	87°
Qualità PM10	dell'aria:	Valore medio tra i valori medi annuali registrati dalle centraline urbane di traffico presenti sul territorio comunale	14,0	41,5	29,5	59°
Qualità Ozono	dell'aria:	Media del n.° dei giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 ug/mc su tutte le centraline	0	88	51,0	57°
Consumi domestici	idrici	Consumo giornaliero pro capite di acqua per uso domestico	99,6	350,8	183,8	86°
Dispersione rete	della	Differenza tra l'acqua immessa e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli	8,6%	77,3%	25,4	31°
Capacità di depurazione	di	Percentuale popolazione residente servita da rete fognaria delle acque reflue urbane	100%	56%	100%	1°
Rifiuti: produzione di rifiuti urbani	produzione	Produzione annuale pro capite di rifiuti urbani	364,0	811,7	419,7	9°
Rifiuti: raccolta differenziata	raccolta	% raccolta differenziata sul totale rifiuti prodotti	86,2%	2,8%	72,0%	10°
Trasporto passeggeri	pubblico:	Passeggeri trasportati annualmente dal trasporto pubblico (passeggeri/ab)	640,3	2,1	59	22° (città medie)
Trasporto offerta	pubblico:	Percorrenza annua del trasporto pubblico (km vettura/ab)	92,1	5,9	20	30° (città medie)
Modal share mezzi motorizzati privati	mezzi	Percentuale di spostamenti privati motorizzati (auto e moto) sul totale (%)	30%	95%	56%	25°
Tasso di motorizzazione auto	di	Auto circolanti ogni 100 abitanti	41,8	75,2	59	26°
Incidentalità stradale	stradale	Numero di morti e feriti in incidenti stradali ogni 1.000 abitanti	0,5	57,1	4,91	36°
Isole pedonali		Estensione pro capite della superficie stradale pedonalizzata	5	0	0,10	84°
Piste ciclabili (indice ciclabilità)		Indice che misura i metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti	41,0	0	4,82	52°
Energie rinnovabili – solare, fotovoltaico e termico pubblico		Potenza installata su edifici pubblici (kw/1.000 ab.)	181,13	0	0,68	86°
Energie rinnovabili – copertura elettrica domestica da fonti rinnovabili	percentuale	Percentuale di copertura del fabbisogno elettrico domestico attraverso le fonti energetiche rinnovabili sul totale dei consumi domestici (%)	100%	2,1%	25%	72°

Sotto il profilo climatico, Novara è localizzata nella zona climatica E, con inverni freddi (+1,55 gradi a gennaio) ed estati calde ed afose (+24,15 gradi a luglio). La piovosità è maggiore che nel resto delle pianure piemontesi (quasi 1000 mm). Il regime pluviometrico è caratterizzato da due massimi (uno principale ad aprile-maggio, uno secondario nel periodo ottobre-novembre) e da due minimi (uno principale a gennaio-febbraio, uno secondario a luglio- agosto). Le piogge estive e tardo-primaverili tendono ad essere più frequenti rispetto ad altri capoluoghi del Piemonte, dato che Novara si trova un poco più a nord ed è leggermente più esposta alle "instabilità" atlantiche estive che percorrono regolarmente le Alpi. La media nivometrica stagionale della zona è di 35 cm di neve durante la stagione invernale. La temperatura media annua è di circa 12,5 gradi.

A Novara il territorio urbanizzato, inteso come somma delle aree residenziali, industriali, delle infrastrutture e del verde urbano, rappresenta circa il 23% della superficie comunale. Il consumo di

suolo, in termini di aree interessate da usi urbani, è stato quindi piuttosto contenuto, a fronte della quantità di edificato realizzato. Il suolo non urbanizzato è invece a quasi esclusiva vocazione agricola (70% dell'intero territorio comunale), fortemente caratterizzata dalla destinazione a risaia e dall'assenza di elementi vegetali. Quasi il 60% delle aree agricole sono destinate alla coltivazione del riso ed il 20% a quella del mais. La progressiva estensivizzazione delle colture ha portato ad un progressivo degrado del paesaggio agricolo, con una conseguente riduzione della diversità del paesaggio e la scomparsa di elementi importanti quali siepi e filari alberati, ritenuti limitativi alla crescita delle coltivazioni.

Il tessuto edificato (uso reale del suolo) copre una superficie di circa 1.700 ettari di cui il 22 % a destinazione produttiva industriale ed il restante 78% dedicato alla residenza e le altre destinazioni ad essa connesse. Nel 1954 la superficie edificata complessiva era pari a 860 ettari e pertanto si è avuto un incremento di circa il 50% nel corso degli ultimi 60 anni. Questo sviluppo urbano ha avuto prevalentemente caratteri di continuità spaziale con la porzione preesistente, saturando alcuni degli spazi liberi tra la città e le barriere esistenti, ad esempio nella parte Sud Ovest verso l'Agogna e nella zona Sud Est nei confronti delle due linee ferroviarie storiche, ed occupando via via il territorio agricolo ai suoi margini. Si distinguono dal modello generale di crescita del tessuto edilizio (completamento ed espansione adiacente) alcune direttrici poste lungo le principali vie di comunicazione radiali che collegano Novara con i centri vicini. In questi casi la crescita del tessuto urbano è avvenuta lungo assi stradali ed oltre i corridoi esistenti: è il caso delle due strade di collegamento verso Nord (Borgomanero ed Arona) che vedono la strada circondata da edificazioni che si incuneano nel tessuto agricolo, e della strada verso Mortara che ha portato l'edificazione ai limiti del tracciato della tangenziale. In altri casi le strade radiali principali hanno favorito lungo il loro percorso, ma oltre le barriere esistenti, la costruzione di macchie a sé stanti (aree satellite) con destinazioni specifiche (commerciale ed industriale).

Le aree verdi presenti in area urbana, ed in particolare i parchi e i giardini, oltre a svolgere un ruolo di riconosciuta importanza sotto il profilo sociale, spesso rappresentano anche le uniche aree di maggiore qualità ambientale all'interno del tessuto urbano. La dotazione di verde pubblico è cresciuta progressivamente negli ultimi trent'anni, passando dai 490.650 m² del 1975 ai 1.273.498 m² del 2006, con un incremento complessivo del 160%. Tale crescita, seppure continua, mostra tassi in diminuzione, come probabile conseguenza di una sempre maggiore difficoltà a trovare spazi adatti a realizzare aree verdi. In particolare, nel periodo 1999-2006 sono state create nuove aree verdi per 5,7 Ha, corrispondenti a un aumento del 4,7%. Oltre la metà (56%) delle aree verdi è costituita da parchi e giardini, il 29% è costituito da verde di arredo urbano (spartitraffico, zone alberate, rotonde, aree di sosta, ecc.), il 9% da giardini scolastici, l'1% è il verde storico e il 4% è costituito da aree di riforestazione urbana.

Sotto il profilo della mobilità, la città di Novara presenta notevoli innegabili limiti legati al fatto di essere attraversata da un sistema ferroviario tanto importante quanto in una fase di grande evoluzione (TAV, Centro Interportuale Merci, corridoio ferroviario merci); inoltre, come accade per molte città italiane, possiede un centro storico poco adatto al transito dei moderni veicoli, per cui non era stato pensato e realizzato.

2. Principali peculiarità con riferimento agli ambiti tematici su cui si prevede di indirizzare le azioni

Le azioni integrate che l'Amministrazione intende attivare per dare attuazione alla Strategia urbana di sviluppo attengono a tutte e tre le Priorità di Investimento del'Asse VI del Programma Operativo FESR Piemonte 2014-2020, così definite:

VI.2c. Rafforzare le applicazioni delle TIC per l' *e-government*, l' *e-learning*, l' *e-inclusion*, l' *e-culture* e l' *e-health*,

VI.4c. Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa,

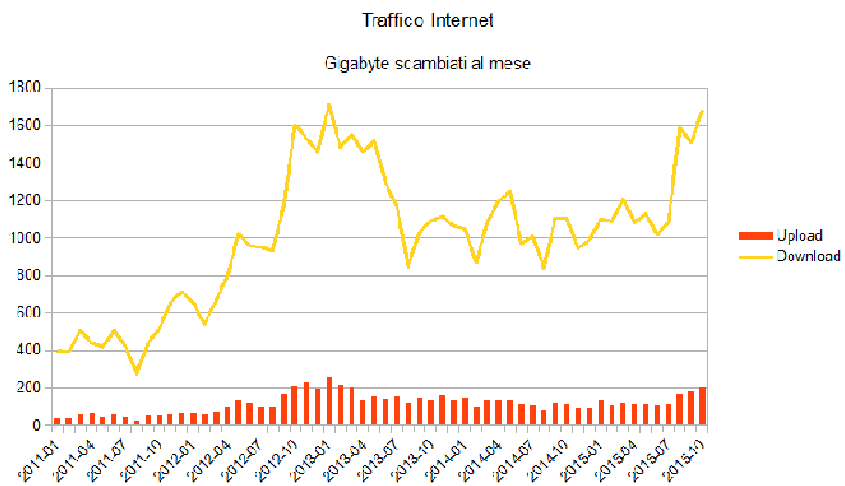
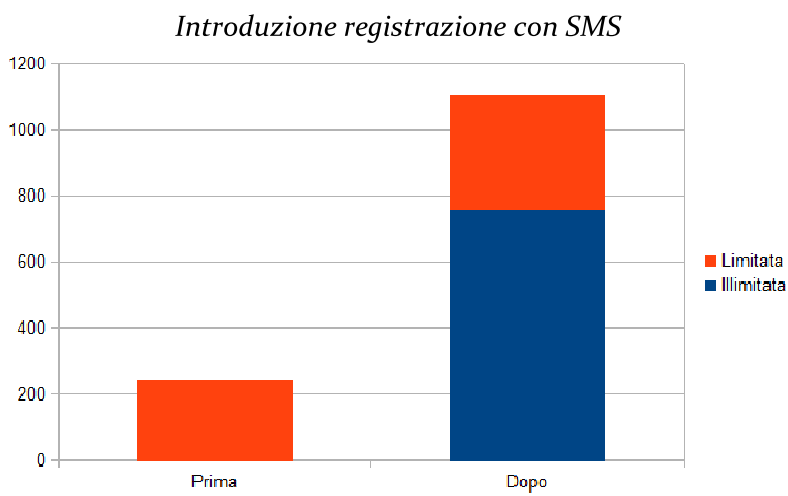
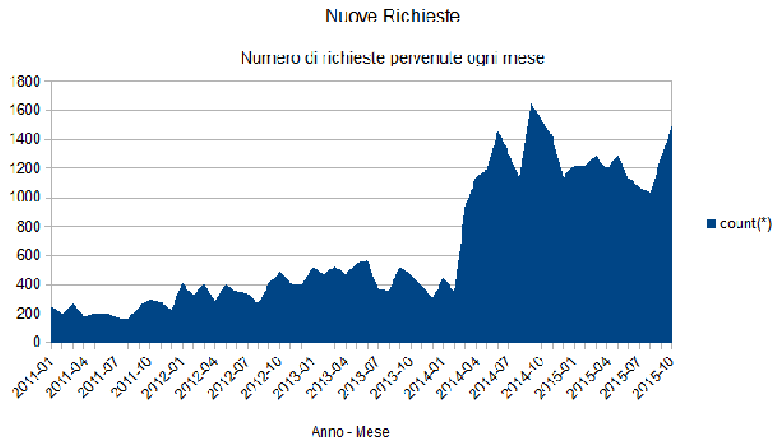
VI.6c. Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

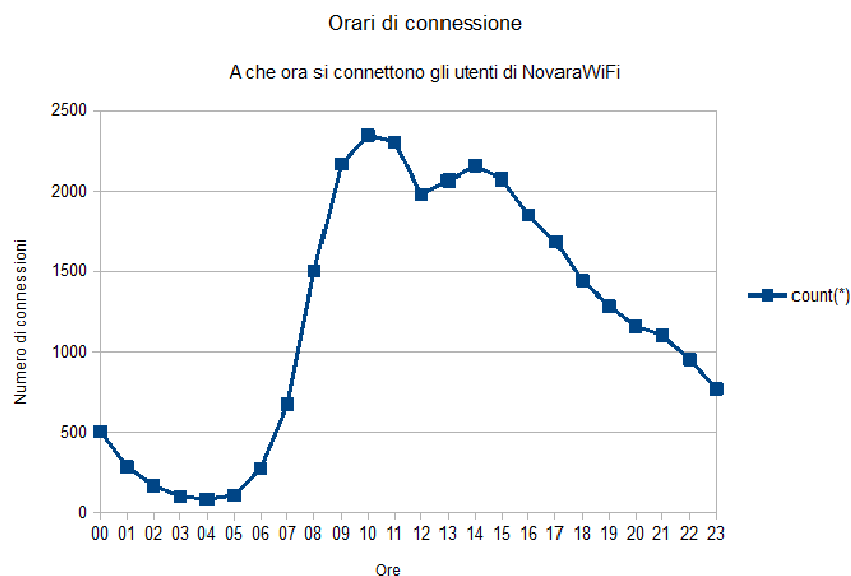
Dato il contesto generale di riferimento illustrato nei paragrafi precedenti, di seguito viene proposta un'analisi di dettaglio alla situazione della città di Novara con riferimento agli ambiti tematici sui quali si prevede di realizzare le azioni.

2.1 Digitalizzazione e innovazione

Per quanto riguarda lo sviluppo delle reti immateriali, la rete civica comunale in fibra ottica si sviluppa per 37 km in città e per altri 80 km al di fuori del perimetro cittadino. Sono connessi alla rete n. 92 edifici: 7 per la sicurezza della città, 4 per la sanità, 4 per l'università, 16 scuole, 43 edifici pubblici e 18 attività produttive. In particolare, la rete civica collega 34 sedi comunali, 5 sedi universitarie, 4 sedi provinciali, 3 sedi giudiziarie, 2 sedi ASL, 2 sedi ospedaliere, affitta fibre a 5 operatori privati e consente la connessione a larga banda (tramite vari ISP) a 18 aziende. Grazie alla rete sono in funzione senza oneri: 60 telecamere di videosorveglianza, oltre 1.500 tra terminali e telefoni VOIP, 28 antenne *hot spot wi-fi* al pubblico, 5 varchi della Zona a Traffico Limitato e sono in funzione nella stessa infrastruttura 6 reti fisicamente distinte: università, Provincia, ASL, uffici giudiziari, videosorveglianza, Zona a Traffico Limitato. Ospita l'attestazione del nodo RUPAR regionale e il nodo TOPIX Regionale e il POP di Fastweb. In particolare, lo sviluppo della fibra ottica degli ultimi anni ha reso possibile il progetto "Scuole in Rete", il cui punto di forza è l'accordo tra il Comune di Novara, la Provincia di Novara, le scuole novaresi e il Consorzio TOPIX di Torino, per mettere a disposizione dell'attività didattica novarese per 15 anni 1 giga byte di banda Internet sia in *upload* che in *download*, offrendo una opportunità storica agli istituti della città.

In città è attivo il servizio *Novar@WiFi*, relativamente al quale nel periodo gennaio 2011-ottobre 2015 le richieste di iscrizione soddisfatte sono state oltre 30 mila. Nel marzo 2014 è stata introdotta la possibilità di registrazione limitata con numero di cellulare; tale opportunità ha fatto sì che le richieste da quel momento siano più che raddoppiate. In totale le registrazioni limitate sono state 14.415 e quelle illimitate 16.094. I grafici seguenti illustrano l'evoluzione del servizio *Novar@wifi* nel periodo 2011-2016





Dal punto di vista dell'Amministrazione 2.0, il Comune di Novara è stato il primo capoluogo di provincia in Piemonte a lavorare *in cloud* grazie all'adozione della piattaforma *Google Apps for Business*, la soluzione di *Google Enterprise* che rende più flessibile ed immediato il modo di condividere le informazioni, ovunque ci si trovi e con ogni dispositivo ci si connetta. L'adozione della piattaforma ha consentito ai dipendenti di lavorare in maniera più efficiente e collaborativa, attraverso, ad esempio, il sistema di condivisione e creazione di documento *Google Docs* e di archiviazione e sincronizzazione *Google Drive*, il *tool* di gestione delle agende e sistemi di comunicazione interna istantanea (*chat*).

Già da alcuni anni il Comune utilizza piattaforme interattive per la gestione dello Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) e dello Sportello Unico dell'Edilizia (SUE), strumenti che rendono più rapidi i rapporti tra il Comune e i cittadini.

E' stato inoltre avviato un processo di de materializzazione, che si è concretizzato nella istituzione di n. 80 caselle *mail* PEC; *e-billing*, TARI a casa e TASI a casa; introduzione della FEA (Firma Elettronica Avanzata) allo Sportello Entrate che riduce la quantità di documenti cartacei; digitalizzazione dei fascicoli elettorale e del fascicolo del personale; possibilità di pagamento on line delle rette dell'asilo nido.

Nel settore specifico della innovazione e della digitalizzazione, negli ultimi anni l'accento e l'attenzione del dibattito nazionale e internazionale è andato sempre più spostandosi dall'innovazione tecnologica alla c.d. innovazione sociale, al *co-design*, alla capacità della città di farsi piattaforma abilitante. La città "*smart*" è la città che si dimostra in grado di affrontare le nuove sfide, che sviluppa e possiede nuove capacità: di accogliere e saper gestire i flussi migratori, attrarre cervelli e talenti, generare imprese innovative, mettere a sistema luoghi di condivisione di strumenti per la produzione di oggetti e di saperi e supportarli, attrarre finanziamenti europei per la ricerca e l'innovazione, rendere disponibili dati pubblici, agevolare le pratiche d'uso sociale degli spazi pubblici, declinare a livello locale la strategia di crescita digitale nazionale.

Nella ricerca *ICityRate 2016* – La classifica delle città intelligenti italiane – realizzata da FPA per il quinto anno consecutivo, un'analisi dei dati sulla *smartness* delle città italiane, Novara si colloca al 46° posto (su 106 città), in posizione sostanzialmente stabile, dal momento che nel 2015 si collocava al 43° posto.

Dalla tabella riepilogativa che segue, ove sono evidenziati i valori dei singoli indicatori che conducono al risultato finale, emerge che Novara si colloca nella prima metà del *rating* nazionale,

senza presentare particolari elementi di criticità, ma nemmeno particolari eccellenze: il risultato migliore riguarda la dimensione “*Legality*” (19° posto), il che conferma l’immagine consolidata di Novara come città sicura; il risultato peggiore è quello della dimensione “*People*” (58° posto), coerente con l’immagine della città che emerge anche dalle analisi di contesto sopra riportate, che descrivono Novara come una città sempre più anziana, caratterizzata da poca attenzione, se non resistenza, ai processi di cambiamento e all’innovazione.

Esce confermata l’idea che sta alla base anche della Strategia Urbana di Sviluppo, per cui per città come Novara, di medie dimensioni, la sfida dell’innovazione e della costruzione di una città “intelligente” è una sfida doppia. Novara si trova ad essere confrontata con le aree metropolitane, aggregati urbani che focalizzano le maggiori e più gravi problematiche legate a un inesauribile processo di urbanizzazione demografica che, dicono gli esperti, nel 2050 porterà il 70% della popolazione mondiale a vivere nella città. In ragione di questo, le risorse a livello governativo e non solo tendono a dirigersi inevitabilmente verso le aree metropolitane e così lavoro e imprese. La sfida che deve affrontare Novara è quella di uscire da questa “*aurea mediocritas*”, confermata dalle analisi a livello nazionale, dando vita a griglie di competitività diverse, più affini alla sua dimensione territoriale, non potendo ovviamente competere per certi settori o valori con città come Milano, Roma, Bologna, Firenze.

Dimensione	Descrizione	Novara
Economy	misura le <i>performance</i> economico-produttive dei territori, la capacità di generare organizzazioni ed imprese innovative, di attrarre finanziamenti per la ricerca	42° posto
Living	misura, da un lato, nella dimensione Standard, i fattori che rendono più vivibile una città (assistenza sanitaria, cura dei minori e degli anziani, sicurezza personale, opportunità di lavoro, benessere economico), dall’altro, nella dimensione Smart, i fattori relativi alla qualità della connessione in rete, alla diffusione di pratiche sociali innovative e altri elementi di vitalità (offerta di cultura, intrattenimento, attrattività urbana)	43° posto
Environment	misura la sostenibilità ambientale delle città	46° posto
Mobility	misura la capacità delle città di promuovere modelli sostenibili di mobilità (offerta TPL, intercambio, incidentalità, ciclabilità, <i>bikesharing</i>)	47° posto
People	misura i livelli di istruzione e socializzazione dei residenti, la diffusione dell’utilizzo dei nuovi strumenti di comunicazione (partecipazione sociale, fluidità del mercato del lavoro, connessione famiglie)	58° posto
Governance	misura le <i>performance</i> amministrative e le capacità di utilizzare i nuovi strumenti di partecipazione e condivisione	42° posto
Legality	misura la sicurezza sociale delle città e l’efficienza dell’amministrazione, considerando 3 livelli di analisi: il contesto generale della città (microcriminalità in città, appalti e lavoro nero), presenza di organizzazioni criminali e relazioni con il tessuto imprenditoriale e PA locale, il lavoro della giustizia, il tema della illegalità ambientale	19° posto

(Fonte: *ICityRate 2016* – La classifica delle città intelligenti italiane – Edizioni FPA, Collana Ricerche)

2.2. Eco-efficienza, riduzione dei consumi energetici

La consapevolezza che la città provoca un impatto ambientale diffuso, attraverso il consumo di suolo, materie prime e il rilascio di emissioni comporta la necessità di pensare a politiche e azioni che riducano la pressione esercitata dalle diverse attività antropiche. Inoltre, Novara si trova nel bacino padano, la più estesa zona europea nella quale, a causa di situazioni meteorologiche sfavorevoli, si manifestano contemporaneamente situazioni di superamento sistematico dei valori limite per le polveri (PM), il biossido di azoto e l'ozono.

Per questo motivo le politiche in campo ambientale dell'amministrazione sono state volte a ridurre la sua impronta ecologica, riqualificare gli edifici esistenti, valorizzare il tessuto urbano storico e tutelare il patrimonio naturale.

Il Comune di Novara ha aderito al Patto dei Sindaci, promosso dalla Commissione Europea, impegnandosi a ridurre le emissioni di CO₂ del 20% entro il 2020. Per perseguire questo obiettivo è stato approvato nel maggio del 2013 il PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile), nel quale sono delineati obiettivi, linee di azione e interventi che saranno realizzati nei prossimi anni.

Tra gli interventi significativi, già conclusi o comunque in fase di esecuzione o di avviamento, merita citare la sostituzione dei corpi illuminanti di circa 4.000 punti luce cittadini con nuove lampade a led; l'avvio dell'appalto di gestione calore, di durata pari a sei annualità, durante a cui esecuzione sono previste numerose sostituzioni di impianti a metano di vecchia tipologia, relativi a scuole ed altri edifici di proprietà comunale, con impianti a condensazione, nonché ingenti interventi relativi all'involucro edilizio di una serie di edifici scolastici.

La programmazione triennale delle opere pubbliche prevede inoltre interventi relativi alla sostituzione di coperture e serramenti di edifici scolastici ed altre destinazioni, nonché azioni finalizzate alla riduzione dei consumi energetici nell'ambito dell'appalto di gestione rete gas metano (ATEM Novara 2); è altresì in corso di valutazione da parte dell'Amministrazione Comunale la proposta di partenariato Pubblico Privato presentata da un'azienda leader nel settore relativa alla gestione, manutenzione e sostituzione integrale di tutto il sistema di pubblica illuminazione e semaforico cittadino.

2.3 Tutela, valorizzazione, messa in rete del patrimonio culturale

La Regione Piemonte è una terra ricca di risorse naturali e paesaggistiche, artistiche, culturali e folkloristiche, industriali, artigianali ed enogastronomiche. In tale contesto generale, certamente un punto di rilievo è riservato allo straordinario patrimonio diffuso di storia, cultura e tradizioni: le innumerevoli testimonianze artistiche e architettoniche dei domini e movimenti che si sono alternati sul territorio sono motivo di vanto e caratterizzano la regione per la ricchezza e la varietà dell'offerta turistica e culturale. Il paesaggio è anche natura: pianura e collina, montagna e fiumi sono al tempo stesso scenario ideale per i visitatori delle riserve naturali e delle stazioni sciistiche, nonché luogo di produzione delle specialità enogastronomiche regionali.

Tra le otto province della regione, quella di Novara rappresenta un importante centro culturale, commerciale e industriale: come si è già detto, la sua particolare posizione geografica l'ha resa negli anni crocevia nazionale degli scambi tra Milano, Torino e Genova con la Svizzera.

Sebbene in provincia di Novara non siano presenti luoghi della cultura statali, l'intero territorio può comunque essere definito un museo diffuso, ricco com'è di attrattori culturali, tra cui si possono citare torri, fortificazione e castelli di varie dimensioni (tra gli esempi più significativi, oltre al Castello di Novara, si ricordano il Castello Sforzesco di Galliate, il Castello di Proh e quello di Barengo).

Secondo i dati riportati nell'Allegato Statistico 2011 relativo al volume *“La cultura in Piemonte”*, redatto dall'Osservatorio Culturale in Piemonte, in provincia di Novara sono presenti otto musei e istituti simili non statali, quali il Museo Etnografico dell'attrezzo agricolo, il Complesso Monumentale del Broletto, il Museo Faraggiana Ferrandi, le raccolte di Casa Museo Rognoni Salvaneschi, il Museo Civico Archeologico Etnografico C.G. Fanchini, il Sacro Monte d'Orta, il Museo del Rubinetto e della sua tecnologia e la Fondazione Antonio e Carmela Calderara. Ad accrescere l'appeal culturale del territorio, anche il ricco calendario di attività culturali, con un'offerta che varia dalle manifestazioni folkloristiche e locali, come la *“Cerimonia del Fiore”* durante la festa patronale di San Gaudenzio e la rievocazione storica della Battaglia della Bicocca, fino ai festival di respiro internazionale, come il Novara Jazz Festival e il Novara Gospel, per citarne solo alcuni tra i più noti.

In tale ambito provinciale, la stessa Novara vanta numerosi beni attrattori che rendono la cultura uno dei fattori caratterizzanti la città, seppur non ancora pienamente utilizzato. Ormai da anni le politiche cittadine si fondano sul presupposto che la cultura sia un fattore decisivo per lo sviluppo e la crescita della comunità dal punto di vista sociale, economico e civile; forti investimenti si sono concentrati in questo settore, con l'obiettivo di offrire ai cittadini novaresi un sistema culturale completo, di alto livello, ma attrattivo anche a livello nazionale ed internazionale.

Significativa risulta essere l'attività di programmazione sviluppata dal Comune, che si è concretizzata fondamentalmente in due documenti strategici, il *“Piano strategico per lo sviluppo dell'offerta culturale per un riposizionamento sul mercato turistico nazionale e internazionale della città di Novara”* e *“Novara. Piano Strategico”*.

Novara rappresenta un caso di grande interesse anche per gli importanti tentativi, finanziati negli ultimi anni da soggetti pubblici e privati, per promuovere una immagine nuova e culturalmente vivace della città e del suo territorio attraverso progetti di rete:

- progetto *“Il Sistema Culturale Integrato Novarese tra innovazione e tradizione”*, co-finanziato da Fondazione Cariplo nel 2011 nell'ambito del bando *“Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni”*, € 750.000;
- progetto *“Il Sistema Culturale Urbano e Casa Bossi”*, co-finanziato da Fondazione Cariplo nel 2014 nell'ambito del bando *“Cultura e Aree Urbane”*, € 900.000, che si concretizza nella realizzazione di un modello innovativo di gestione integrata del patrimonio culturale attraverso la messa in rete di musei, beni ed istituzioni nell'ottica di creare una identità territoriale e migliorare l'offerta culturale del territorio (itinerari territoriali con *storytelling* che hanno valorizzato le opere e i progetti dell'architetto Alessandro Antonelli, implementazione del concetto di *“Museo Diffuso”*, stimolo al *“people raising”* ossia al *“volontariato culturale”*, adozione di una Carta dei Servizi da parte dei musei cittadini e provinciali per garantire standard qualitativi uniformi, cantieri formativi diffusi e punti di rigenerazione urbana, *card* integrata cultura e mobilità, con l'ingresso nel circuito della *PYou card* regionale, installazione di segnaletica informativa e direzionale che fornisce una lettura del sistema ed implementa il sistema di comunicazione, in precedenza carente e poco incisivo);
- progetto *“L'Ottocento novarese. Tra grandi personaggi e istanze di modernità”*, finanziato da Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando *“Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete”*, € 250.000,
- progetto *“Il cuore verde di Novara. Costruzione del sistema dello spazio pubblico tra il*

Castello, il Parco dei Bambini e i Baluardi della città”, finanziato da Fondazione Cariplo, bando “Emblematici maggiori”, € 1.200.000.

Le azioni avviate, anche grazie ai contributi di cui sopra, hanno permesso di avviare il processo di rafforzamento dell’identità novarese come territorio culturale d’eccellenza attraverso la valorizzazione di beni del patrimonio culturale; in particolare:

- *complesso monumentale del Broletto*, complesso architettonico medievale costituito da 4 edifici storici sorti in epoche diverse, restituito alla città grazie al restauro finanziato con i fondi delle celebrazioni dei 150 anni dell’Unità d’Italia, divenuto contenitore ideale per eventi di primissimo piano, prime tra tutte una serie di mostre nel Salone dell’Arengo, che nel periodo 2011-2015 hanno attratto oltre 80.000 visitatori:

titolo mostra	descrizione	periodo di svolgimento	n. visitatori
Albrecht Durer. Le stampe della collezione di Novara	178 tra le più belle opere dell’artista che è stato uno dei più importanti artisti del Rinascimento nord-europeo: un centinaio di silografie, un’acquaforte e 73 opere incise a bulino	16 dicembre 2011-28 febbraio 2012	4.978
Homo Sapiens. La grande storia della diversità umana	prima mostra al mondo che racconta in modo innovativo la storia dell’umanità con un racconto visuale di come tutte le civiltà umane condividano una trama di radici intrecciate e di come le terre italiane siano state per lungo tempo crocevia di incontri e scambi tra i tracciati del popolamento umano	8 marzo – 28 luglio 2013	circa 35.000
Capolavori Caravaggeschi a Novara. Pittura di realtà a Novara e nel suo territorio (organizzata da ATL, Soprintendenza Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico del Piemonte, Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Novara)	percorso di circa 20 opere, capolavori provenienti dal territorio della Diocesi di Novara e dalle Collezioni Civiche, tra cui spicca l’”Ecce Homo” di Caravaggio, proveniente dai Musei di Strada Nuova – palazzo Bianco a Genova	31 maggio – 20 luglio 2014	circa 11.000
In Principio. Dalla nascita dell’universo all’origine dell’arte	mostra che parla di origini: la nascita dell’Universo, la formazione della Terra e della Luna, l’origine della vita sul nostro pianeta, con opere di L. Fontana, Alberto Burri, Mimmo Paladino, insieme a volumi preziosi e a reperti scientifici, rari esemplari di meteorite, peli di mammoth, manufatti umani antichi milioni di anni	29 novembre 2014 – 6 aprile 2015	circa 12.000
Capolavori del Barocco. Il trionfo della pittura nelle terre novaresi (organizzata da ATL, Ufficio Beni Culturali Diocesi di Novara, Provincia di Novara, Soprintendenza Beni Culturali con la collaborazione del Comune – DGC n. 190 del 3/6/2015)	mostra di punta del Novarese per il periodo di Expo2015, approfondisce il periodo che va dal 1630, anni che seguono la peste manzoniana, sino al 1738, anno del passaggio del Novarese ai Savoia	18 giugno – 27 settembre 2015	circa 18.000

(fonte: Relazione di fine mandato periodo 2011-2015)

La valorizzazione del complesso monumentale è avvenuta anche grazie all’apertura della Caffetteria del Broletto, recupero di uno spazio fino a quel momento rimasto inutilizzato e che ha incrementato la centralità dell’immobile, e alla presenza del Circolo dei Lettori di Torino, centro culturale dinamico; grazie anche a queste presenze, il complesso monumentale si offre oggi come

un *urban center* contemporaneo, luogo dove far crescere i progetti di futuro pensati e partecipati dalla città;

- *Cupola di S. Gaudenzio*, frutto del genio di Alessandro Antonelli, da sempre il simbolo dell'identità della comunità cittadina, da molti considerato l'edificio in mattoni esistente più alto al mondo (121 metri), che è stata restituita ai cittadini e riaperta nel 2012. Nell'ottica della apertura del Museo della Basilica, è stata aperta al pubblico la Sala del Compasso attraverso l'inserimento di un ascensore all'interno del campanile della basilica e la realizzazione di una nuova passerella di collegamento completamente di vetro dalla quale è possibile ammirare il panorama a quota 24,13 metri; grazie agli ultimi interventi, è possibile accedere all'esterno della cupola e salire fino al primo livello a circa 45 metri di altezza;

(fonte: dati elaborati dai Servizi di Promozione Culturale e Sportiva – unità musei)

	anno 2013	anno 2014	anno 2015	anno 2016
n. visitatori Cupola	7.282	4.214	7.335	7.618

(nell'anno 2013 la visita alla Cupola era gratuita)

- *Castello Visconteo-Sforzesco*, il cui impianto originario risale al periodo romano/altomedievale, ma la cui struttura attuale è il risultato di una serie di stratificazioni storiche e di cambi di destinazione d'uso che si sono succeduti nel tempo e che ne hanno notevolmente stravolto l'impianto originario: in particolare, all'inizio del XIX° secolo il castello divenne carcere e pertanto furono eseguiti molteplici interventi di trasformazione e di destinazione d'uso dei vari locali e delle corti interne. A partire dal XX° secolo la riqualificazione del Castello è stata al centro di vivaci dibattiti culturali; nel 1973 cessa l'attività carceraria con il trasferimento dei detenuti in altra sede; da allora il castello è stato abbandonato a sé stesso, fatta eccezione per qualche piccolo intervento manutentivo, sino ai primi anni 2000, quando si avvia un serio intervento di recupero, che ha condotto al restauro delle parti esistenti sui lati Est e Nord, la ricomposizione delle parti demolite, in particolare l'ala ovest, il completamento dell'ala Sud e la ricostruzione della torre che si affaccia sull'accesso principale, per una spesa complessiva di € 18.390.000, di cui € 9.690.000 rappresentate da risorse proprie del Comune e la parte restante principalmente finanziata dalla Regione e dai fondi POR FESR 2007/2013;

- *Casa Bossi*, grande residenza neoclassica progettata anch'essa dall'architetto Antonelli, recentemente oggetto di un primo intervento di rifunzionalizzazione (messa in sicurezza di facciata);

- *Cinema Teatro Faraggiana*, edificato originariamente tra il 1902 e il 1904 a spese del senatore Faraggiana, che, dopo una lunga e gloriosa attività nel corso del XIX° secolo sia come sala cinematografica sia come teatro, venne chiuso al pubblico dal 30 giugno 1999 a causa della mancanza dei requisiti di sicurezza indispensabili per ottenere l'agibilità sia della struttura architettonica sia della relativa parte impiantistica. A partire dal 2005, al fine di ripristinarne la funzionalità e restituirlo alla pubblica fruizione, l'immobile è stato oggetto di interventi di recupero e ristrutturazione a cura dell'Amministrazione Comunale, che ne hanno dapprima interessato la copertura e le facciate esterne e, in un secondo momento, i locali interni e l'immobile nel suo complesso, che è stato riaperto nell'anno 2016 con l'affidamento della gestione ad una Fondazione costituita da realtà novaresi della cultura.

A ciò si aggiunge l'istituzione del "*biglietto unico per la visita ai siti museali cittadini*", avviato nel dicembre 2013 grazie ad una convenzione con l'Associazione "Amici della Cattedrale" per semplificare l'accesso ai musei della città (Galleria d'Arte Moderna Paolo e Adele Giannoni, Museo di Storia Naturale Faraggiana, Museo del Giocattolo di Casa Rognoni, Cupola di S. Gaudenzio, Museo Lapidario della Canonica, Museo dei Tesori della Cattedrale, Battistero del

Duomo, Museo del Risorgimento”), che ha dato ai visitatori la possibilità di conoscere meglio l’offerta museale cittadina attraverso un unico scontrino e un prezzo vantaggioso. Le azioni condotte hanno portato ad un incremento del numero di visitatori dei siti museali cittadini:

(fonte: dati elaborati dai Servizi di Promozione Culturale e Sportiva – unità musei)

	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015
Galleria Giannoni	10.956	12.275	14.518	15.489	16.870
Museo Faraggiana	3.199	5.486	9.433	9.121	9.100
Museo Giocattolo	=	186	555	150	565
TOTALE	14.155	17.947	24.506	24.760	26.535

(nell’anno 2014 il Museo del Giocattolo è rimasto chiuso per oltre 7 mesi)

Le azioni realizzate negli ultimi anni sono state premiate da un costante aumento degli arrivi e delle presenze turistiche e da un’implementazione sempre crescente nel numero delle strutture ricettive sul territorio comunale.

Ad esempio, nel più ampio contesto provinciale, la città di Novara, con oltre il 45% di arrivi in più rispetto all’anno precedente, ha raccolto il migliore risultato di Expo nel periodo da maggio a ottobre 2015 e ha registrato la maggiore concentrazione di turisti, oltre 35.000, pari al 61% degli arrivi totali dell’anno 2015 *(fonte: monitoraggio dei flussi turistici condotto dalla Provincia di Novara)*.

In particolare, le provenienze dall’estero hanno registrato un ottimo risultato dalla Francia, che a confronto con lo stesso periodo dell’anno precedente hanno segnato un +122% di arrivi (oltre 3.000 turisti), e dalla Svizzera +22%; per gli Stati extraeuropei Corea del Sud e Cina sono stati i più presenti. Anche nel 2016 il turismo nel Novarese si è mantenuto sui livelli di EXPO, facendo registrare una sostanziale tenuta sia degli arrivi (416.000 nel 2016 rispetto ai 433.000 nel 2015), sia delle presenze (1.081.946 nel 2016, 1.071.269 nel 2015). Dal confronto dei dati rilevati nelle strutture ricettive della Provincia di Novara, si evidenzia dal 2012 ad oggi un aumento del 6% delle presenze e del 7% degli arrivi, una tendenza positiva e costante. Nel 2015 *(fonte: dati forniti dalla Camera di Commercio Agricoltura Industria Artigianato di Novara)* sono state aperte a Novara e nel novarese 180 nuove imprese nel settore del turismo e dell’enogastronomia; negli ultimi 4 anni sono state oltre 800 le nuove assunzioni nel settore.

Il turismo nel Novarese sembra quindi continuare a mantenersi ai livelli di EXPO, facendo registrare una sostanziale tenuta sia degli arrivi (416mila nel 2016 rispetto ai 433mila nel 2015), sia delle presenze (1.081.946 nel 2016, 1.071.269 nel 2015). La maggior parte dei turisti si conferma di provenienza italiana, in particolare dalle Regioni confinanti e dal centro Italia, ma il numero di turisti stranieri è in continuo aumento, avvicinandosi al numero di arrivi dei turisti italiani.

3. La Strategia Urbana: definizione e breve descrizione. Individuazione dell'area target

L'analisi della situazione socio-economica, occupazionale, amministrativa e territoriale svolta nei primi mesi di mandato dell'Amministrazione insediatasi a giugno del 2016 ha consentito, anche attraverso un continuo dialogo e una serie di incontri posti in atto con *stakeholders* locali e regionali, di individuare e identificare le priorità sulle quali impegnare l'Amministrazione nei prossimi anni all'interno di un progetto di sviluppo della città, da tanti anni ferma e troppo timida in termini di scelte strategiche.

Il progetto di città che si vuole realizzare deve poter raggiungere tre obiettivi misurabili:

più abitanti: è necessario invertire il *trend* di decrescita della popolazione residente che è stato descritto nelle pagine precedenti. La città deve poter crescere nel suo numero di abitanti e possibilmente con una nuova popolazione composta da giovani e famiglie;

più ricchezza: il PIL cittadino deve crescere e deve crescere il livello del reddito pro capite. Ciò è possibile solo attraverso una politica di investimenti pubblici e privati sulla città e attraverso l'insediamento di nuovi siti produttivi, logistici e commerciali;

più bellezza: la città va curata sotto l'aspetto manutentivo (case, edifici pubblici, strade e marciapiedi), sotto il profilo del decoro urbano e della sua pulizia, ma anche sotto l'aspetto della sicurezza percepita, della qualità dell'offerta culturale e della qualità ambientale.

Sono questi tre obiettivi che devono guidare coerentemente le scelte e le politiche di sviluppo dell'Amministrazione nei prossimi anni attraverso una serie di iniziative ed azioni amministrative, alcune delle quali già partite, che caratterizzano il disegno strategico che viene dettagliato nelle pagine che seguono.

La Novara dei prossimi anni dovrà essere una città con un ruolo strategico all'interno di un sistema territoriale con una sua forte identità, quello del Piemonte Orientale, ma nello stesso tempo in grado di dialogare e collegarsi efficacemente con l'area metropolitana milanese e con il suo sistema economico, produttivo, industriale e formativo.

Novara dovrà essere una città caratterizzata dalla presenza di nuovi insediamenti produttivi, logistici e commerciali che concorrano ad abbassare drasticamente il tasso di disoccupazione e con la presenza di un sistema universitario e di un Ateneo forte e strutturato con nuove aree a disposizione per accogliere un numero crescente di studenti.

Novara dovrà essere una città dove la cura del decoro urbano, la manutenzione degli edifici pubblici, delle strade, dei marciapiedi e dei parchi verdi sia supportata da un serio programma di investimenti, dove il livello di sicurezza percepita sia maggiore e con servizi efficienti ed a tariffe sostenibili al fine di semplificare la vita delle famiglie (un esempio di questa impostazione è stata la riduzione delle rette degli asili nido del 30% che è stato il primo atto amministrativo della nuova Amministrazione insediatasi a giugno 2016).

La città di Novara deve quindi iniziare a programmare anche una seria riqualificazione di aree dismesse o abbandonate: l'ex Centro Sociale di Viale Giulio Cesare, le ex caserme, l'ex macello comunale, la zona di Sant'Agabio e quella che sarà l'area del vecchio ospedale, a seguito della realizzazione della nuova Città della Scienza e della Salute, vanno considerate vere e proprie

opportunità di innovazione e rilancio e di ricchezza futura. Il tutto partendo dall'opera che con ogni probabilità avrà un impatto estremamente elevato in termini di investimenti non solo sotto il profilo edilizio: la nuova Città della Scienza e della Salute che sorgerà nell'area di Via Piazza d'Armi.

Anche la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico novarese, non più rinviabile, deve basarsi su criteri costruttivi innovativi: palazzine di piccole dimensioni (due o tre piani massimo), con sistemi di efficientamento energetico all'avanguardia (fotovoltaico e geotermico) e distribuite in modo omogeneo su tutto il territorio cittadino, uscendo così dalla logica del ghetto e dei "casermoni" che ha invece caratterizzato la costruzione di case popolari in passato.

Oggi sempre di più la città coincide con la società intera e qualsiasi problema o intervento di carattere strutturale si riflette direttamente sul piano sociale ed economico delle specifiche realtà territoriali.

Una città ben organizzata, dotata di un efficiente livello di mobilità, dove si affermi la qualità degli spazi pubblici e, più in generale, la qualità e attrattività dei suoi paesaggi urbani, storici e di nuova realizzazione, rappresenta non solo un'importante dotazione per i cittadini, ma anche una condizione privilegiata di crescita per l'innovazione dell'impresa e lo sviluppo sociale del territorio.

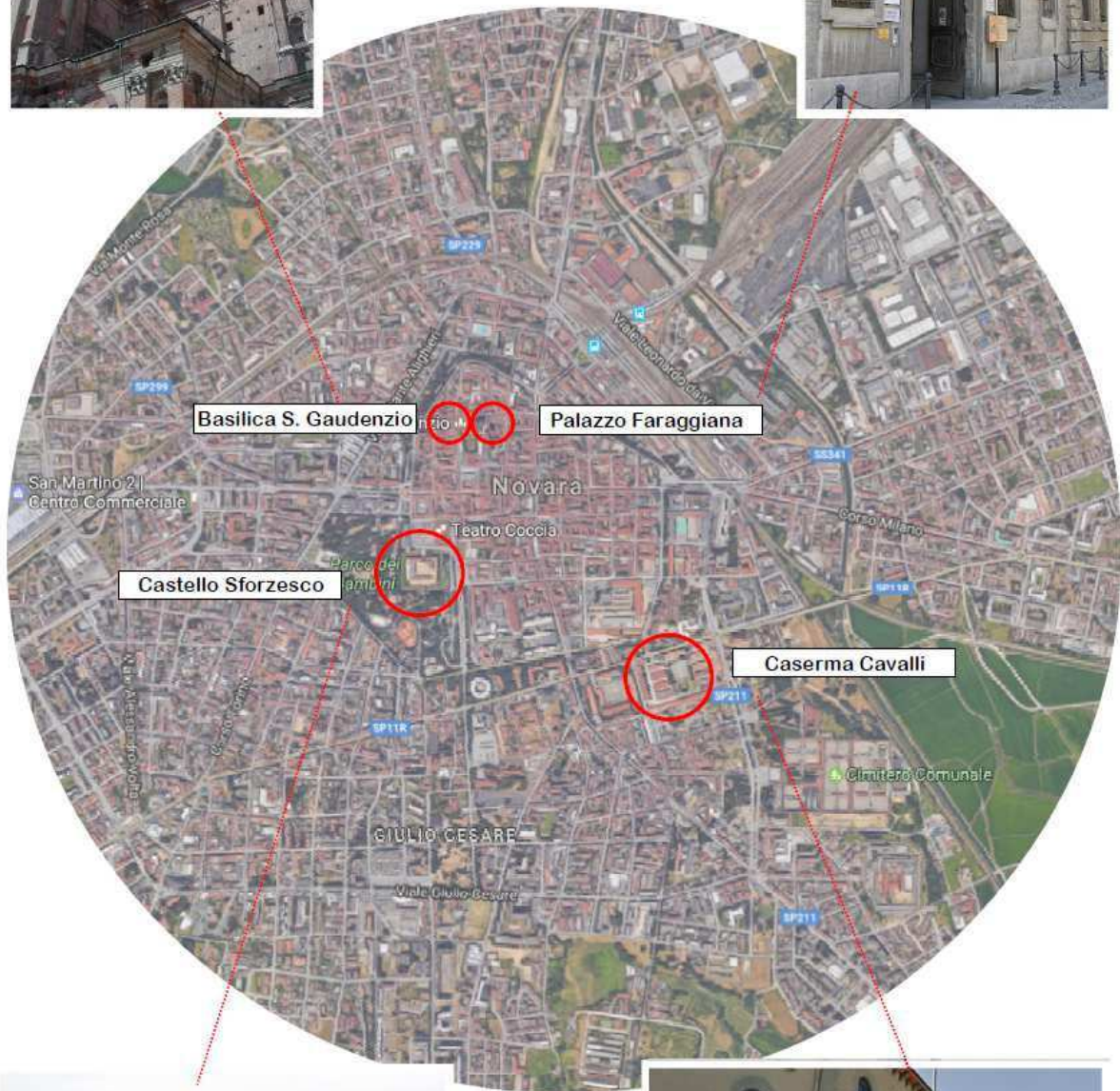
Ciò implica che l'attività di governo sia basata su una forte integrazione tra le politiche di *welfare*, le politiche ambientali, le politiche economiche e le politiche territoriali. A partire dalla salvaguardia dell'identità storica e culturale, occorre saper organizzare la città moderna e il territorio in modo efficiente ed efficace per residenti, imprese e turisti, fornendo adeguati standard di sostenibilità sociale e ambientale. Occorre cioè avere la capacità di soddisfare, attraverso politiche urbane e sociali mirate, i bisogni primari di tutti i tipi di cittadini (residenti, turisti, giovani, immigrati, imprenditori, ecc.) creando una città attrattiva e in grado, attraverso le dinamiche urbane, di rigenerarsi.

La strategia di intervento dell'Asse VI si concentrerà nel comparto centrale della città: nel centro storico allargato si collocano i 4 interventi ritenuti prioritari per la realizzazione della Strategia urbana di Sviluppo Integrato.

Il centro storico svolge un ruolo di indiscutibile "polarità di eccellenza": infatti, anche a Novara come in altri contesti urbani, è il "perno" della comunità locale, dove si innestano i temi della memoria, della rappresentatività civica, della cultura (il teatro, il sistema dei musei e dei contenitori culturali, i beni del patrimonio artistico-culturale...), della direzionalità pubblica e privata (Università, Comune, Provincia, Camera di Commercio...), del commercio.

Il paesaggio urbano racchiuso nel centro storico, tuttavia, non è solo patrimonio da proteggere ma anche potenziale polarità e insieme di funzioni e servizi territoriali da sviluppare.

Nella planimetria che segue viene identificata l' **area target** della Strategia Urbana di Sviluppo Integrato, con la collocazione dei 4 interventi illustrati nel dettaglio nel prosieguo del documento, che costituiscono gli interventi prioritari della Strategia stessa.



Analisi SWOT per la sintesi dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce del centro storico cittadino (area target)

<p>Punti di forza</p> <p>Patrimonio storico-culturale di valore Presenza di contenitori culturali Presenza di luoghi ad alto potenziale di attrattività e vivibilità urbana Presenza di luoghi urbani identitari</p>	<p>Punti di debolezza</p> <p>Presenza di luoghi e complessi immobiliari che necessitano di interventi di riqualificazione e valorizzazione Non piena consapevolezza da parte di tutti gli attori del territorio del valore e della qualità e quantità del patrimonio storico-culturale Perdita di identità di alcuni ambiti urbani Scarsa capacità di innovare Poca attenzione, se non resistenza, ai processi di cambiamento e di potenziale inasprimento del conflitto sociale Frammentazione urbana e criticità nel sistema di connessioni Mancanza di una identità culturale unitaria e riconoscibile Mancanza di una identità turistica riconoscibile</p>
<p>Opportunità</p> <p>Rifunzionalizzazione di spazi e contenitori Ricadute positive sull'economia discendenti da un'offerta culturale ancora più qualificata e da una estensione degli orari di apertura degli esercizi commerciali</p>	<p>Minacce</p> <p>Perdita di abitanti, riduzione di attività commerciali come conseguenza della crisi economica Perdita di identità e riconoscibilità Presenza di elementi patologici di degrado urbano e territoriale Incremento del degrado del patrimonio culturale ed urbano</p>

CAPITOLO 2

DEFINIZIONE DELLA *VISION* STRATEGICA E DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO

1. Principali obiettivi della Strategia (SMART: *Specific, Measurable, Achievable, Realistic and Timebound*) e visione a medio-lungo termine

La Strategia valutata con l'approccio SMART si caratterizza per essere:

(Specific) Specifica: si caratterizza per l'enfasi forte sulla rigenerazione urbana, nelle sue diverse componenti ed accezioni (rigenerazione di spazi urbani ed aree dismesse, rigenerazione di contenitori culturali, rigenerazione come ricambio sociale, con l'attrazione di nuovi residenti, più giovani, rigenerazione urbana come condivisione, attraverso un percorso che inglobi la pianificazione centrale con le idee, i progetti e le istanze di chi vive il territorio). La strategia mira a realizzare 4 interventi prioritari nell'area *target*, ma l'obiettivo finale è non solo la realizzazione e il completamento delle trasformazioni fisiche, ma anche la costruzione di un nuovo rapporto tra il cittadino e la città, i suoi processi decisionali, le sue strategie di sviluppo, che si dovrà concretizzare in residenti, occupazione, ricchezza, bellezza;

(Measurable) Misurabile: l'obiettivo è quello di aumentare il numero di residenti, per rispondere alla sfida demografica rappresentata dalla progressiva perdita di abitanti che Novara ha subito negli ultimi anni, di aumentare i servizi forniti ai cittadini ed utenti della città nell'ambito della fruizione dei beni culturali, di incrementare la bellezza della città in termini di cura, decoro, pulizia, sicurezza, di incrementare l'occupazione e il reddito pro-capite;

(Achievable) Realizzabile: se il processo di rigenerazione, pur nella complessità dell'interventi proposti, appare realizzabile e comunque non diverso da altri interventi recentemente realizzati in città di impegno e difficoltà simile (ad esempio, riqualificazione del Mercato Coperto cittadino, realizzazione del nuovo Centro di Ricerca Traslazionale per le Malattie Autoimmuni, recupero del complesso monumentale del Broletto, ecc), la vera sfida è quella della realizzazione di spazi/strutture che siano sostenibili nel tempo e capaci di produrre e generare il reddito necessario per auto sostenersi dopo la fase di start-up. Gli obiettivi della strategia sono certamente raggiungibili sotto il profilo tecnico, ma dovrà essere fissata con molta attenzione la modalità di *governance* degli spazi recuperati e restituiti alla città;

(Realistic) Realistica: il modello di intervento, per quanto caratterizzato da alcuni elementi di oggettiva innovazione, appare certamente realistico. La domanda di cultura, di occupazione, di cura degli spazi pubblici, di benessere e di qualità della vita sono espressioni concrete della domanda dei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione. Diverse delle iniziative realizzate di recente in città hanno visto nascere strumenti di *governance* sostenibili nel tempo ed è certamente significativa l'expertise maturata in questi anni dall'Autorità cittadina;

(Timebound) Con scadenze precise: il modello di intervento mira alla sostenibilità in tempi assolutamente rapidi. Gli interventi saranno costruiti con stadi di sviluppo precisi nel rispetto del cronoprogramma approvato.

La visione di medio e lungo periodo individua come obiettivo generale della strategia di intervento urbano di Novara lo sviluppo delle competenze distintive del territorio (ricerca e innovazione nel settore della chimica, ricerca scientifica nel settore della sanità, logistica, enogastronomia, moda), facendole diventare il traino per gli altri settori produttivi in modo da supportare un processo di riconversione delle strutture produttive preesistenti e di attrazione di innovazione.

Inoltre la città deve fare riferimento ad una dimensione politica di sistema e a una dimensione geografica estesa: è nell'area vasta infatti che Novara dovrà aspirare ad assumere sempre più un ruolo di co-protagonista all'interno di un processo cooperativo e non competitivo tra città e territori.

L'obiettivo è quello di consolidare Novara come capoluogo del Piemonte Orientale, il faro del quadrante chiamato a fare sistema con Vercelli, Biella e il Verbano Cusio Ossola, allargandosi, ad esempio nel caso dell'università, ad Alessandria, senza però perdere la propria identità.

Anche dal punto di vista culturale, l'obiettivo che si intende perseguire è di fare di Novara l'*hub*, il polo di attrazione di un vasto territorio, con l'individuazione nel Ducato Visconteo Sforzesco e nelle sue testimonianze storiche e artistiche, nel lavoro di illustri personaggi quali il più volte menzionato Alessandro Antonelli, la matrice comune sulla base della quale costruire un percorso circolare che parta da Novara e arrivi nuovamente a Novara, passando per la Svizzera, la città di Milano e le altre province piemontesi e lombarde.

Tuttavia per essere attrattivi (di persone, di famiglie, di imprese, di conoscenza, di innovazione, di creatività) bisogna essere in grado di offrire qualcosa in più e soprattutto qualcosa di distintivo, di unico, che si può trovare solo a Novara o quasi, un valore aggiunto che possa far sì che Novara venga individuata sempre più come la città del Nord-Ovest in cui scegliere di investire, lavorare, abitare, socializzare e quindi vivere.

Per realizzare questo processo di forte caratterizzazione del contesto novarese, l'Amministrazione ha individuato il progetto “**Novara: più abitanti, più ricchezza, più bellezza**”, le cui componenti principali, illustrate nelle schede che seguono, sono così individuate:

- ✓ potenziamento della dotazione infrastrutturale e tutela della qualità dello spazio pubblico
- ✓ rigenerazione urbana *culture led*,
- ✓ recupero di aree dismesse e abbandonate,
- ✓ politiche di attrazione di nuovi investitori,
- ✓ *social innovation e housing sociale*,
- ✓ Città della Scienza e della Salute

1.1 Potenziamento della dotazione infrastrutturale e tutela della qualità dello spazio pubblico



L'obiettivo punta al consolidamento e potenziamento delle principali infrastrutture che caratterizzano la città al fine di fare di Novara un centro urbano attrattivo di investimenti capaci di rilanciare economia e occupazione affrontando tra le principali priorità il tema del rapporto tra rigenerazione del territorio e sviluppo economico.

L'obiettivo si articola in una serie di sotto-obiettivi, tra cui i principali:

- ✓ efficientamento dell'illuminazione pubblica
- ✓ banda ultra larga
- ✓ *smart city*
- ✓ teleriscaldamento
- ✓ rafforzamento linea ferroviaria passeggeri di collegamento con Milano
- ✓ infrastrutturazione stradale e ferroviaria per le merci.

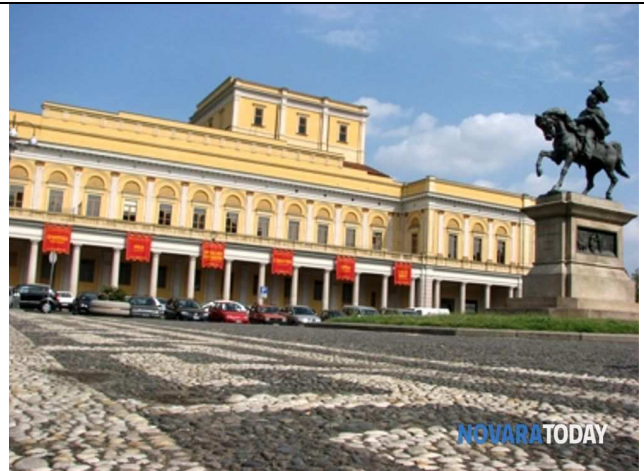
Vi è poi un ulteriore sotto-obiettivo legato all'infrastrutturazione digitale finalizzata in generale a introdurre infrastrutture e tecnologie digitali per aumentare la competitività della città, nello specifico a innovare e semplificare il lavoro delle imprese. Essa si sviluppa attraverso la dotazione per la città di banda ultra larga con tecnologia FTTH; a tal fine, è già stato recentemente siglato l'accordo con la Società *Open Fiber* per la posa in città, la seconda in Piemonte dopo Torino e una delle prime in Italia, della banda ultra-larga, con un investimento privato complessivo di circa **17 milioni di Euro**.

L'attenzione dell'Amministrazione è concentrata in egual misura sui progetti strategici, quelli che possono generare futuro e crescita economica in città, e sui **progetti di cura della città esistente**, dei luoghi ed edifici pubblici, di relazione, di socialità e di studio, nei quartieri più periferici come nella città storica, per assicurare una adeguata qualità della vita presente.

La carenza a cui si vuole sopperire è la previsione di un programma di attività, che vada a definire preventivamente gli interventi, anche piccoli, ma tra loro integrati e coordinati, di manutenzione, per rendere armonioso e funzionale l'ambiente cittadino e valorizzare l'identità e la qualità dello spazio pubblico.

La tutela della qualità dello spazio pubblico deve essere oggetto di attenzione costante da parte dell'Amministrazione, per stimolare una corrispondente cura da parte di tutti i cittadini.

1.2 Rigenerazione urbana *culture-led*



Come messo in evidenza da numerosi studi e rapporti, la cultura rappresenta uno dei settori economici più dinamici a livello europeo in grado di generare fatturati considerevoli e di dare occupazione.

I settori culturali e creativi rappresentano circa il 3% del PIL dell'Unione Europea e occupano circa 6 milioni di persone in tutta Europa, senza tener conto del fatto che tra il 1993 e il 2002 tale comparto ha conosciuto una crescita superiore a quella dell'industria manifatturiera. Non è un caso che la cultura e la cosiddetta creatività *culture-based* fioriscano soprattutto a livello locale, intorno a elementi culturali comuni che plasmano l'identità e il senso di appartenenza a una determinata comunità. Allo stesso tempo, la cultura agisce come un fattore di differenziazione, dando vita a una serie di effetti a cascata sull'immagine, l'attrattività, l'imprenditorialità, l'occupazione e la crescita sostenibile di un territorio.

In quest'ottica le autorità locali occupano una posizione chiave nel facilitare attraverso il proprio operato una "fertilizzazione incrociata" tra la cultura e gli altri settori produttivi, da cui derivano alcuni dei benefici di seguito enucleati. Ad esempio, un piano di rigenerazione urbana *culture-led* può contribuire a promuovere il "brand" legato al nome di una città, attirando nuovi turisti, nuove imprese e nuovi investitori, oppure invogliando i talenti locali a non abbandonare il proprio territorio di appartenenza.

La cultura può agire come una leva per l'integrazione sociale e territoriale attraverso il recupero di siti abbandonati e il coinvolgimento delle fasce deboli della popolazione. La creatività a matrice culturale può essere usata nello sviluppo di nuove forme di comunicazione per aumentare il grado di consapevolezza dei cittadini rispetto alle tematiche ambientali e sociali. Una fiorente offerta culturale può contribuire ad attrarre e far crescere le imprese locali. I contenuti culturali possono stimolare l'utilizzo delle nuove tecnologie come anche gli investimenti nella banda larga, nelle tecnologie digitali e nell'elettronica di consumo. Gli input creativi possono contribuire a loro volta all'ideazione di servizi e prodotti competitivi che racchiudono un elevato valore simbolico. I settori culturali e creativi possono concorrere infine alla diffusione di un'economia sostenibile grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie.

In quest'ottica la gestione dell'offerta culturale, così come delle azioni e dei servizi mirati alla valorizzazione, dovranno rispondere a una missione comune e generale, che presenta una duplice finalità: da una parte mettere a fuoco l'indirizzo strategico e il progetto culturale da attuare per il raggiungimento di una completa integrazione con il territorio circostante; dall'altra comunicare in modo essenziale ma significativo l'impegno e l'orientamento verso i fruitori locali, nazionali e

internazionali. Fondamentale sarà l'ideazione di una programmazione culturale che sviluppi le potenzialità del polo culturali novaresi, al fine di consentire il raggiungimento di alcuni obiettivi chiave che sono così riassumibili: rafforzare la logica di sistema culturale territoriale di cui le emergenze architettoniche indicate sono parte integrante; ampliare il numero e la tipologia di visitatori, puntando sull'offerta di un'ampia gamma di servizi e su azioni di fidelizzazione; potenziare i legami con il territorio circostante, sia a livello locale che nazionale e internazionale.

Ciò che l'Amministrazione si auspica è che un'idea progettuale così articolata possa generare una cascata di effetti che non riguarderanno unicamente la sfera economica, ma che produrranno ripercussioni positive anche nel tessuto sociale, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita, il rafforzamento della coesione sociale, la creazione di un ambiente fortemente creativo e innovativo. Le potenzialità insite nella gestione dei contenitori culturali novaresi, mettendo a disposizione dei fruitori un rilevante patrimonio artistico e culturale, risultano essere strettamente connesse alla valenza economica e al valore aggiunto che operazioni di questo tipo apportano nei contesti sui quali impattano, attraverso la generazione di esternalità culturali, legate alla sfera educativa e comunicativa, e non culturali, rappresentate dalle implicazioni di carattere sociale e imprenditoriale, che si ripercuotono, ad esempio, nei settori produttivi del turismo, dell'edilizia, della piccola e media impresa e dell'artigianato locale.

Questa linea strategica si articola in una serie di progetti brevemente descritti di seguito, fatta eccezione per quelli (completamento del recupero e del restauro conservativo del Castello Visconteo-Sforzesco, monitoraggio e interventi strutturali alle scale di accesso della Cupola di S. Gaudenzio, recupero conservativo del Palazzo Faraggiana) che sono ampiamente descritti nel successivo Capitolo 3, in quanto fanno parte del più ristretto sottogruppo delle Azioni di cui si propone il co-finanziamento nell'ambito nell'Asse VI del POR FESR.

recupero di Palazzo Negroni

Palazzo Negroni costituisce, insieme all'adiacente Palazzo Vochieri, situati nel centro storico, in prossimità del conosciuto "Angolo delle Ore" dove si incontrano i due cardini principali dell'originaria città romana, la sede della Biblioteca Civica Negroni della città di Novara.

I due edifici, che un tempo appartenevano alla stessa proprietà (come si evince dall'analisi delle mappe catastali del 1724 "Catasto Antico" che raggruppava i due fabbricati in un unico mappale, di proprietà del conte Michelan), hanno avuto in passato molteplici vicende e vicissitudini: fino alla metà degli anni novanta dell'Ottocento furono non solo divisi, ma anche appartenenti a proprietà diverse; nel 1890, con testamento del 25 settembre, il senatore Carlo Negroni lasciava la sua preziosa biblioteca privata e la residenza nobile al Municipio di Novara. La biblioteca veniva aperta al pubblico nel marzo del 1899. Il palazzo si trova attualmente in pessime condizioni di conservazione, che hanno reso indispensabile programmare interventi volti al suo adeguamento funzionale per poter assicurare il prosieguo dell'utilizzo come sede della seconda biblioteca della regione.

Il progetto di recupero si inserisce anch'esso nell'ambito di una più ampia strategia perseguita dall'Amministrazione volta a valorizzare i contenitori culturali cittadini e ad affermare l'idea di una cultura "diffusa": l'immobile ha un forte significato identitario, in quanto identificato come ritrovo quotidiano cittadino per la consultazione e lettura dei quotidiani, per le ricerche e lo studio da parte di giovani studenti e storici.

Gli interventi riguardano, in particolare, il restauro conservativo della copertura e della facciata principale nord del Palazzo, oltre alla rigenerazione delle dotazioni degli spazi pubblici, trasformandoli in spazi strutturati accoglienti, giocosi e dotati di attrezzature con nuove funzioni, idonee alla diffusione della cultura, per una spesa complessiva stimata in € 325.000,00, di cui € 125.000 co-finanziati dalla Fondazione Comunità Novarese Onlus – Fondazione Cariplo – nell'ambito del Bando "Emblematici Provinciali – anno 2016" – ed € 200.000 finanziati dal Comune con risorse proprie.

recupero di Casa Bossi

L'edificio antonelliano identificato come "Casa Bossi" è situato nel quadrante nord-ovest del centro storico, prospiciente al baluardo Quintino Sella, angolo via Pier Lombardo, ed insiste, compresa l'area verde, su di un lotto di forma trapezoidale per una superficie di pertinenza pari a circa 2.220 mq., con una superficie coperta di mq. 1.330. L'immobile, sottoposto a vincolo storico-artistico, è composto da quattro piani fuori terra ed un interrato, con una cubatura paria a circa 16.500 mc..

Casa Bossi nasce con destinazione residenziale e il lascito al Comune di Novara da parte degli ultimi proprietari ha disposto che venisse mantenuta per l'immobile la destinazione culturale pubblica.

È pertanto precisa intenzione dell'Amministrazione riqualificare l'intero immobile mediante un accurato restauro conservativo e prevedere una destinazione mista che rispetti sia le volontà dei proprietari che la destinazione per cui la casa è stata realizzata, ossia la residenza.

Si prevede pertanto di sviluppare, destinando a tale funzione il secondo piano dell'immobile, una forma innovativa di *housing* sociale di qualità, che intercetti un'utenza ben definita costituita da studenti, giovani coppie, ricercatori, professionisti, ecc., rafforzando pertanto le necessità abitative di quel preciso target, e definendo un profilo preciso di comunità.

Al piano terreno e al primo piano (Piano Nobile) la proposta è invece quella di dare vita a nuove realtà legate all'artigianato, anche digitale, alle *start up* giovanili, ad una *piazza di arti e mestieri* che coniughi formazione e attività imprenditoriale, a spazi di *co-working* che favoriscano il raduno sociale di professionisti che pur lavorando in modo indipendente, potranno condividere idee, valori, spazi, sviluppando nuove sinergie, sperimentazione, riflessione, scambio culturale e dibattito aperto, per costruire un'alternativa futura.

1.3 Recupero di aree dismesse e abbandonate

Uno degli obiettivi della strategia è quello di rilanciare la funzione della città quale luogo di incontro fra cittadini, la loro vita quotidiana, sia lavorativa sia nel tempo libero, il mondo delle imprese e del commercio, il tessuto culturale, la Pubblica Amministrazione.

L'obiettivo di trasformare la città in un luogo facile e piacevole in cui stare passa anche attraverso la rivalutazione dell'immagine urbana, mediante il recupero e trasformazione dei grandi contenitori urbani che, deprivati della loro funzione originaria, sono stati abbandonati al loro destino.

La finalità specifica, che presenta elementi di continuità rispetto alle *policies* pubbliche degli ultimi anni, è dunque quella di promuovere il processo di rigenerazione urbana dei grandi compendi abbandonati o sottoutilizzati, integrando e recuperando le capacità insediative delle aree per la realizzazione di *mix* di funzioni in grado di ricucire un tessuto urbano che si apra di nuovo alla città e la completi e prevedendo l'insediamento di funzioni urbane e produttive qualificate.

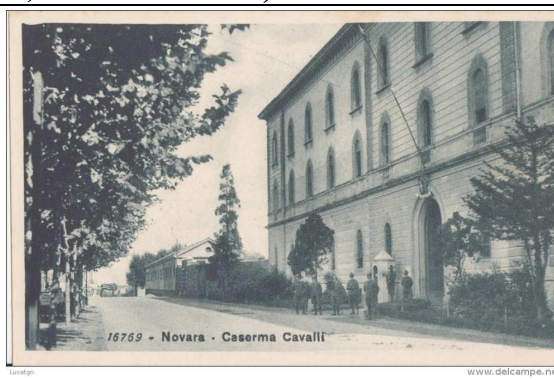
In altri termini, negli intendimenti dell'Amministrazione le politiche per le aree dismesse non devono essere volte a garantire il semplice "riuso" dei siti abbandonati, ma al contrario intendono agire a favore dei processi di sviluppo.

In questo senso, le aree dismesse sono intese come le spie materiali di un patrimonio immateriale ben più profondo e complesso, al quale gli edifici dismessi possono solo alludere e che oggi rappresenta, oltre che una testimonianza preziosa per la collettività, in quanto luoghi della memoria e dell'identità locale, anche una risorsa fondamentale per costruire possibili scenari futuri del sistema territoriale.

Nell'ottica dell'Amministrazione, recuperare non significa scambiare valori storici, simbolici ed ambientali con valori economici, non vuol dire produrre solo benefici immobiliari, peraltro incerti in una fase, come quella attuale, di recessione economica e di crisi diffusa, bensì significa produrre vantaggi per tutta la società locale. Nella pianificazione dell'Amministrazione, le aree dismesse, intese come risorse non rinnovabili da utilizzare per ricostruire la qualità del territorio nella consapevolezza della loro limitata disponibilità, si configurano quindi come luoghi in cui sperimentare innovazioni territoriali ma anche sociali.

Nelle schede che seguono vengono approfonditi i principali interventi di recupero, alcuni già risolti ed avviati, altri ancora in attesa di una soluzione

Recupero del complesso delle ex caserme (Passalacqua, Cavalli e Gherzi)



Fino all'unità d'Italia, data la sua vicinanza con i confini dell'Impero austro-ungarico, Novara rivestì un ruolo d'importanza strategica all'interno dello stato sabauda e, nel periodo della 2^a e 3^a guerra d'indipendenza, divenne teatro di concentrazione di truppe.

Ma anche nel periodo successivo continuò a mantenere la sua connotazione di presidio militare. La caserma Perrone fu inaugurata nel 1852, le caserme Passalacqua, Cavalli e Gherzi furono costruite a cavallo fra la fine del XIX° secolo e l'inizio del XX°. Particolarmente significativo sotto l'aspetto tipologico insediativo della formazione della cittadella militare è il fatto che, unitamente alla Caserma Perrone, la prima ricompresa all'interno dei vecchi bastioni difensivi, nell'area fossero presenti tutte le discipline classiche della difesa e della guerra: alla Caserma Perrone, la prima in ordine cronologico, era presente il reggimento di Cavalleria, alla Caserma Passalacqua, la seconda in ordine cronologico, era acuartierata la Fanteria, alla caserma Cavalli, la terza in ordine cronologico, era dislocata l'artiglieria ed infine, alla Gherzi, l'Ospedale Militare. Una città nella città, con criteri distributivi e assi ordinatori, sia degli isolati sia degli edifici, rispondenti alla stretta logica di efficacia ed efficienza militare.

L'abolizione della leva obbligatoria e la riduzione dei corpi militari ha reso queste caserme dei gusci vuoti dentro la città e ha posto il tema del recupero a nuove funzioni di questa cospicua porzione del tessuto urbano, a ridosso del centro storico e nelle immediate vicinanze di altre aree oggetto di trattazione nella presente relazione, oggetto anch'esse di trasformazioni altrettanto importanti (Castello Visconteo-Sforzesco, ex macello comunale, area dell'attuale ospedale cittadino).

Il tema del recupero delle ex caserme Passalacqua, Cavalli e Gherzi (la ex caserma Perrone è stata nel frattempo riconvertita a sede dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "*Amedeo Avogadro*" e ospita attualmente alcune uffici amministrativi dell'Ateneo e il dipartimento di Economia, oltre ad essere sede di alcuni corsi del dipartimento di Scienze Giuridiche) è stato affrontato di concerto con il Demanio e il Ministero della Difesa e ha portato alla stesura di uno studio che prevede il riutilizzo degli immobili che diventeranno di proprietà del Comune, in virtù degli strumenti normativi utilizzati, al fine di concentrarvi la sede di quei servizi che interagiscono quotidianamente non solo con i cittadini, ma anche con gli operatori commerciali e con il mondo dell'impresa (servizi al territorio e alla persona, Comando della Polizia Municipale).

Si tratta di servizi che allo stato attuale si trovano dislocati su varie sedi anche non prossime le une alle altre (Governo del Territorio in Via Gaudenzio Ferrari, Commercio, Attività economiche e Ambiente in Viale Manzoni, Lavori Pubblici e Viabilità in Via Tornielli, Polizia Municipale in Via Alberto da Giussano).

L'obiettivo fondamentale non è quindi limitato a riempire di nuove funzioni contenitori edilizi che diversamente sarebbero destinati a subire un inevitabile degrado e a trasmetterlo anche alle aree circostanti: la razionalizzazione di alcuni servizi pubblici, accorpandone gli uffici in un'unica sede, centrale e facilmente raggiungibile, comporterebbe infatti sia un significativo risparmio di tempo

nella movimentazione tra uffici delle pratiche inerenti uno stesso processo, sia una migliore accessibilità alla struttura pubblica da parte dell'utenza. In altri termini, una facilitazione nel rapporto fra cittadini e imprese e la Pubblica Amministrazione, oltre a un'accresciuta efficienza dei servizi forniti.

A ciò si aggiunga che, sul piano urbanistico, l'intervento produrrebbe un'interconnessione fra due aree verdi attrezzate a parco e vincolate (Giardini del Castello e Parco della Vittoria). Inoltre, l'inserimento negli immobili oggetto di valorizzazione e alienazione da parte del Demanio di funzioni tipicamente urbane (residenza, commercio, terziario) innescherebbe un processo virtuoso di sinergie fra pubblico e privato tale da restituire alla città uno spazio che finora è rimasto isolato dentro sè stesso e da determinare un miglioramento duraturo nelle condizioni sociali e demografiche dell'intera area.

In altri termini, la costituzione di una "cittadella amministrativa" all'interno del complesso delle ex caserme che ne riutilizzi parte degli immobili, collocata nell'ambito di una strategia integrata che includa sia il riuso multifunzionale (residenza tradizionale, *social housing*, commercio, terziario avanzato) degli altri edifici siti in prossimità – processo che coinvolgerà a medio termine anche la struttura ospedaliera in fase di dismissione – sia la connotazione del Castello quale emergenza dell'offerta culturale, non solo rappresenterà un elevato quoziente semantico della fruizione di una parte significativa della città, agendo sull'immagine della città stessa, ma produrrà ricadute positive anche sulle attività economiche, sul lavoro, sull'iniziativa privata.

La finalità è dunque quello di fornire una risposta coerente e integrata alle esigenze non solo del quartiere ma dell'intera città.

La superficie coperta della porzione prevista dall'Accordo di Programma destinata ad attrezzature d'interesse comunale é pari a mq. 4.613,00 essa comprende l'immobile denominato "Palazzina Comando" limitrofo a Viale Ferrucci (mq. 1.036), la prima palazzina Truppa davanti l'ingresso carraio (mq. 718,00), l'autofficina (mq. 950,00), il corpo di guardia e il circolo sottufficiali (mq. 1909,00). La SUL complessiva degli immobili é pari a mq. 7.003,00.

Il costo complessivo di ristrutturazione (sole opere edilizie) stimato in sede di Accordo di Programma per gli immobili citati é pari ad € 14.066.930,00 a cui sommare Iva e spese tecniche per complessivi € **16.950.650,00**. Le sole palazzine sopradescritte son state oggetto di verifica d'interesse culturale da parte del MIBAC e ritenute d'interesse giusto decreto notificato all'Agenzia del Demanio, attuale proprietaria, in data 20.07.2015.

Recupero del complesso immobiliare dell'ex macello comunale



Il Civico Macello insiste su un'area ricompresa tra viale Curtatone, via Pontida, piazza Pasteur ed il complesso della Caserma Cavalli, di 24.240 metri quadrati. È stato costruito intorno al 1920, in seconda linea rispetto all'infilata delle aree militari, localizzato a sud della Caserma Cavalli, e ne riprende la dimensione del lato lungo; esso si compone di una certa serie di edifici a padiglione all'interno di un'area rettangolare con ingresso da Largo Pasteur.

Attraverso l'ingresso coperto, gli edifici si distribuiscono simmetricamente lungo l'asse longitudinale e a loro volta si affacciano su due aree libere che assumono quasi l'identità di corti aperte, la prima contraddistinta da un'area verde strutturata nella parte centrale e la seconda utilizzata come spazio di manovra e movimentazione a servizio di quello che era l'arrivo e la partenza dei capi di bestiame.

Gli edifici che costituivano il plesso originario erano i seguenti:

- uffici;
- direzione;
- due stalle;
- celle frigorifere;
- macellazione bovini;
- macellazione capi piccoli;
- ambiente per la lavorazione della trippa.

Negli ultimi anni il complesso ha abbandonato la funzione originale e si è avviato verso un lento declino; una parte dei padiglioni è stata utilizzata come deposito o magazzino per alcuni servizi del Comune; altre parti sono state dismesse *tout court* e solo i fabbricati verso piazza Pasteur sono stati destinati a funzioni di servizio.

Per un certo lasso di tempo, intercorrente tra la cessazione dell'attività di macellazione e preparazione degli alimenti e sino al completo abbandono della struttura, la stessa è stata utilizzata da alcuni Servizi del Comune come deposito dei propri materiali e mezzi e più in generale di deposito per le attività facenti capo, direttamente o indirettamente, al Comune.

Il complesso architettonico oggi si compone di una serie di piccoli edifici destinati a uffici, residenze, stalle, mattatoi, celle, depositi, ecc., localizzati e organizzati secondo una logica meramente funzionale all'attività.

La prevista riqualificazione del complesso s'inserisce in un quadro più ampio di interventi con lo scopo di delineare un nuovo disegno strategico della trasformazione della Città, che parte dal presupposto di riutilizzare le aree divenute disponibili per effetto della cessazione delle loro funzioni. A tal fine, la Giunta Comunale con propria deliberazione n. 158 del 4.6.2014 ha espresso l'indirizzo di procedere all'alienazione del complesso, secondo le seguenti linee operative:

- la trasformazione dovrà prevedere un mix funzionale di destinazioni in parte pubbliche - standard e servizi - e in parte private, che si dovranno rapportare correttamente con il tessuto urbano e con le funzioni esistenti, ponendo attenzione alla conservazione, recupero, valorizzazione delle architetture d'interesse documentario individuate;
- preferibilmente, le funzioni pubbliche da insediare e/o dovranno essere orientate ai servizi per la collettività e per il quartiere con riguardo ad alcune fasce sociali, quali ad esempio i giovani;
- le funzioni previste dovranno tendere il più possibile ad instaurare una dinamica che punti non solo alla riqualificazione urbanistica ed architettonica del complesso, ma anche a creare un rapporto organico con la città circostante, con il tessuto economico e sociale dell'area e con particolare riguardo alla struttura mercatale di Piazza Pasteur;
- il sistema del verde dovrà perseguire l'obiettivo di connettere il parco della Cascina Convento di San Nazzaro con il previsto e futuro piccolo spazio pubblico dell'area centrale della caserma Passalacqua e della Piazza Pasteur.

In tale logica l'area sud, in cui l'ex Macello è inserito, riveste un ruolo unico e rappresenta una sicura opportunità. In particolare, la contiguità con gli isolati delle Caserme Passalacqua, Cavalli e Gherzi, per le quali è in previsione la cessazione degli usi militari con l'individuazione di nuove funzioni, fa sì che il recupero dell'ex Macello, unitamente alle ex caserme, senza dimenticare l'attiguo isolato dell'Ospedale Maggiore, costituisca il blocco d'interventi più corposo e significativo di rigenerazione urbana dell'intera città.

Recupero dell'area del complesso dell'Ospedale Maggiore della Carità



L'Accordo di Programma siglato nel marzo 2016 fra Comune di Novara, Regione Piemonte, Azienda Ospedaliera e Università degli Studi del Piemonte Orientale, avente per oggetto la realizzazione della nuova Città della Salute, costituisce l'occasione per restituire alla città e agli usi urbani una vasta porzione del centro storico che fino a oggi è rimasta isolata rispetto al contesto circostante, rivolta verso se stessa, proprio a causa della sua funzione, permeabile solo agli utenti di quella funzione specifica.

L'articolazione del complesso è ricchissima di spunti di interesse, se non altro per il fatto che rappresenta una testimonianza di ciò che è stata a Novara l'evoluzione delle architetture attraverso gli ultimi quattro secoli. Il primo nucleo insediato risale addirittura al diciassettesimo secolo e si è poi ampliato e sviluppato nel tempo, per fasi successive, prima attraverso le architetture Antonelliane, poi con la costruzione di nuovi edifici negli anni trenta e quaranta e ancora in epoca più recente.

Insomma, nonostante la sua autoreferenzialità, l'insieme dei fabbricati che oggi si trovano all'interno del quadrilatero dell'ospedale costituiscono un campione di storia dell'architettura di questa città, attraverso il quale è possibile leggere la sua trasformazione nel tempo.

Oggi le mutate condizioni dell'apparato sanitario, l'evoluzione tecnologica, una diversa organizzazione della fruizione, hanno indotto a trasferire la funzione altrove, in una nuova struttura.

Ecco quindi che la città si trova già oggi di fronte all'opportunità di rivitalizzare gli spazi che saranno svuotati, consentendo a quelle funzioni che finora ne sono rimaste emarginate di penetrarvi, integrando queste architetture, che sono di sicuro pregio, con il resto della città. Del resto, la giacitura e la morfologia degli edifici fanno sì che il complesso ospedaliero abbia già oggi tutte le caratteristiche per diventare un quartiere. Ci sono spazi a corte, ci sono piazzali, ci sono aree che si prestano a diventare spazi verdi, c'è la chiesa.

L'obiettivo è dunque quello di recuperare agli usi urbani – pubblici e privati – sia gli immobili tutelati da vincoli, attribuendo loro funzioni compatibili con il tipo di intervento consentito sugli stessi, sia quelli più recenti che possono essere oggetto di interventi anche di demolizione e successiva ricostruzione.

Il valore patrimoniale delle aree dell'attuale ospedale (cfr. Studio di fattibilità Gregotti e Associati, 2004) è stimato in **50 milioni di €**.

Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie (DPCM 25 maggio 2016 – Bando Periferie) – sistemazioni urbane di Via Sforzesca, Via Goito e Piazza Pasteur



Nell'agosto 2017 il Comune di Novara ha partecipato al Bando relativo alla presentazione di progetti per la predisposizione del programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei Comuni capoluogo di Provincia, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 maggio 2016.

Il progetto riguarda la rigenerazione urbana di due aree nei quartieri di Porta Mortara e Sud Est "Bicocca" e consiste nella effettuazione di opere di straordinaria manutenzione e rifacimento della facciata della Scuola "Ferrante Aporti" in via Sforzesca, nella sistemazione delle vie Sforzesca, Goito e Piazza Pasteur, nel recupero di 14 alloggi di edilizia residenziale pubblica in via Goito, nella creazione di sei nuovi alloggi attraverso il recupero dell'ex serra in via Sforzesca, nella creazione di un piccolo parco urbano di circa 2.80 metri quadrati, con funzione di area aggregativa per i giovani, oggi non presente nel quartiere, correlata con la prospiciente Scuola "Ferrante Aporti".

L'investimento complessivo previsto ammonta a € 7.672.000, di cui € 5,4 milioni riguardano gli interventi sugli edifici di edilizia residenziale pubblica, € 1,910 milioni sono relativi agli interventi di sistemazione urbana, mentre l'apporto di capitale privato ammonta a € 362.000 (5% del costo dell'intero progetto).

La scelta di individuare tali aree è motivata dal fatto che esse sono di proprietà pubblica, risultano dismesse, sottoutilizzate e comunque in cattivo stato manutentivo; lo scopo degli interventi che si propongono non si limita al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti e al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale delle trasformazioni, ma anche a costruire un'immagine attrattiva dei quartieri e sostenere forme identitarie urbane.

Se le ragioni della scelta di tali ambiti d'intervento sono dovute al contesto periferico, alla marginalità e alla carenza di attrezzature e di servizi, la valenza dell'intervento è da porre in relazione anche con la loro funzione di cerniera con ambiti più centrali a loro volta interessati dai progetti di riqualificazione. Va sottolineato a tale proposito che la Piazza Pasteur si trova in adiacenza del complesso dell'ex Macello, a sua volta attiguo alle caserme, che sono ubicate a ridosso del Centro Storico e in particolare dell'ex Ospedale Maggiore e dell'area del Castello.

Sotto il profilo dell'impatto sociale, quest'intervento può diventare il volano per i restanti interventi nei quartieri di edilizia residenziale pubblica, sui quali si auspica un intervento di più ampio respiro e di maggior impatto.

Recupero area ex Ferrovie Nord Milano



L'ambito di intervento si colloca nel quadrante urbano Nord-Est di Novara, subito a ridosso della città storica, dalla quale è separato per la presenza dell'anello ferroviario delle linee FS e FNM, che si innervano poi verso nord (direzione Domodossola) e nord-est (Linea FNM Novara-Galliate-Busto Arsizio-Milano Nord, con la Stazione Novara Nord).

Si tratta di un settore urbano all'interno del quale il sistema infrastrutturale ha rivestito storicamente un ruolo fondamentale, sia quale armatura di supporto allo sviluppo del sistema insediativo (soprattutto a partire dalla fine del XIX e nel XX secolo, nelle fasi di più accentuata crescita demografica della città), sia - in termini negativi - quale presenza che ha determinato nel tempo pesanti cesure all'interno del tessuto edificato, anche con indubbie ricadute sotto il profilo degli impatti ambientali e delle potenzialità fruibili.

La prevista riorganizzazione del sistema ferroviario ha aperto nuove prospettive di riqualificazione di questo settore urbano, in particolare per effetto della eliminazione dell'asta ferroviaria parallela a Corso della Vittoria, il cui sedime, una volta liberato, potrà consentire una nuova connettività interquartiere.

L'area in oggetto si sviluppa quindi in direzione nord-sud parallelamente alla fascia territoriale che si attesta sull'asse costituito da C.so della Vittoria e dal Canale Quintino Sella.

L'amministrazione comunale, di concerto con FNM, ha redatto e approvato un Piano Particolareggiato finalizzato alla riqualificazione del sedime dismesso del fascio di binari FNM, che per anni ha costituito una cesura urbana e che si offre oggi come elemento di possibile ricucitura fra importanti parti di città.

Il nuovo disegno urbano si basa sulla formazione di un parco lineare, servito da un percorso ciclopedonale attrezzato. Il parco è attraversato in senso est-ovest da due collegamenti stradali (via Biroli, esistente e proseguimento di via Gilardengo, in progetto), mentre il sistema viabilistico principale di quartiere sarà completato dall'adeguamento di via E. Boschi fino all'intersezione con via San Rocco e dalla nuova viabilità interna, sul lato ovest dell'ambito di intervento, anche con l'obiettivo di alleggerire il traffico di corso della Vittoria.

In sintesi, il Piano Particolareggiato prevede la realizzazione di un intervento di edilizia pubblica sovvenzionata sociale per 2.500 metri quadrati di SUL con relative opere di urbanizzazione, la realizzazione di un parco urbano con aree destinate a verde pubblico anche attrezzato e di un tratto di pista ciclopedonale, la realizzazione di un intervento di edilizia libera o convenzionata per 6.650 metri quadrati di SUL con relative opere di urbanizzazione, il recupero dell'edificio dell'ex stazione da destinare ad attività di somministrazione e commercio di vicinato.

Lo strumento attuativo del Piano Particolareggiato è l'accordo procedimentale siglato dalle parti in data 13 maggio 2014. L'intero programma, per l'ammontare di € 5.000.000, è finanziato dallo Stato, dalla Regione Piemonte e implica un cofinanziamento del Comune per il 14% circa del totale.

1.4 Politiche di attrazione di nuovi investitori

Anche grazie ad alcuni progetti di variante urbanistica in fase di approvazione, primo tra tutti quello relativo alle aree di Rischio di Incidente Rilevante (RIR), l'Amministrazione intende incrementare l'attrattività per nuovi investitori della città, sempre nell'ottica dell'obiettivo finale perseguito, che è quello della ripresa economica e demografica.

Anche in questo caso, i temi presenti nell'agenda urbana sono molteplici; nelle schede che seguono viene fornita una breve illustrazione di alcuni di esse.

Riqualificazione di aree industriali dismesse nel quartiere di S. Agabio



S. Agabio è un quartiere ad alto potenziale di sviluppo, nel quale convivono grandi criticità (alta concentrazione di immigrazione, degrado edilizio, tensioni sociali di convivenza, presenza di numerose aree industriali ormai dismesse) e funzioni di eccellenza. In quest'area è infatti presente il Polo d'Innovazione della Chimica Sostenibile (Consorzio IBIS *Innovative Bio-Based and Sustainable Products and Processes*), uno dei 12 Poli d'Innovazione individuati dalla Regione Piemonte, nato a Novara grazie al contributo del FESR nell'ambito del POR 2007-2013, con lo scopo di mettere in rete le competenze e le esperienze delle aziende chimiche più innovative sul territorio e stimolare attraverso un processo di animazione i diversi attori della filiera con l'obiettivo di innovare la chimica e renderla sempre più compatibile con l'ambiente; a S. Agabio è anche localizzato il Polo Scientifico e Tecnologico della Fondazione Novara e Sviluppo, Fondazione costituita dalla Provincia di Novara nel giugno del 2001, avente come scopo principale la promozione dello sviluppo economico compatibile della provincia, operando nei settori della ricerca scientifica, università e formazione, valorizzazione del patrimonio culturale e artistico, sviluppo agricolo e tutela ambientale, al fine di favorire l'insediamento di nuove imprese. Nel quartiere è inoltre insediata la Facoltà di Farmacia dell'Università del Piemonte Orientale, oltre all'Incubatore d'Impresa e, di recente, nell'ambito di un Progetto Integrato di Sviluppo Urbano (PISU), è stato realizzato il Parco Scientifico per la ricerca traslazionale sulle malattie autoimmuni, un punto di ricerca di base e clinica in grado di contribuire a livello locale e internazionale allo studio e alla cura di malattie autoimmuni, che coinvolgerà le eccellenze scientifiche del mondo accademico, a partire da quelle dell'IRCAD Centro Interdisciplinare di Ricerca sulle Malattie Autoimmuni, e del BRMA, centro di biotecnologie per la ricerca medica applicata, già esistenti nell'ambito dell'Azienda Integrata Ospedaliero-Universitaria "Maggiore della Carità" di Novara.

Le decisioni di pianificazione in fase di approvazione dovrebbero far crescere l'offerta di lavoro altamente qualificato, stimolare una nuova domanda abitativa e sociale e la nascita di attività di servizi di indotto, producendo effetti di "innovazione sociale", che è un elemento per la riorganizzazione delle relazioni produttive e sociali.

Del resto, S. Agabio è tradizionalmente e storicamente un quartiere multietnico, che ha visto nel corso del tempo avvicinarsi popolazioni, generazioni, gruppi di immigrati, mantenendo la propria

particolare vocazione di quartiere “porto”, luogo di approdo e di arrivi, ma anche di partenze, un quartiere meticcio, aperto allo straniero e al viandante. Per questi motivi, S. Agabio pare configurarsi come un quartiere che, più di altri, è adatto all’insediamento e alla trasformazione: di solito, questi fenomeni si sviluppano più facilmente in quartieri di transizione, caratterizzati da una edilizia eterogenea, con un *mix* funzionale che vede sovrapporsi luoghi della residenza, del commercio e dell’artigianato, quartieri “porosi”, che offrono maggiori possibilità di ingresso.

La ricaduta attesa è quella di far crescere l’*appeal* di S. Agabio, e poi dell’intera città, come luogo in cui risiedere, da vivere anche per le giovani generazioni e per le classi dei professionisti e dei *knowledge workers*. Gli effetti auspicati sono quindi un incremento di popolazione con un conseguente sviluppo dell’insediamento abitativo di qualità (residenze dotate delle più moderne tecnologie) e una migliore vivibilità territoriale, avviando progetti sperimentali di qualità urbana e gestionale volti alla riqualificazione urbana dell’area, valorizzando i giovani talenti, agevolandone la permanenza sul territorio anche mediante la promozione di modalità innovative dell’abitare (ad esempio, residenze collettive con spazi di *co-working*, momenti di scambio e reciproco arricchimento, che stimolano la creazione e il consolidamento di reti solidali e comportino ricadute positive sullo stesso contesto geografico in cui si collocano in termini di promozione di principi di solidarietà, condivisione e sostenibilità).

Il quartiere vuole essere il prototipo di un cambiamento importante nella città e un esempio per la città, un luogo vivace e stimolante in cui si potrà non solo lavorare e studiare, ma anche vivere e risiedere, non un luogo isolato ma inserito nel contesto urbano. In questo senso, gli interventi muovono dal nuovo approccio ai parchi scientifici che si sta imponendo in letteratura, per poi incorporarli all’interno di una *Human Smart City*. I parchi scientifici sono stati sviluppati in tutto il mondo per rigenerare i vecchi “distretti industriali” degli anni ’70 del Novecento e sono stati configurati come un luogo dove alle sei del pomeriggio le persone prendono le loro auto e tornano in città. Le nuove localizzazioni che si vogliono far nascere a S. Agabio devono essere “smart”, devono essere integrate nella comunità locale, nel quartiere, nell’ambiente in cui si trovano e porsi come il prototipo del cambiamento del tradizionale modo di guardare la città, integrando le comunità locali con l’obiettivo finale di migliorare le questioni sociali dell’area circostante.

Polo della moda



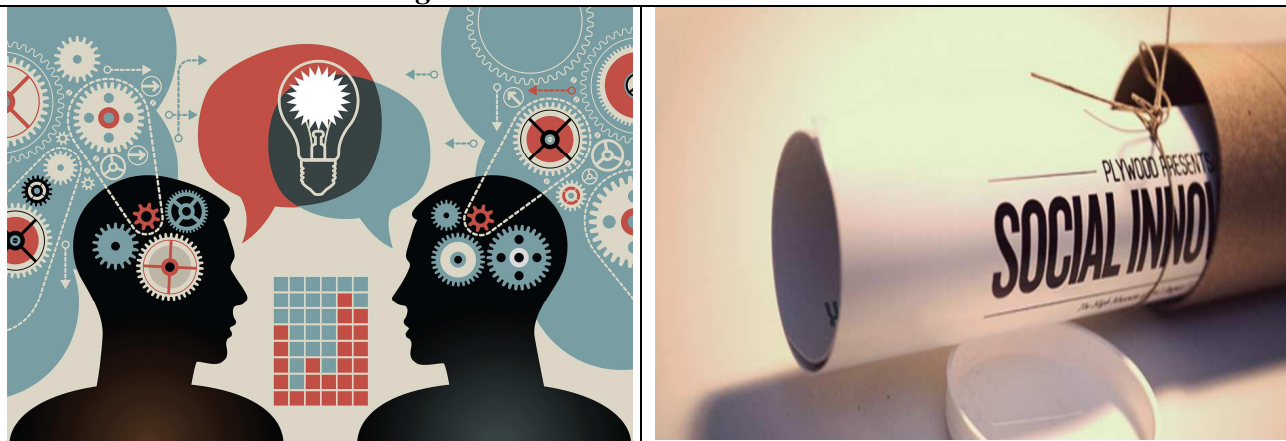
A Novara è presente un importante polo della moda con aziende di assoluta eccellenza. La vocazione novarese in questo settore va ulteriormente rafforzata e sfruttata per poter creare le condizioni per attrarre nuovi investimenti e quindi nuovi posti di lavoro. Sotto il profilo logistico Novara appare già attrezzata per ospitare eventuali investitori, ciò che manca è la presenza di realtà legate alla alta formazione nel campo della moda magari collegato all’offerta universitaria già presente.

Polo dell'e-commerce



Un comparto di sicuro interesse è quello del commercio elettronico che potrebbe creare le condizioni per creare un polo dell'economia digitale, con aree dedicate non solo alla produzione e allo stoccaggio dei manufatti da distribuire con il supporto della logistica tradizionale ma anche con la presenza di uffici, di spazi di *co-working*, *data center* e di attività legate alla logistica innovativa e di nuova generazione

1.5 Social Innovation e Housing Sociale



Una città come Novara, caratterizzata da una spiccata vocazione industriale e promettenti prospettive di sviluppo del terziario, ha il dovere di sostenere e di ospitare progetti sperimentali di *social innovation*, consolidabili nella logica dei *living labs*, rivolti alla inclusione sociale e lavorativa di soggetti che per ragioni diverse versano in condizioni di disagio, allontanamento ed esclusione.

Lo sviluppo urbanistico e di riqualificazione della città dovrà vedere, accanto ai tradizionali interventi di edilizia residenziale pubblica, altri di *housing sociale*, ovvero rivolti a garantire benessere abitativo e integrazione sociale dove in un unico complesso trovano posto tanto alloggi popolari che rispondono alle politiche di un ente pubblico quanto alloggi privati gestiti da SGR, Fondazioni o Cooperative.

Particolare attenzione deve essere posta nella selezione degli abitanti, in modo da creare una comunità il più possibile ricca ed equilibrata: ogni progetto ha una quota di giovani, single, anziani, coppie, disabili.

Tradizionalmente, invece, l'edilizia residenziale pubblica utilizza criteri burocratici oggettivi (liste e graduatorie) che non possono quindi tenere conto delle peculiarità e dei bisogni delle persone e della comunità

1.6 La Città della Scienza e della Salute



Occorre inoltre sfruttare al meglio le grandi opportunità che deriveranno dalla realizzazione della Città della Salute e della Scienza di Novara anche in connessione e sinergia con Human Technopole e, in prospettiva, con il Nuovo Campus delle Facoltà Scientifiche dell'UNIMI che dovrebbero trasferirsi e localizzarsi nell'area di Expo, e con il completamento e l'avvio del Parco Scientifico per la Ricerca Traslazionale delle Malattie Autoimmuni nell'area di Sant'Agabio a Novara.

Oltre alla importantissima ricaduta che l'investimento in edilizia sanitaria avrà sulla Città occorre governare e gestire il processo di integrazione tra il nuovo ospedale e le aziende dei settori chimici, farmaceutici e legati alle Scienze della vita nonché tutto l'attività di rafforzamento della formazione sanitaria e para sanitaria che deriverà dalla presenza di un nuovo ospedale universitario tecnologicamente avanzato.

Il quadro economico del Progetto Città della Salute – ambito 1 – nuovo ospedale – e ambito 2 – valorizzazione della sede attuale e della sede San Giuliano, ammonta a **379 milioni di euro**, di cui 311 milioni di € per la sede ospedaliera e 69 milioni di € per l'università.

CAPITOLO 3

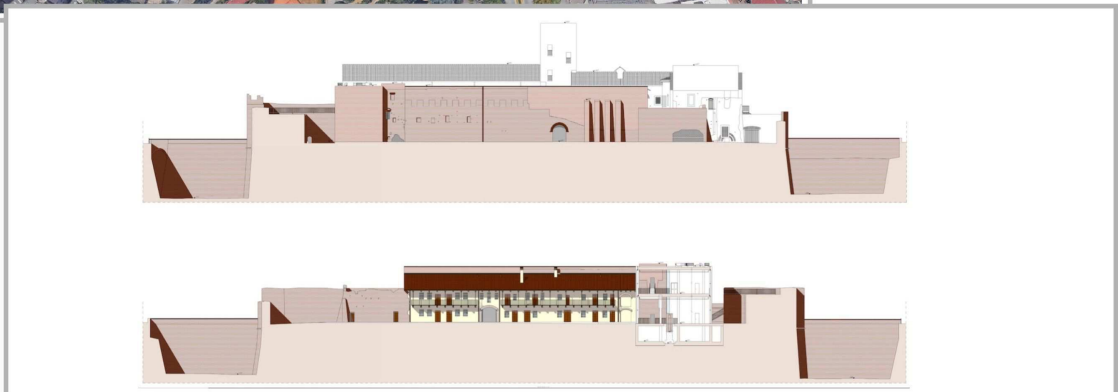
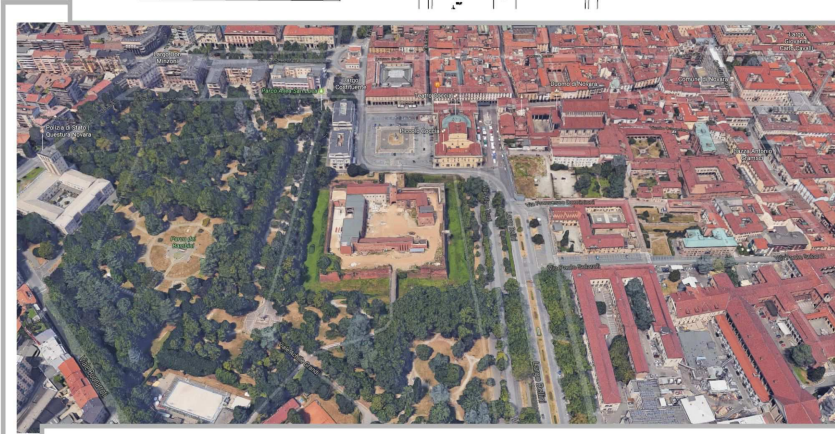
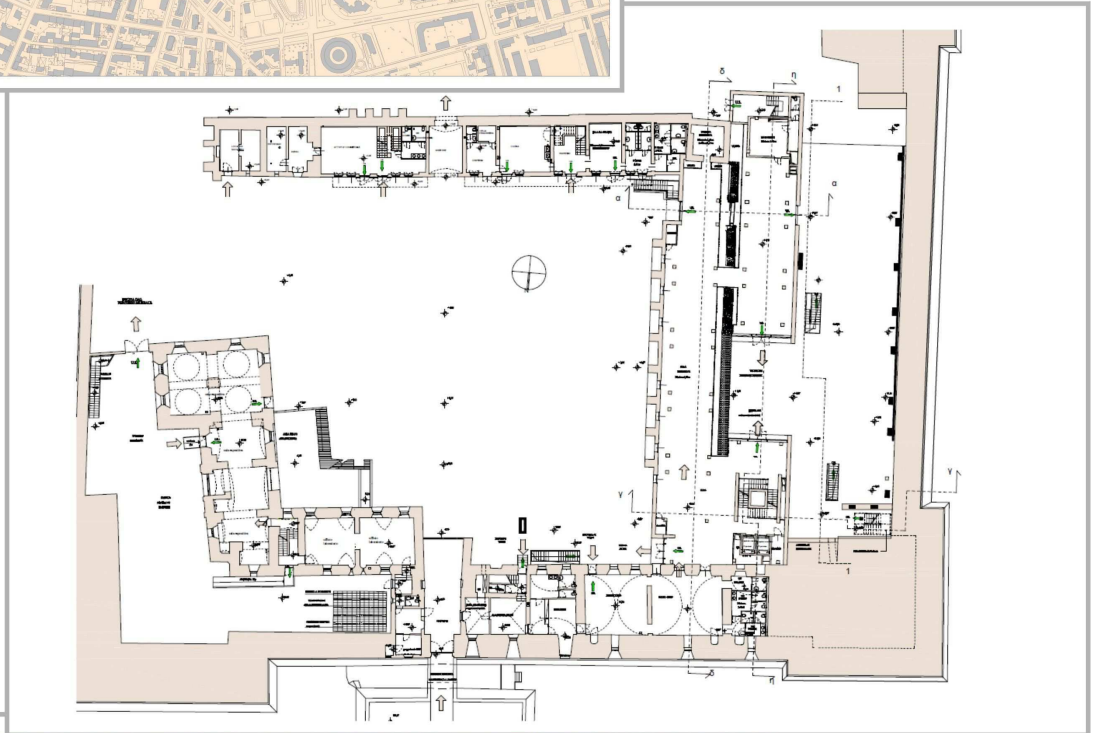
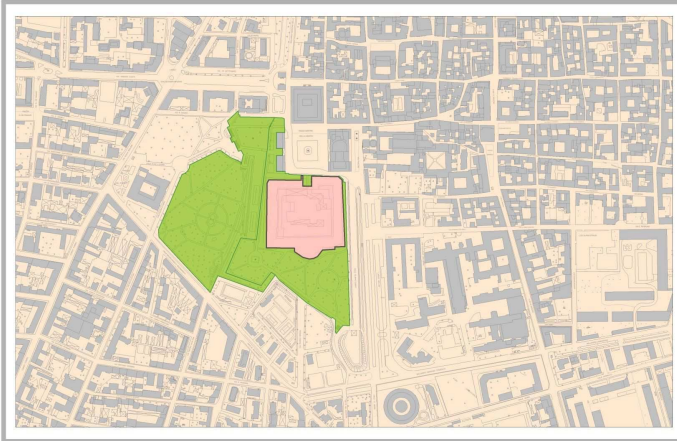
SET DI AZIONI CHE DARANNO ATTUAZIONE ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO

1. Il sistema di Azioni da implementare, la tempistica di avvio e il set di indicatori

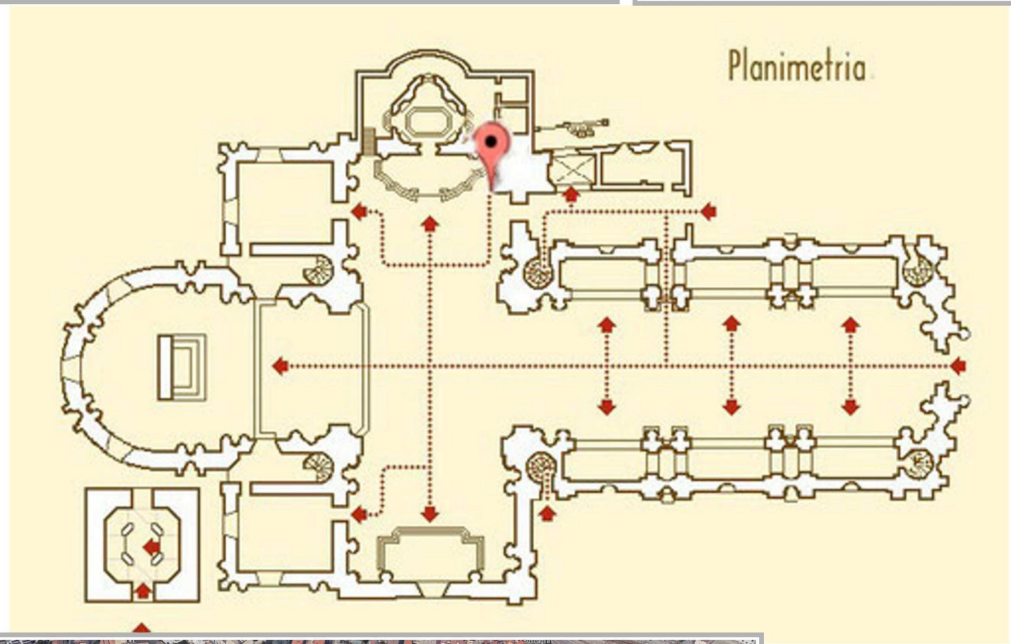
Per la descrizione delle Azioni che si intendono implementare per introdurre i miglioramenti auspicati, la tempistica di avvio e realizzazione degli interventi di sviluppo e il *set* di indicatori di *output* che sarà monitorato per sorvegliare la realizzazione degli interventi previsti, si rinvia alla documentazione allegata al presente documento (**relazioni tecniche** relative ai singoli interventi; **schede intervento** – mod. All. 2 ai Contenuti minimi delle Strategie di Sviluppo Urbano)

Di seguito, alcune schede sintetiche relative ai quattro interventi prioritari.

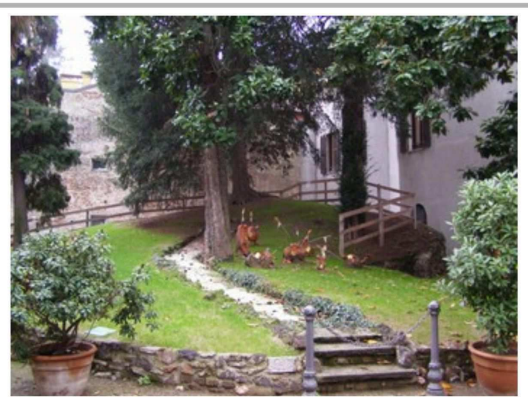
DRIVER - RIQUALIFICAZIONE CASTELLO VISCONTEO-SFORZESCO



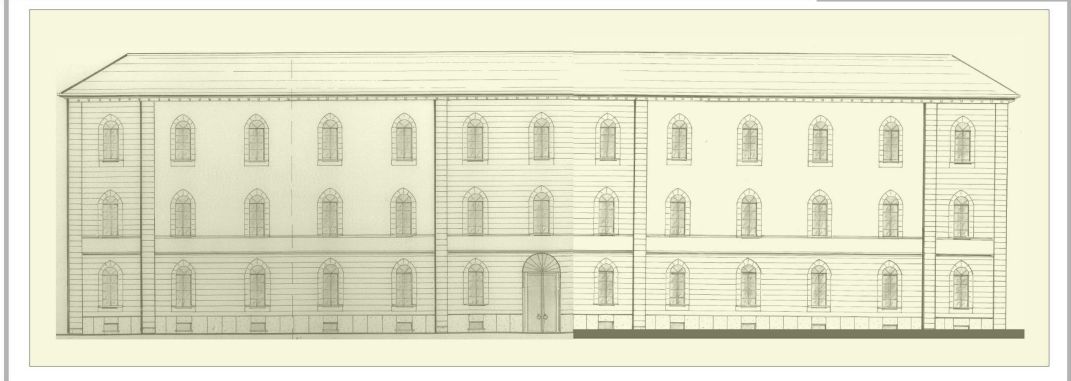
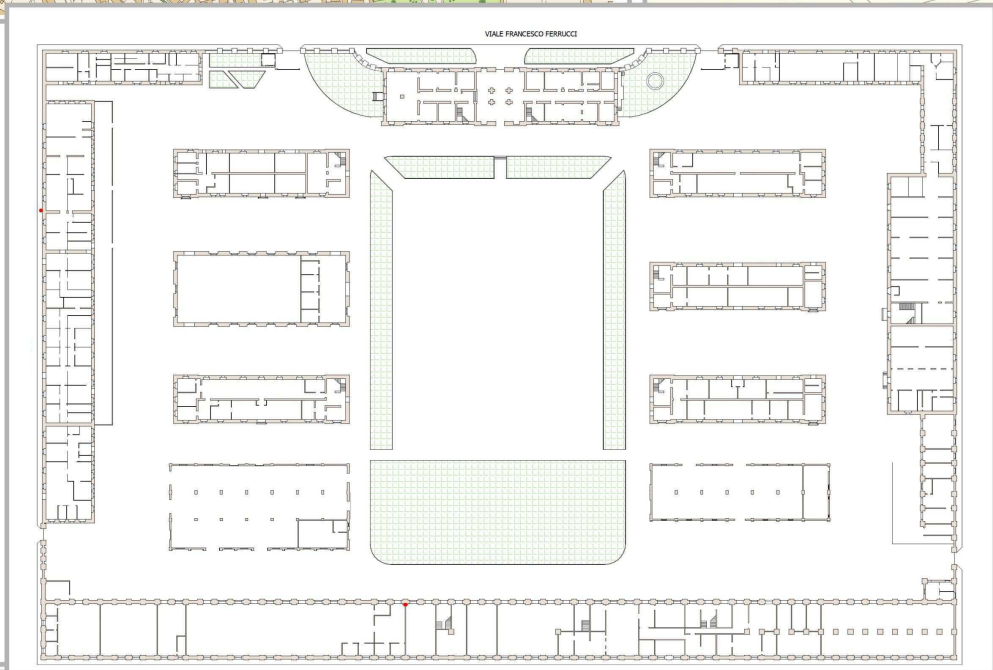
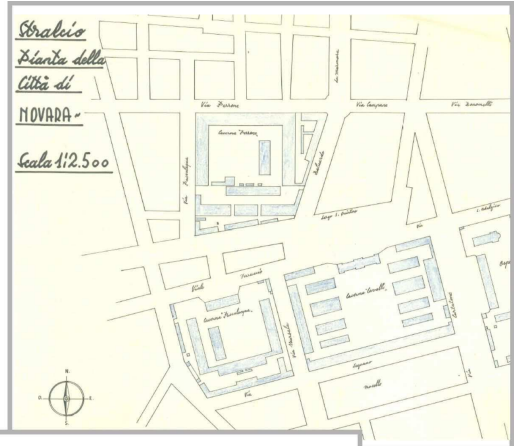
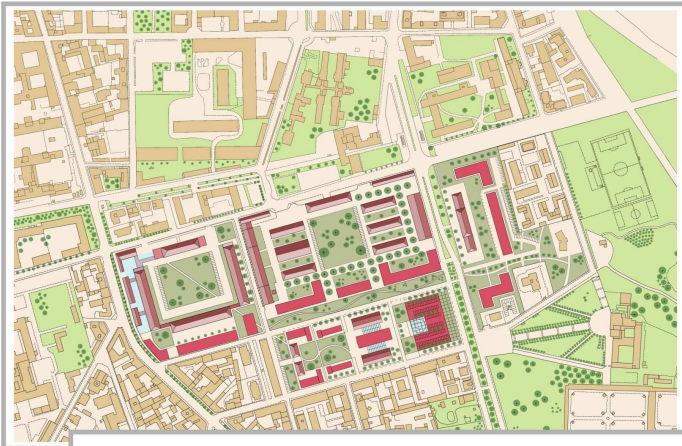
DRIVER - INTERVENTI CUPOLA ANTONELLIANA



DRIVER - RIFUNZIONALIZZAZIONE PALAZZO FARAGGIANA



DRIVER - RIQUALIFICAZIONE PALAZZINA COMANDO EX CASERMA CAVALLI



2. Coerenza degli obiettivi di sviluppo con i tre *drivers* dell'Asse VI

La coerenza dei 4 interventi prioritari che vengono proposti con i tre *drivers* dell'Asse VI così come definiti dalla Regione Piemonte con la DGR n. 11-4864 del 10/4/2017 emerge da quanto esposto nei paragrafi precedenti e nei documenti allegati (relazioni tecniche e schede di intervento).

Qui di seguito vengono proposti alcuni elementi riassuntivi conclusivi della riflessione.

Per quanto attiene alla priorità di investimento **VI.2c – Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, e-culture e l'e-health**, con l'obiettivo della digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili, mediante l'adozione di soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi, nell'ambito di tutti e tre gli interventi sui beni a destinazione culturale (Castello Visconteo Sforzesco, Cupola, Palazzo Faraggiana) è prevista l'introduzione e l'utilizzo di tecnologie che, integrando una serie di contenuti multimediali e digitali, andranno ad arricchire l'esperienza di visita, faciliteranno la lettura del contesto e delle collezioni (laddove esistenti) e guideranno il visitatore nella scoperta delle strutture e della loro storia, coinvolgendolo attivamente.

Le soluzioni ipotizzabili a questo riguardo sono diverse; ad esempio, per citarne alcune:

- attraverso la creazione di una piattaforma *web*, fruibile grazie alla copertura *wifi*, il visitatore potrà orientarsi attraverso una mappa virtuale e accedere a una serie di contenuti audio multilingua relativi agli immobili e ai loro contenuti,
- sfruttando le potenzialità della realtà aumentata, potrà essere presentato il contesto così come appariva nelle epoche passate. Una serie di *marker* potranno essere collocati in punti selezionati e il visitatore, grazie al suo *mobile device* e all'installazione di una apposita *app*, potrà accedere ai contenuti digitali creati, muovendosi all'interno delle strutture;
- per costruire un'esperienza di fruizione altamente coinvolgente ed innovativa, si potrà pensare di creare una applicazione di *mobile game*; si potrebbe pensare allo sviluppo di un'applicazione di *social gaming*, così da fornire agli utenti un ulteriore strumento per la creazione e il rafforzamento di una *community* reale e virtuale.

Rispetto alla **priorità VI.4c – Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici** – in tutti e quattro gli interventi proposti sono previste azioni specifiche volte alla riduzione dei consumi energetici e alla promozione dell'eco-efficienza.

Rispetto alla **priorità VI.6c – Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale** – con l'obiettivo del miglioramento delle condizioni e degli *standard* di offerta e fruizione del patrimonio culturale, mediante interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, tre dei quattro interventi individuati come prioritari nella Strategia (Castello, Cupola, Palazzo Faraggiana) riguardano delle eccellenze culturali del patrimonio pubblico, con lo scopo di conservarlo, ma soprattutto di promuoverne lo sviluppo.

In particolare, per due dei tre complessi immobiliari risulta pienamente verificato uno dei criteri evidenziati per la selezione delle operazioni (cfr. Allegato 1 alla DGR 10/4/2017 – scheda di sintesi – paragrafo “*Interventi ammissibili*”), in quanto le azioni previste rappresentano il completamento e l'ottimizzazione di iniziativa di tutela e valorizzazione che hanno già dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti in merito alla attrattività turistica e al rilancio economico del territorio regionale.

Infatti, il Castello, come si è detto più volte, è stato interessato fin dal 2003 da imponenti interventi di recupero, finanziati quasi esclusivamente da risorse pubbliche, di cui quelli previsti ora rappresentano il naturale completamento, al fine di assicurare la piena funzionalità e fruibilità della struttura. Già nei primi mesi di apertura, seppur parziale, al pubblico (da dicembre 2016 a giugno 2017), il Castello ha ospitato una specifica programmazione culturale, eventistica e convegnistica, con un buon riscontro in termini di partecipazione, dimostrando di possedere enormi ed eterogenee potenzialità non soltanto in termini di offerta culturale di qualità, ma anche come “luogo da vivere” durante l’intero arco della giornata, con la proposta di un ventaglio di beni, servizi ed azioni connessi con la fruizione culturale che consentono di fornire una risposta incisiva alla domanda di esperienza emotiva e cognitiva ricercata dal visitatore contemporaneo. La sostenibilità economica nel tempo della struttura è stata oggetto di diversi studi ed approfondimenti (cfr. da ultimo lo studio “Castello Visconteo Sforzesco di Novara. Piano di gestione e finanziario”, Monti & Taft, maggio 2013), che giungono a risultati incoraggianti, con la possibilità di raggiungere un punto di pareggio tra costi e ricavi a partire dal 4° anno di attività, affiancando alle attività culturali più tradizionali attività tipicamente commerciali (caffetteria, ristorante, ecc).

Anche per quanto riguarda la Cupola, l’intervento proposto si configura come il completamento di iniziative di tutela e valorizzazione già intraprese, che ne hanno consentito la restituzione alla città con la riapertura al pubblico, anche se per una porzione limitata del monumento. Anche in questo caso, i risultati raggiunti sono stati rilevanti, se si considera che nel primo anno di apertura si sono registrati oltre 7.200 visitatori e che il numero di visitatori è costantemente aumentato ogni anno dal 2013 al 2016.

CAPITOLO 4

PIANO FINANZIARIO

1. Il quadro finanziario complessivo

Le risorse complessivamente disponibili con riferimento al contributo POR FESR Piemonte dell'Asse VI, alle risorse proprie comunali e alle altre risorse che verranno reperite saranno distribuite tra i 4 interventi prioritari, come risulta dal **Quadro Finanziario allegato** (mod. All. 1 ai Contenuti minimi della Strategia di Sviluppo Urbano).

CAPITOLO 5

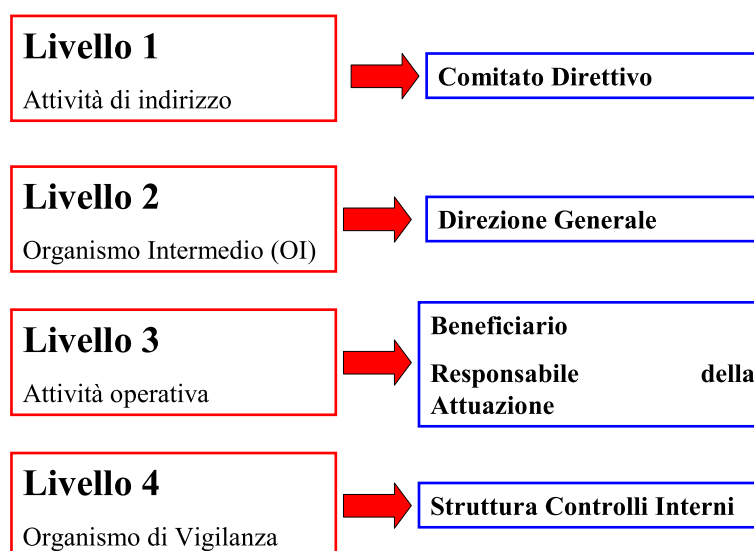
MODELLO DI *GOVERNANCE* PER ATTUARE E SORVEGLIARE LA STRATEGIA

1 Ruoli e soggetti coinvolti nella Strategia Urbana di Sviluppo Integrato

1.1 Il sistema di *governance* interna

In caso di selezione della presente proposta di Strategia Urbana di Sviluppo Integrato (SUSI) e di valutazione con esito positivo da parte della Regione Piemonte - Autorità di Gestione (AdG) della capacità del Comune di Novara - Autorità Urbana (AU) - di esercitare anche le funzioni di Organismo Intermedio (OI), l'Ente struttura la *governance* su 4 Livelli, corrispondenti ognuno ad una specifica attività funzionale, così come risulta nello schema sotto riportato.

I componenti delle Unità che operano all'interno dei 4 Livelli sono tutti interni all'Amministrazione Comunale.



Il **Livello 1** ha una funzione di indirizzo della strategia urbana e di coordinamento con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente (territoriale, economico-finanziaria, strategica ecc). Il Comitato Direttivo costituisce, in altri termini, il *board* che garantisce la realizzazione della Strategia e la corretta attuazione della *vision* di sviluppo ad esso collegata.

Composizione e funzioni del Livello 1

Componenti		Compiti/funzioni
1	Sindaco	1. garanzia della corretta attuazione della <i>vision</i> di sviluppo della città 2. esame di significativi problemi di natura strategica che si dovessero manifestare nel corso di attuazione delle azioni di realizzazione della Strategia Urbana 3. esame e formulazione di eventuali proposte di variazione da sottoporre all'Autorità di Gestione in fase di realizzazione delle attività 4. coordinamento dell'avanzamento delle azioni di attuazione della Strategia Urbana con gli strumenti di programmazione dell'Ente 5. coordinamento con altri finanziamenti di natura comunitaria diretta e indiretta e di altra natura e provenienza che dovessero risultare coerenti con la Strategia Urbana
2	Assessore alla Pianificazione e Governo del Territorio	
3	Assessore ai Lavori Pubblici	
4	Assessore alla Legalità	
5	Assessore alle Risorse Economiche, Programmazione Finanziaria e Mobilità urbana	
6	Assessore alle Politiche Turistiche e Promozione della Città	
7	Segretario Generale	

Il **Livello 2** esercita le attività che sono delegate dall'Autorità di Gestione all'Autorità Urbana con uno specifico atto di delega, che definirà le responsabilità e gli obblighi che rimangono in capo alle strutture regionali (indicativamente, funzioni connesse ai flussi finanziari, ai controlli di primo livello e alla certificazione delle spese) e quelle dell'Autorità urbana (in particolare, selezione delle operazioni relative all'Asse VI).

Composizione e funzioni del Livello 2

Componenti		Compiti/funzioni
1	Direttore Generale	1. supervisione e coordinamento dei compiti delegati in qualità di Organismo Intermedio 2. garanzia del corretto funzionamento e mantenimento della struttura organizzativa approvata in conformità a quanto previsto dalla normativa di riferimento e dagli indirizzi impartiti dall'Autorità di Gestione 3. gestione, nel corso dell'intero periodo di attuazione del POR, dei necessari raccordi con l'Autorità di Gestione 4. impegno ad ottemperare ad eventuali indirizzi, istruzioni operative e qualsivoglia richiesta da parte dell'Autorità di Gestione 5. trasmissione delle proposte selezionate alla Regione 6. impegno alla adeguata raccolta e conservazione delle informazioni e della documentazione 7. cura dei rapporti con gli altri Livelli di <i>governance</i>
2	Funzionario	1. ricevimento delle domande di contributo dal Beneficiario attraverso il sistema informatico messo a disposizione dell'Autorità di Gestione 2. responsabilità dell'istruttoria delle domande di contributo presentate dal Beneficiario 3. selezione dei progetti secondo i criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014/2020 4. definizione degli esiti delle verifiche sulla base della <i>check list</i> fornita dall'Autorità di Gestione 5. supporto tecnico-amministrativo alle funzioni del Direttore Generale quale responsabile dell'Organismo Intermedio

Il **Livello 3** svolge una funzione operativa e garantisce la corretta attuazione della strategia e la concreta realizzazione delle attività e delle operazioni/interventi che la compongono. Tale Livello comprende la struttura denominata “Beneficiario” e la struttura denominata “Responsabile della Attuazione”, opportunamente separate ed indipendenti.

Composizione e funzioni del Livello 3 – struttura Beneficiario

Componenti		Compiti/funzioni
1	Dirigente Servizio Governo del Territorio	<ol style="list-style-type: none"> 1. responsabilità della attuazione della Strategia Urbana approvata dalla Autorità di Gestione, nel rispetto della normativa nazionale ed europea 2. approvazione e sottoscrizione della Convenzione con l’Autorità di Gestione 3. supervisione generale dell’attuazione della Strategia Urbana 4. individuazione delle esigenze relative alle diverse fasi di attuazione della Strategia e conseguente attribuzione di compiti al Responsabile della Attuazione 5. esame di significativi problemi di natura operativa che si dovessero manifestare nel corso di attuazione delle azioni di realizzazione della Strategia Urbana e formulazione di proposte di soluzione 6. garanzia della corretta applicazione delle disposizioni in materia di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture 7. responsabilità del Monitoraggio dello stato di avanzamento della Strategia Urbana mediante la redazione di appositi Rapporti di Monitoraggio da inviare all’Autorità di Gestione come previsto nella Convenzione 8. responsabilità della rendicontazione delle spese effettuate secondo le modalità, le tempistiche e gli strumenti previsti per le operazioni afferenti il POR FESR 9. cura dei rapporti con gli altri Livelli di <i>governance</i>
2	Funzionario/i	<ol style="list-style-type: none"> 1. presentazione delle domande di contributo all’Organismo Intermedio sul sistema informatico messo a disposizione dell’Autorità di Gestione 2. monitoraggio dello stato di avanzamento della Strategia Urbana mediante la redazione di appositi Rapporti di Monitoraggio da inviare all’Autorità di Gestione come previsto nella Convenzione 3. rendicontazione delle spese effettuate secondo le modalità, le tempistiche e gli strumenti previsti per le operazioni afferenti il POR FESR 2. supporto tecnico-amministrativo alle funzioni del Dirigente quale responsabile della struttura Beneficiario

Composizione e funzioni del Livello 3 – struttura Responsabile della Attuazione

Componenti		Compiti/funzioni
1	Dirigente Servizio per lo Sviluppo del Patrimonio Immobiliare	<ol style="list-style-type: none"> 1. supporto alla sottoscrizione della Convenzione con l’Autorità di Gestione 2. responsabilità della progettazione e direzione lavori degli interventi 3. supporto al Monitoraggio dello stato di avanzamento della Strategia Urbana, supporto alla redazione degli appositi Rapporti di Monitoraggio da inviare all’Autorità di Gestione come previsto nella Convenzione 4. supporto alla rendicontazione delle spese effettuate secondo le modalità, le tempistiche e gli strumenti previsti per le operazioni afferenti il POR FESR 5. cura dei rapporti con gli altri Livelli di <i>governance</i>
2	Funzionario/i	<ol style="list-style-type: none"> 1. progettazione e direzione lavori degli interventi 2. supporto tecnico-amministrativo alle funzioni del Dirigente quale responsabile della struttura Beneficiario

Il **Livello 4** si occupa della gestione delle procedure di controllo interno secondo la vigente normativa legislativa e regolamentare in materia, nonché della programmazione e applicazione di specifiche misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi

Composizione e funzioni del Livello 4 – struttura Controlli Interni

Componenti		Compiti/funzioni
1	Segretario Generale	<ol style="list-style-type: none"> 1. predisposizione, per la successiva approvazione da parte della Giunta Comunale, di una specifica sezione del Piano dei controlli di cui all’art. 3 co.2 del vigente regolamento comunale per l’attuazione dei controlli interni e di una specifica sezione del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità dedicate alle attività di attuazione della Strategia Urbana, per ciascuna delle previste annualità 2. responsabilità della effettuazione delle previste attività di controllo e della applicazione delle previste misure di prevenzione della corruzione 3. responsabilità della produzione di periodici report 3. cura dei rapporti con gli altri Livelli di <i>governance</i>
2	Unità di cui all’art. 4 del vigente regolamento comunale per l’attuazione dei controlli interni	<ol style="list-style-type: none"> 1. effettuazione delle previste attività di controllo interno 2. applicazione delle previste misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi 3. supporto tecnico-amministrativo alle funzioni del Segretario Generale quale responsabile della struttura Controlli Interni

1.2 Il sistema di *governance* esterna (*governance* territoriale)

Attuando quanto contenuto nei Principi Generali del proprio Statuto (Titolo Primo) con particolare riferimento a quanto riportato agli articoli 1, 2 e 11, nell'ambito delle azioni di sviluppo e innovazione previste dal presente progetto il Comune di Novara attuerà una *governance* multilivello, che più oltre sarà illustrata in dettaglio.

Obiettivo primario è quello di rendere integrata, continuativa, efficace e sostenibile ogni azione e le conseguenti ricadute.

Esiste altresì un'azione politica che intende promuovere per il territorio novarese un approccio di sistema, trasversale ad attori pubblici e privati, che conduca a forme di sinergia non limitate a singoli progetti, bensì all'avvio di più ampie e continuative forme di co-progettazione e di co-visione con il risultato prioritario di rinnovare un senso di partecipazione e di co-responsabilità nell'attuazione di un progresso territoriale in grado di affrontare le sfide imposte dagli scenari - *territoriali e globali, sociali ed economici, politici ed etici* - del presente.

È convinzione di questa amministrazione che siano necessari nuovi strumenti per la *governance* territoriale, in grado di mantenere attivo il dialogo con le comunità del territorio. Altresì, si rivela sempre più necessaria la validazione di percorsi la cui guida sia affidata a realtà esperte, stimate e autorevoli, in grado di rendere riconoscibile una *leadership* di territorio e di dare felice sintesi attuativa alle diverse voci alle quali viene dato spazio di espressione.

Nell'ambito del progetto fin qui illustrato, il Comune di Novara attua tre azioni prioritarie di *governance*.

Nucleo Tecnico (*Technical Committee*)

La prima è definita come core-*governance* di tipo tecnico. La compone un nucleo interno all'Ente, individuato con apposita delibera della Giunta e dunque formalmente designato alla realizzazione del progetto. A questo team si unisce una rete di delegati appartenenti a società controllate, partecipate e ad altri Enti urbani e territoriali ai quali è richiesta su invito del Comune formale delega di partecipazione alle riunioni, calendarizzate con cadenza minima semestrale dalla data di avvio del progetto.

Sono i componenti del Nucleo Tecnico a definire, nel corso dello sviluppo del progetto, l'eventuale ampliamento della partecipazione a un comitato più ampio per aspetti inerenti la vision e lo sviluppo di singole iniziative.

Il Nucleo Tecnico è presieduto dal Direttore Generale del Comune di Novara.

Obiettivi del Nucleo Tecnico sono soprattutto quelli di mantenere i tempi di progetto, di agevolare le procedure (anche per azioni diffuse o comunque più ampie dei soli confini metropolitani), sollecitando una collaborazione orizzontale tra i settori del Comune e tra gli Enti, allargando a tutte le aree l'ingaggio sui singoli progetti ovvero sulle loro ricadute e sui possibili sviluppi.

Obiettivo secondario del Nucleo Tecnico, con il necessario apporto dei membri del comitato territoriale, è quello di disciplinare secondo i principi di trasparenza, efficienza e certezza dei tempi le procedure di realizzazione di iniziative di innovazione territoriale. Laddove necessario, il Nucleo Tecnico potrà proporre alla Direzione Generale del Comune procedure innovative e/o sperimentali di ingaggio, appalto, concorso, affidamento ovvero ogni altra procedura pubblica che, nel rispetto della normativa, agevoli, favorisca, supporti, potenzi le sinergie e le azioni di innovazione sul territorio. Per queste iniziative, il Nucleo Tecnico si impegna a produrre tutta la documentazione necessaria all'acquisizione delle nuove procedure da parte dell'Ente, della Regione ovvero della

replicazione in altri contesti urbani e territoriali, nonché alla promozione e diffusione di nuove procedure amministrative snelle, trasparenti, efficaci.

Vision Board

La seconda iniziativa include una *light-governance* metropolitana di indirizzo. La presiede e la promuove il Sindaco, con l'eventuale affiancamento di assessori appositamente delegati, che ne allarga la partecipazione a Enti e realtà con competenza più ampia, anche internazionali.

Oltre ad essere lo strumento di indirizzo politico del progetto, il *Vision Board* ha la finalità di incastonare le singole azioni ovvero gli esiti generali del progetto e delle sue procedure di attuazione – *anche promosse in modalità innovativa dal Nucleo Tecnico* - in politiche più ampie, destinate a far crescere il territorio secondo i principi di sostenibilità tracciati dalle Nazioni Unite per il prossimo futuro (ref. un.org/sustainabledevelopment).

Al Board è anche dato mandato di attivare, sostenere, rafforzare partnership strategiche, di disseminare i risultati del progetto e delle azioni con altri Enti e istituzioni territoriali.

Infine, perseguendo la sostenibilità economica di progetto e delle singole azioni che lo compongono ovvero che ne derivano, il Board attiva dove possibile accordi di *project financing* e opera attivamente sul fronte del *found raising* e di altre forme di sostegno economico di privati e comunità agli ambiti di progetto e alle sue implementazioni.

Land network

L'aspetto più innovativo della *governance* attuato dal Comune di Novara è però costituito da una *net-governance* di strumenti per l'ascolto attivo del territorio.

Concepito come un sistema fluido, multimediale e multicanale di dialogo e intercettazione di istanze da parte di attori molto diversi, presenti o interessati al territorio, ha una conformazione fluida che si realizza prioritariamente sul digitale. All'origine, sono attivati una serie di canali in rete per l'intercettazione di istanze da *community* presenti sul territorio e l'apertura di forme di dialogo con i cittadini che è moderato, pertinente, collocato su canali istituzionali e destinato a produrre dati aperti e trasparenti.

In seconda istanza, sono promosse forme di partecipazione e confronto su progetti di grande impatto per la città e l'ecosistema territoriale. Questi processi di co-design, guidati non necessariamente solo dall'Ente ma anche da altre realtà del territorio delegate dall'amministrazione, sono aperte a portatori di interesse e gruppi di cittadini organizzati, che a monte abbiano costituito forme aggregate e rappresentative sia di richiesta che di opposizione motivata e collaborativa ai processi di cambiamento avviati o in atto.

Poiché il co-design ha come finalità il raggiungimento di un soddisfacente livello di engagement delle comunità e la prevenzione di conflitti sul territorio, la realizzazione dei processi avverrà attraverso canali sia virtuali che reali. Sarà adottata infatti dal Comune una piattaforma già esistente per l'engagement di soggetti terzi in fasi differenti di avanzamento dei progetti di sviluppo e innovazione territoriale, dal *concept* all'analisi SWOT fino al progetto definitivo (sono naturalmente escluse le fasi esecutive, a cui si presume di arrivare con massimo consenso e piena consapevolezza).

Inoltre, viene rilanciato e attivato nelle sue piene funzionalità, in accordo con altri soggetti del territorio, l'Urban Center di Novara, luogo fisico della progettazione partecipata e della riflessione sullo sviluppo urbano in chiave di sostenibilità di fronte alle sfide dell'immediato e del prossimo futuro. Inaugurato nel 2004, l'Urban Center del Comune di Novara ha conosciuto momenti di attenzione discontinua, perdendo negli ultimi anni il ruolo di incubatore e promotore di spinte alla

trasformazione dell'ecosistema urbanistico della città e del territorio. A questo centro, nei prossimi anni, il Comune, delegando risorse interne ovvero stringendo accordi con i centri di ricerca del territorio, demanderà il ruolo chiave di interfaccia con le community di cittadini e imprese, anche no profit, per il confronto, l'analisi e la promozione di dinamiche di crescita urbanistica responsabile, inclusiva, sostenibile.

Il Land network fin qui illustrato avrà un ruolo chiave strategico nella crescita e nella diffusione sul territorio di una cultura dell'innovazione che possa riversarsi con successo a settori sociali quali le politiche di welfare, le trasformazioni e il risanamento ambientale, le visioni di sviluppo urbano per fasce deboli o in crescita (ad esempio, la popolazione anziana per la quale vanno sostenute politiche di prevenzione e invecchiamento attivo), nonché per il mantenimento di una soglia di attenzione e coinvolgimento delle comunità cittadine che portino al successo campagne sempre più frequenti di people raising, sia per il volontariato che per esperienze di servizio civile, ovvero di formazione a nuove professionalità del welfare, istituzionale e di comunità.

2. Il processo di costruzione e attuazione della Strategia

La Strategia Urbana viene disegnata e verrà attuata in modo tale da rafforzare il ruolo dell'istituzione locale come soggetto chiave delle decisioni di investimento e, al tempo stesso, attraverso il coinvolgimento attivo dei principali *stakeholders* (associazioni di categoria, ordini professionali, organizzazioni sindacali, cittadini), assunto come modalità permanente di lavoro orientata al raggiungimento di risultati condivisi.

Le attività e le azioni da porre in essere sono state definite attraverso una intensa attività di concertazione, in particolare, con l'associazione industriali, con l'associazione piccole e medie imprese, con l'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti e il Collegio dei Geometri, soggetti che, per le proprie finalità e il proprio operato istituzionale, risultano coerenti con gli obiettivi generali e specifici della strategia urbana in corso di costruzione.

In realtà, il processo di confronto con il territorio non nasce, per il Comune di Novara, in occasione dell'implementazione dell'attuazione dell'Asse VI "*Sviluppo Urbano Sostenibile*" del POR FESR 2014-2020 avviato dalla Regione; al contrario, tale processo offre all'Ente l'opportunità di valorizzare, ai fini della costruzione della strategia, il percorso partecipativo e di ascolto del territorio intrapreso fin dal momento dell'insediamento dell'Amministrazione, nel giugno del 2016, per la costruzione di una visione condivisa della città.

In particolare, con i soggetti sopracitati è stato formalmente costituito un apposito Tavolo Tecnico (cfr. Deliberazione della Giunta Comunale n. 6 del 10 gennaio 2017), inteso come fondamentale strumento di arricchimento e confronto per le scelte che l'Amministrazione è chiamata a compiere per lo sviluppo economico locale; nel corso dei mesi si sono tenuti già diversi incontri del Tavolo.

Dall'altro lato, l'Amministrazione ha avviato un percorso di costante relazione con le principali organizzazioni sindacali, al fine di definire strategie concertate per affrontare i principali temi che riguardano la situazione economico-territoriale della città e in cambiamenti in atto sul territorio.

Non sono infine mancate diverse occasioni di approfondimento di temi specifici aperte anche alla partecipazione di tutta la cittadinanza interessata (ad esempio, il convegno "Riuso e valorizzazione della sede dell'Azienda ospedaliero-universitaria Maggiore della Carità di Novara – Scenari e prospettive", tenutosi il 26 aprile 2017 presso il Centro di Ricerca Applicata "Ipazia", che ha restituito alla città le conclusioni dei primi mesi di lavoro dei diversi tavoli di lavoro costituiti per reperire soluzioni condivise sulla futura destinazione delle aree attualmente sede dell'ospedale cittadino).

«Piano strategico per lo sviluppo in cinque cardini»

Il sindaco Canelli traccia il percorso per rilanciare l'economia della città

Sviluppo della logistica, riqualificazione delle aree industriali dismesse a Sant'Agabio, il via alla Città della salute e della scienza con la crescita dell'Università del Piemonte orientale, recupero degli edifici storici e servizi per l'e-commerce: sono gli assi portanti del "piano strategico" che il sindaco Alessandro Canelli ha in mente per rilanciare lo sviluppo di Novara e sfruttarne la collocazione geografica "nell'area metropolitana" di Milano con più collegamenti ferroviari con Trenord.

Un piano in base al quale vorrebbe riuscire a creare 1000-1500 posti di lavoro nei prossimi tre anni per affrontare quella che ritiene la priorità della città in questo momento, ovvero il lavoro. «Per abbassare il tasso di disoccupazione dall'11% al 5% - rimarca al nostro settimanale - dobbiamo attrarre investitori, e farlo velocemente». «Abbiamo avuto la conferma dell'interesse da par-

te dell'azienda energetica Iren per gestire l'illuminazione e il teleriscaldamento a Novara» argomenta. Il potenziamento delle infrastrutture, con il rinnovamento della pubblica illuminazione cittadina, integrata da servizi con sensori acustici, atmosferici, wifi e video sorveglianza, dovrebbe essere il primo passo di un progetto più ambizioso per «portare a Novara più abitanti dagli attuali 104.000, aumentare il Pil e la qualità della vita».

In un colloquio a palazzo Cabrino, il sindaco traccia su un foglio i cinque pilastri sui quali intervenire. Il primo è il Cim, il centro intermodale che punta a diventare il primo in Italia per movimentazione delle merci. «Abbiamo già ricevuto la richiesta per ampliamenti nell'ordine di 12.000 metri quadri di capannoni: questo dovrebbe portare alla creazione di una sessantina di posti di lavoro nella logistica» dice. Essi andrebbero ad aggiungersi ai circa

300 del Centro commerciale in costruzione a Veveri. «Il secondo pilastro di sviluppo - argomenta - riguarda la riqualificazione delle aree industriali dismesse di Sant'Agabio, nella zona del Boschetto dove si è iniziato a riqualificare l'area con la demolizione di 40.000 metri quadri per fare spazio alle nuove attività e capacità logistiche: anche lì si dovrebbero creare un centinaio di posti di lavoro». Il terzo asse riguarda il trasferimento dell'Ospedale Maggiore con la costruzione della

Città della scienza e della salute: «Si tratta - dice - di un cronoprogramma da 320 milioni di euro di investimenti che, secondo il nuovo Codice degli appalti, dovrebbe essere finanziato per il 30% da contributi statali e per il 70% da investitori privati. Avremo un nuovo ospedale universitario di ultima generazione, con gli stessi 700 posti letto di oggi ma con attrezzature di altissimo livello. In questo contesto lavoreremo anche all'ampliamento del social housing per gli studenti, poiché oggi c'è una domanda di alloggi non soddisfatta». E quanto all'uso di quello che diventerà l'ex ospedale, «verrà lanciata una operazione di democrazia deliberativa» perché siano i cittadini stessi a pronunciarsi sul riutilizzo.

Il quarto pilastro vede il recupero degli edifici storici ed il riutilizzo dell'area caserme dove saranno collocati i servizi comunali. Infine, Canelli vede a Novara un polo di eccellenza dell'e-commerce.

Sulla vicenda delle case popolari, Canelli rivendica di aver evitato lo sfratto a 700 famiglie che avevano ricevuto la lettera di decadenza all'inizio del suo mandato anche grazie alla collaborazione dell'assessore regionale al Welfare Augusto Ferrari, con il quale si è trovato un accordo per congelare gli sfratti e non renderli esecutivi.

Manuela Borraccino

PALAZZO CARRINO Avvata anche la bonifica di Sant'Agabio con lo smantellamento degli ex magazzini generali per insediamenti produttivi e dedicati alla ricerca

Posti di lavoro: «All'opera per crearne 1.500»

Il sindaco risponde alle critiche ed elenca quanto già fatto: ampliamento del Cim Ovest per 12.000 metri quadrati e presto un'ulteriore espansione

NOVARA (sec) Posti di lavoro dati per certi o solo desiderati?

Desiderati di sicuro da tutti i novaresi, ma secondo la minoranza di «Io, Novara» anche «più volte annunciati dal sindaco Canelli come cosa certa» - ha detto il consigliere **Daniele Andretta** - più volte ha riferito di 2.500 posti in arrivo, sicuri, soprattutto dopo la scelta di Amazon di trovare sede a Vercelli e non a Novara, ma dove sono questi posti di lavoro? Adesso in consiglio ci dice, invece, che si sta lavorando affinché si creino le condizioni per portare occupazione. Insomma, ancora una volta il sindaco ha creato delle false aspettative e i suoi annunci non corrispondono alla realtà.

Il 23 marzo il primo cittadino **Alessandro Canelli** ha risposto a un'interrogazione, tema lavoro appunto, dove ha precisato come sia stata «annunciata la necessità, non l'arrivo di 2.500 posti. Il tasso di disoccupazione cittadino è dell'11% e per arrivare al 4% della media regionale, quelli sono i posti necessari. Noi proviamo a portarne 1.500 nei prossimi due anni. Come fare? studiando un piano strategico per creare le condizioni affinché si possa centrare l'obiettivo. Molte azioni, in questo senso, sono già partite: l'allargamento dei capannoni del Cim Ovest per 12mila metri quadrati. Siamo lavorando a un accordo di coplanificazione con il comune di Galliate e il Cim per un ulteriore sviluppo dell'interporto che non vada quindi a toccare Pernate. A Sant'Agabio, settimana scorsa, è partita la bonifica con l'abbattimento degli ex magazzini generali per una bonifica di 40mila metri quadrati. li pensiamo a insediamenti produttivi e per la ricerca scientifica per 160mila metri quadrati. Previsto un nuovo insediamento in prossimità della fascia ferro-

viaria del Boschetto. Possiamo dire

che con la nostra amministrazione, la tanto sbandierata riqualificazione di Sant'Agabio è iniziata». Tra le «fonti di possibile occupazione, il sindaco ha citato anche la Città della salute e della scienza che dovrebbe partire, come cantiere, nel 2018 «e che porterà lavoro so soprattutto per il settore edilizio, quello che ha pagato di più la crisi di questi anni. E ancora, abbiamo presentato in Regione un

progetto per il cosiddetto asse 6, per recuperare risorse da destinare a immobili con funzione culturale e turistiche e quindi penso al castello, alla cupola, a palazzo Faraggiana che deve essere restituito alla sua funzione museale». canelli ha anche ricordato che tra giugno e luglio ci saranno circa 400 assunzioni legate al parco commerciale di Veveri

Erica Bertinotti

«Impegno per il recupero» la promessa di Canelli

Il sindaco: «Ok al "Rischio di impatto rilevante", strumento indispensabile per il reimpiego»

Un impegno preciso per il recupero delle aree dismesse. La promessa arriva dal sindaco di Novara, Alessandro Canelli, che ne parla al nostro giornale nel contesto del servizio sulla rilevanza dei luoghi abbandonati e privi di utilizzo.

«Il nostro impegno - ci dice - si è concretizzato in alcune azioni concrete. L'ultima in ordine cronologico è l'approvazione in giunta del Rischio di Impatto Rilevante, un documento che è indispensabile per il reimpiego delle aree. Con questo

strumento potremo cominciare a discutere con i proprietari delle aree, è il caso del Quinto Magazzino dell'Aeronautica del quale stiamo cominciando a occuparci in queste settimane».

Secondo Canelli questo vastissimo spazio, di cui parliamo a parte, ha un senso nel contesto del recupero dell'intera area «complessivamente - ci dice ancora Canelli - nella zona di Sant'Agobio parliamo di circa 160 mila metri quadrati. In questo momento la

destinazione da piano regolatore è a fini di ricerca scientifica. Per elaborare un progetto complessivo è necessario differenziare la destinazione di riutilizzo. Manterremo la ricerca scientifica come primo impiego, ma daremo anche la possibilità di insediarsi ad altre attività».

Una destinazione è già stata prevista, invece, per le caserme. Ospiteranno uffici pubblici «quali - dice ancora il sindaco - urbanistica, commercio, vigili urbani. L'obiettivo è quello di centralizzare determinati servizi pubblici. Abbiamo già firmato il protocollo, ora si tratta di reperire le risorse economiche. Sul piatto delle caserme c'è anche, indirettamente, la cessione dell'ex Macello».

Come spieghiamo altrove, il problema che ha bloccato l'alienazione del bene riguarda le preoccupazioni per la presenza di amianto che potrebbe far salire i costi di recupero: «non abbiamo escluso l'alienazione - spiega il sindaco - ma potremmo anche scegliere di

fare altro. La zona è interessante sotto diversi profili proprio per la presenza nei pressi delle caserme. Vedremo che fare».

Infine Canelli annuncia un «progetto in corso per l'ex centro sociale. Non siamo pronti a fare un annuncio, ma ci stiamo lavorando intensamente. L'edificio e la sua area, hanno grandi potenzialità ma chi si è mossi troppo lentamente. Qui come altrove è necessario operare con determinazione per arrivare ad un risultato e questo è, appunto, il nostro impegno. Le aree dismesse sono un valore che può produrre posti di lavoro ed un impulso globale per l'economia della città»

Fabrizio Frattini



La giunta di Novara ha approvato il documento che sblocca la riqualificazione del quartiere Il sindaco: "l'appa fondamentale per attirare investimenti e creare posti di lavoro" Via libera al rilancio di Sant'Agabio

CLAUDIO BRESSANI
NOVARA

Sarà a Sant'Agabio, in aree dismesse da recuperare, il cuore del futuro sviluppo industriale e logistico di Novara. Ma non mancherà un insediamento nella controversa area di Agognate, di soli 200 mila metri quadri però, molto più piccolo di quello che l'amministrazione Ballarè aveva cercato di approvare senza riuscirci, che aveva un'estensione di un milione di metri quadri, poi ridotta a 600 mila. A dare il via al recupero di Sant'Agabio è la delibera approvata ieri dalla giunta: contiene il «Rirs», acronimo che sta per Rischio di incidente rilevante: «È lo strumento urbanistico fondamentale - spiega il sindaco Alessandro Canelli - per iniziare la riqualificazione in un quartiere in cui sono presenti industrie chimiche. Era fermo da anni. Ora lo porteremo in commissione poi in Consiglio. Seguirà una variante urbanistica di norma su Sant'Agabio che allargherà la destinazione di quelle aree, oggi limitata a ricerca e formazione, anche a

produttivo e logistico». Si partirà dagli 84 mila metri quadri degli ex magazzini Carpio, in corso di demolizione.

«Novara - dice Canelli - ha bisogno di investimenti perché se non ripartono le attività produttive la situazione socio-economica resterà stagnante. Da mesi lavoriamo a creare le condizioni per uno sviluppo che generi posti di lavoro e attragga investimenti. L'accordo con Open Fiber sulla banda ultralarga va in questo senso, come il progetto per il teleriscaldamento».

Il sindaco delinea i contorni del piano strategico: «Gli assi sono diversi. Uno di logistica tradizionale, a sostegno del Cim. Uno imperniato sulla nuova Città della Salute e della Scienza, 320 milioni di investimenti diretti più tutto quello che ci gira attorno, compreso il potenziamento dell'università allargando gli spazi con il recupero di aree come l'ex Centro sociale, l'ex macello, Casa Bossi. Va avanti la riqualificazione delle caserme. Poi c'è Sant'Agabio e infine la logistica finalizzata all'e-commerce, in cui si inserisce Agognate, che è

un tassello di un piano molto più vasto». La zona interessata sarà solo quella più vicina al casello autostradale, già parzialmente compromessa dal cantiere della Tav, facendo salvi invece i terreni agricoli ancora intonsi. Il proponente è sempre lo stesso: la società inglese Segro, alla quale la Vialog di Fabrizio Bertola qualche anno fa ha venduto i terreni.

«Un conto - evidenzia Canelli - è avere un unico operatore che porta un milione di metri quadri in un'operazione

che potrebbe prestarsi a sottoposti di speculazione, cosa ben diversa è averne 200 mila inseriti in un quadro d'insieme di sviluppo. Ricordo inoltre che a luglio ci saranno 350-400 assunzioni al parco commerciale di Veveri, per il quale stiamo pensando all'ampliamento, poi ci saranno quelle di Decathlon. Quando parlo di un obiettivo di 1000-1500 posti di lavoro non sono numeri a caso ma supportati da tutti questi progetti».

© FOTOGRAFIA/AGENZIA ANSA

Fibra ottica, città super veloce Un accordo che vale 16 milioni

NOVARA (bec) Il piano è rendere Novara ultraveloce, portando in tutta la città un'infrastruttura in fibra ottica che consenta velocità di connessione fino a 1 Gbps (1000 Megabit al secondo). Questo è l'obiettivo della collaborazione tra il Comune e Open Fiber, la società partecipata da Enel e Cassa depositi e prestiti, attiva anche in altre zone del Piemonte (tra cui Torino) e nel resto d'Italia.

La convenzione è stata firmata mercoledì 10 maggio dal sindaco **Alessandro Canelli** e da **Marco Martucci** Open Fiber, consentita alla città di beneficiare di una tecnologia innovativa, efficiente e sicura.

Novara è tra le prime città italiane dove Open Fiber intende realizzare la sua infrastruttura di rete in fibra ultraveloce. Il piano di sviluppo dell'azienda prevede la copertura del 50% degli edifici entro luglio 2018 e del 70% entro dicembre 2018. In totale, attraverso circa 150 km di rete, saranno cablate circa 38 mila unità immobiliari. Case, condomini, scuole, uffici, aziende e strutture della pubblica amministrazione velocizzeranno il processo di digitalizzazione, semplificando e migliorando le relazioni fra cittadini e amministrazione e aumentando la produttività e la competitività delle imprese. La fibra ottica verrà portata in modalità Fiber to the home (fibra fino a casa), in grado di supportare velocità di trasmissione). Open Fiber investirà oltre 16 milioni di euro.

L'accordo firmato consente di sistematizzare le modalità e i tempi di lavoro, oltre alle relative autorizzazioni; regola i rapporti con la Soprintendenza; attribui-

sce a Open Fiber la gestione e la manutenzione dell'infrastruttura, oltre che la sua realizzazione; impegna la società a stabilire e rispettare standard tecnici e di sicurezza per le proprie ditte appaltatrici in modo da ridurre al massimo i disagi per i cittadini durante i lavori. Inoltre la convenzione stabilisce le modalità di scavo e ripristino per la posa della fibra ottica, come previsto dal decreto ministeriale del 2013: gli scavi possono essere effettuati in modalità one day dig (una tecnica di "minutricea ridotta" che comprende anche l'aspirazione del materiale di scarto, riducendo la polvere e il disagio per l'utenza), con la minutricea tradizionale (una tecnica di scavo a basso impatto ambientale che, grazie alla creazione di trincee di 5 cm di larghezza, consente di abbattere drasticamente tempi e costi delle operazioni di posa); in no-dig (quindi senza ricorrere agli scavi tradizionali a cielo aperto); o la posa della rete aerea. Lo scavo tradizionale, insomma, sarà previsto solo dove non si possa ricorrere a nessuna delle altre soluzioni. Una volta effettuati i lavori, il ripristino dell'interamento stradale sarà comunque a carico di Open Fiber, che dovrà rispettare dei tempi tecnici di assestamento del terreno per la posa dell'asfalto definitivo. «L'accordo consentirà a Novara di dare un'accelerazione finale per il raggiungimento dell'obiettivo di massima disponibilità di banda ultra larga all'interno del proprio territorio. Un valore aggiunto non solo per le famiglie novaresi, ma anche per imprese, professionisti ed enti» ha commentato il sindaco.

Obiettivi: più abitanti, più ricchezza, più bellezza

Il discorso del primo cittadino Canelli alla cena del Lions club Novara Ticino presieduto da Mario Fedeli

NOVARA (dt) Durante la cena organizzata dai Lions Novara Ticino, giovedì 4 maggio, è stata presentata quella che sarà Novara nei prossimi anni. **Mario Fedeli**, presidente dell'associazione, ha invitato il sindaco **Alessandro Canelli** in qualità di più alto rappresentante dell'amministrazione comunale con la quale i Lions, da sempre, collaborano. «E' passato quasi un anno dalla mia nomina - commenta Fedeli - e di cose ne abbiamo fatte, il 2017 è stato un anno molto importante: abbiamo festeggiato il centenario della fondazione del Club Lions, conferendo l'onorificenza a monsignor **Franco Giulio Brambilla**, da sempre impegnato a favore dei deboli come noi e volevamo, così, concludere l'anno con un altro grande aiuto al nostro impegno: l'amministrazione comunale che, fin da subito, è stata dalla nostra parte aiutandoci a portare avanti numerosi progetti. Non ultimo la Caminada par Nuara,

della quale consegnerò il numero 1 al sindaco Canelli, nella speranza di vederlo tra le nostre fila il 21 maggio per la nostra 29ª edizione». E' intervenuto poi Canelli raccontando la Novara dei prossimi anni, tra progetti che stanno per partire e progetti più ambiziosi ma che si augura possano mettere radici «La nostra città ha molte potenzialità, innanzitutto è a venti minuti da Rho fiera Milano, se nell'area Expo arrivasse un polo universitario o di ricerca la gente graviterebbe anche qui e così dovremmo pensare a delle strutture che possano accogliere persone e soprattutto studenti, perché non nell'area dell'ospedale Maggiore quando questo si sposterà? E' un'ipotesi, ci stiamo lavorando. A breve arriverà la banda larga in tutta la città, saremo i primi in Piemonte, stiamo pensando al teleriscaldamento e ai nostri più grandi obiettivi: più abitanti, più ricchezza, più bellezza».

Chiara Tordi

Sottoscritto un accordo tra Comune e Open Fiber. «I cantieri saranno a basso impatto»

Fibra ultraveloce: entro il 2018 coperto il 70% degli edifici in città

Una Novara ultraveloce grazie a una infrastruttura in fibra ottica del tutto innovativa, che consente una velocità di connessione internet fino a mille megabit al secondo in tutti gli edifici.

Sarà possibile a breve grazie alla convenzione sottoscritta tra Comune e Open Fiber la società partecipata da Enel e Cassa depositi e prestiti, attiva anche in altre zone del Piemonte (tra cui Torino) e nel resto d'Italia. A palazzo Cabrino si sono "stretti la mano" simbolicamente il sindaco Canelli e Marco Martucci, responsabile Network & Operations per il Nord Italia di Open Fiber.

«L'accordo con Open Fiber - ha commentato il sindaco -

consentirà a Novara di dare un'accelerazione finale per il

raggiungimento dell'obiettivo di massima disponibilità di banda ultra larga sull'intero territorio cittadino. Al momento a Novara si usa Adsl e reti in rame: grazie a Open Fiber la fibra ottica arriverà fino a casa e sarà in grado di supportare velocità di trasmissione sia in download che in upload fino a 1Gbps. Un valore aggiunto non soltanto per le famiglie novaresi, ma anche per imprese, professionisti ed Enti pubblici».

L'accordo con Open Fiber - «a costo zero per il Comune sottolinea il sindaco» - consentirà di rendere più snello il processo autorizzativo ed eventualmente riutilizzare, per il passaggio della fibra ottica, le infrastrutture già esistenti nel territorio citta-

dino, come reti di acqua e gas dismesse, infrastrutture elettriche. Questo, oltre a velocizzare i tempi di installazione, consentirà di limitare gli scavi nel suolo pubblico e, quindi, ridurre i disagi per i cittadini e la mobilità veicolare.

«Il piano di sviluppo dell'azienda - ha spiegato Martucci - prevede la copertura del 50% degli edifici entro luglio 2018 e del 70% entro dicembre 2018». I lavori di scavo e ripristino saranno fatti con una tecnica di scavo a basso impatto ambientale che consente di abbattere drasticamente tempi e costi delle operazioni di posa. «I cantieri apriranno a breve», conclude Martucci.

Valeria Balossini

PROSSIMI OBIETTIVI Illustrati da Roberto Tognetti presidente del 'Comitato d'Amore'

Casa Bossi: co-working e riscaldamento

Circa 700.000 euro con il 'Comitato' sono già finiti nel tessuto economico della città

Il fenomeno dei luoghi abbandonati è presente in tutte le città del Paese e interessa sia le zone periferiche, sia le zone centrali. La città di Novara ha censito diciannove punti dove il degrado è presente. Nell'elenco ci sono: fabbriche dismesse in periferia, aree demaniali lasciate vuote (caserme), aree comunali in disuso (ex macello) e l'unicum di Casa Bossi nel cuore della città (circa 200 stanze) che, grazie al Comitato d'Amore, si è salvata dal rischio di trasformarsi in un cumulo di macerie ma ha bisogno che la Comunità mantenga l'interesse mostrato.

Il Progetto "Futuro delle periferie - La cultura che rigenera" ha visto la città di Novara direttamente coinvolta dal Ministero, che ha scelto Casa Bossi, splendido edificio dell'Antonelli, come sede di uno dei suoi seminari per richiamare l'esperienza virtuosa di un gruppo di cittadini che hanno prodotto un miracolo.

«Nel nostro caso - dice Roberto Tognetti presidente del Comitato - è importante il dialogo con la Soprintendenza che ha accettato il metodo di intervenire in piccole parti. Dal 2010 - anno della nascita del Comitato d'Amore per Casa Bossi - sempre c'è stata intesa e la Soprintendenza ha riconosciuto che era meglio essere flessibili per garantire la sopravvivenza dei luoghi». Relativamente al riuso Tognetti riferisce: «Abbiamo appoggiato tante dinamiche, riuso e recupero sono considerati un unico argomento, affrontato a tutto tondo e non più in modo settoriale. In questi tavoli - aggiunge - dove la presenza del Mibact è essenziale, c'è una condivisione con l'esperienza di altri e una presa di coscienza di come si debba intervenire. Due aggettivi, temporaneo e creativo, indicano come intervenire e rispettivamente significano: intervenire temporaneamente pur di non lasciar progredire il degrado e richiamare un po' di persone a un certo interesse per l'edificio. Per le esperienze da mutuare, la città di Milano è la guida. Mi preme dire che il riuso è fatto anche intervenendo solo su una piccola parte, importante è innescare la miccia e la Comunità ci mette poi interesse».

Parlando delle attività svolte Tognetti riferisce che «con tutti i progetti vinti, siamo vicini a 700.000 euro che sono finiti nel tessuto economico della città. Molto lavoro è anche stato fatto gratuitamente. Per esempio l'Asa è intervenuta con borse lavoro. Per due anni abbiamo collaborato con Legambiente, per il workcamp con ragazzi provenienti da tutto il mondo».

Non trascuria il presidente di richiamare l'aspettativa per la negoziazione dell'Amministrazione con l'Università della Svizzera

italiana, interessata ad occupare degli spazi in Casa Bossi per posare opere d'arte italiane derivanti da lasciti, che per legge devono rimanere in Italia, e necessitano di un luogo degno per la loro custodia e conservazione.

Per il futuro «dirimente per noi - aggiunge Tognetti - è quanto scaturirà dai due bandi in essere che stiamo interpretando e dovrebbero arrivare in autunno dalla Fondazione dei comuni novaresi e dalla Comunità di San Paolo. Due gli obiettivi da raggiungere: realizzare uno spazio di centoventi metri quadri di co-working,

con dodici postazioni per coinvolgere almeno venti/venticinque ragazzi che dovrebbero turnare, sarebbe questa la svolta. Ci sono rapporti di esperimenti già fatti che ci dicono come in poco tempo si sia in grado di pagare lo stipendio a un tutor. Altro obiettivo è riscaldare il salone in modo da poter tenere eventi per dodici mesi».

Ultima annotazione del

Un contributo dal Fondo europeo 2014-2020

A Novara 7,7 milioni per i beni culturali Il castello riscaldato con il geotermico

CLAUDIO BRESSANI
NOVARA

Arriverà dal sottosuolo l'energia per riscaldare le grandi sale del castello visconteo sforzesco durante l'inverno e per raffrescarle in estate. Con costi d'esercizio ridotti almeno del 60%. Un impianto geotermico sfrutterà la proprietà del terreno, a qualche decina di metri di profondità, di mantenere una temperatura pressoché costante tra i 12° e i 15°. L'energia, captata con sonde all'interno di appositi pozzi, viene poi ceduta a una pompa di calore che riscalda gli ambienti. D'estate il ciclo si inverte e l'impianto produce aria fresca. È una tecnologia piuttosto diffusa negli Stati Uniti e nel nord Europa, ancora pochissimo in Italia.

Il progetto era contenuto già nell'ultimo lotto di interventi da 700 mila euro, appaltato nel 2016, a conclusione di un percorso di restauro durato 12 anni e costato circa 18 milioni di euro. Il sindaco Alessandro Canelli, che ora deve affrontare la sfida della gestione, ripete che per renderla sostenibile bisogna spingere al massimo l'efficientamento energetico. E dunque si pensa anche a un impianto fotovoltaico, da installare (previo assenso della Soprintendenza) sui tetti dell'ala ovest, quella nuova, realizzata con linee moderne.

Le risorse necessarie saranno attinte dall'importante stanziamento di 77 milioni di euro che arriverà a Novara nei prossimi anni, attraverso la Regione, dal Fesr 2014-2020, il Fondo

europeo di sviluppo regionale, per interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. È un'operazione da oltre 9 milioni: il Comune deve cofinanziare il 20%. Gli uffici hanno già pronti i progetti: «Gli interventi - anticipa Canelli - riguarderanno tre importanti beni cittadini. Per il castello sono previsti anche l'allestimento degli interni e il consolidamento delle mura del fossato. Per la cupola di S. Gaudentio, consolidamento e opere per consentire ai visitatori di salire in sicurezza a una quota superiore. Infine palazzo Faruggiana, oggi occupato dal museo di storia naturale e dagli uffici dell'Urbanistica, che saranno trasferiti, ampliando l'area espositiva».

to delle mura del fossato. Per la cupola di S. Gaudentio, consolidamento e opere per consentire ai visitatori di salire in sicurezza a una quota superiore. Infine palazzo Faruggiana, oggi occupato dal museo di storia naturale e dagli uffici dell'Urbanistica, che saranno trasferiti, ampliando l'area espositiva».

Ex caserme, firmato il protocollo che le dà in consegna al Comune

Novara è finalmente nella disponibilità delle ex-caserme Passalacqua, Cavalli e Gherzi. Un accordo sul programma per la valorizzazione e la riqualificazione dei due plessi è stato firmato martedì scorso, al termine di un lungo iter condotto a cavallo tra le due legislature, quella con sindaco Ballarè e quella di Canelli che ha materialmente siglato il documento.

L'atto dovrebbe dare respiro alle esigenze di riordino di alcuni servizi che avranno così spazi adeguati per le esigenze organizzative e di gestione de-

gli utenti. In particolare la fruizione dello spazio delle ex caserme («un importante - dice il sindaco - spazio urbano abbandonato e potenzialmente degradato») consentirà di accentrare in un unico luogo diverse funzioni e servizi pubblici comunali e sovra comunali. L'Agenzia del Demanio si è infatti impegnata ad attivare subito l'iter per trasferire in quel luogo Agenzia delle Entrate, Direzione territoriale del Lavoro, Commissione Tributaria, Agenzia delle Dogane, Motorizzazione civile, eccetera.

«Da parte nostra - dice Canelli - inizierà il concreto impegno per andare progressivamente a trasferire nelle stesse aree, uffici pubblici al servizio dei cittadini e delle attività

produttive, una vera e propria "cittadella amministrativa", nella quale sarà possibile recarsi senza complicazioni e in modo semplice interfacciarsi con la Pubblica Amministrazione. L'obiettivo di medio e lungo termine è quello di rafforzare questi interventi con destinazioni residenziali, commerciali, sociali e culturali nel-

le aree adiacenti».

Si attende ora la ratifica da parte del Consiglio comunale

entro trenta giorni per rendere efficace l'accordo.

f.f.



Il settore in crisi attende l'avvio dei maxi-cantieri per l'ospedale e il recupero di aree dismesse

Edilizia, investimenti per 400 milioni

Appello al Comune dai costruttori dell'Api: serve una forte iniziativa pubblica

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Partirà dalle opere pubbliche la ripresa dell'edilizia novarese. Lo ha assicurato ieri mattina il sindaco Alessandro Canelli all'incontro con il Collegio Costruttori dell'Associazione Piccole e Medie Industrie delle Province di Novara, Vco e Verelli.

Il comparto in provincia dà lavoro a circa 5.500 addetti, il 40% in meno rispetto al 2008, l'anno dell'inizio della crisi. «Sono state colpite in modo impressionante le piccolissime imprese - dice Paola Pansini, direttore dell'Api -. Le aziende medie e grandi hanno resistito ma con molte difficoltà e ricorrendo agli ammortizzatori sociali. Serve l'iniziativa pubblica per un rilancio: vediamo che l'amministrazione comunale è intenzionata a percorrere questa strada».

Il mercato è fermo

Le opere pubbliche sono ancor più necessarie perché l'edilizia privata è ferma: «Le vendite degli immobili sono crollate - osserva Davide Belle, presidente del Collegio Costruttori Unionedili dell'Api - e le imprese ormai non costruiscono più nuovi edifici in attesa che si vendano quelli già realizzati». «I costi del nuovo - aggiunge l'architetto Stefano Ottaviani, responsabile dell'area Edilizia e Urbanistica dell'Associazione - sono diventati molto elevati mentre i prezzi sul mercato sono scesi drasticamente. Questo mette ancora più in difficoltà le imprese».

Il sindaco ha spiegato che il piano strategico dell'amministrazione punta alla realizzazione della Città della salute e alla riqualificazione di aree dismesse: «Abbiamo appena siglato l'accordo per il quartiere delle Caserme - dice Canelli - e proprio oggi (ieri ndr) sarò a Torino per un tavolo tecnico che prosegue il lavoro per il nuovo ospedale. Puntiamo poi alla riqualificazione di una se-

l'Agabio, un rione fondamentale per lo sviluppo della città. C'è poi il settore della logistica che andrà ulteriormente sviluppato in collaborazione con il Cim. Per gli interventi sulle scuole abbiamo messo a bilancio circa un milione e mezzo di euro, poi ci sono le opere sulla viabilità. A tutte queste iniziative è auspicabile la collaborazione attiva delle imprese del territorio: come amministrazioni cercheremo di tutelare il più possibile questa partecipazione, naturalmente nel rispetto delle regole».

Nei prossimi anni, compreso il budget della Città della Salute, su Novara si realizzeranno opere per oltre 400 milioni di euro, un'occasione unica di ripresa per il settore dell'edilizia e per tutta la sua filiera.

© 2016 API ASSOCIAZIONE

rie di edifici e di aree a San-

L'area delle Ferrovie Nord ospiterà case, negozi e piste ciclo-pedonali

I lavori di riqualificazione a Novara collegheranno Vela e San Rocco

Nasce un parco sull'ex ferrovia Via il muro di binari tra quartieri

Con l'urbanizzazione in via Bianchetti e in un tratto di via Biroli entra nel vivo la riqualificazione dell'area ex Ferrovie Nord, un terreno di 40 mila metri quadri a ovest di corso della Vittoria a Novara. La gara d'appalto per questo lotto parte da 407.621

euro più Iva. Complessivamente però la sistemazione dell'area, sulla quale sorgerranno edifici residenziali, servizi, negozi e un parco con percorsi ciclo pedonali, vale 5 milioni di euro, finanziati per oltre l'80% da fondi statali. L'operazione darà vita a

un corridoio verde per l'accesso al centro città e ricucirà i quartieri Vela e San Rocco, che per decenni sono stati divisi dai binari della linea Milano-Novara delle Ferrovie Nord.

Claudio Bressani A PAGINA 47



CONSIGLIO COMUNALE L'assessore al bilancio Moscatelli: «Chiudiamo la partita dell'amianto, via dai tetti degli edifici pubblici»
Cosa farà l'amministrazione nei prossimi 3 anni: 7 milioni gli investimenti 2017

NOVARA (bec) Un consiglio comunale a settimana e questa volta, giovedì 27 ottobre, in aula per il Dup (già illustrato con tutte queste stesse cifre dal nostro settimanale quest'estate), con il sindaco **Alessandro Canelli** che ha presentato le macroaree sulle quali si andrà a lavorare, come cultura, riqualificazione delle aree dismesse, città della salute, sociale, sicurezza, trasporti, ascolto dei cittadini: «Uno schema dinamico, con obiettivi precisi da raggiungere, per riappropriarci della matrice della città per arrivare a una qualità di vita sempre più alta, per sfruttare la posizione geografica che ci

coloca nell'area metropolitana di Milano, dobbiamo conservare un'identità forte per non farci schiacciare, specializzando, aperti a recepire le proposte che devono pervenire entro 10 giorni». L'assessore **Silvana Moscatelli** ha illustrato il piano triennale delle opere pubbliche con le relative spese e interventi: «Le entrate di parte corrente saranno 101,5 milioni e la spesa di 102,8, ciò che manca sarà coperto dagli oneri di urbanizzazione». Gli obiettivi sono il contenimento della spesa pubblica, la gestione più razionale del patrimonio, la lotta all'evasione, il contenimento

dell'indebitamento (passando dai 57,5 milioni del 2015 a sotto i 38 del 2019m cifra pro capite da 550mila a 360mila). Ridurre non vuol dire non investire, perché si utilizzeranno i fondi regionali, statali ed europei». Nel 2017, quindi, prevista la chiusura della partita amianto con la rimozione dalle scuole per un investimento di 1,1 milioni circa e 900mila euro per la manutenzione delle strade e 500mila per l'abbattimento delle barriere architettoniche e i marciapiedi e altri interventi per un totale di quasi 7 milioni di euro. Nel 2018 si investe soprattutto sulla manutenzione e sull'im-

pianistica degli edifici pubblici e sulle scuole e poi la ciclovia da Perno a Novara lato sud e i contratti di quartiere, con 9 milioni complessivi di investimenti; nel 2019 attenzione agli edifici storici (350mila euro per Palazzo Cabrino, 800 per palazzo Faraggiana, 150 per la pavimentazione del Broletto). Moscatelli ha sottolineato come sia anche da rivedere la politica delle alienazioni. Al momento c'è solo un'offerta per una campata del mercato coperto, il resto non è stato venduto e va reinserito nell'elenco.

Erica Bertinotti



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFIA

Comune di Novara, *Documento Unico di Programmazione (DUP) 2017-2019*, approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 25/1/2017

Comune di Novara, *Relazione Previsionale e Programmatica 2013-2015*

Comune di Novara, *Linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato 2016-2021*, approvate con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 41 del 18/7/2016

Comune di Novara, *Relazione di fine mandato periodo 2011-2016*

Comune di Novara, *Piano strategico per lo sviluppo dell'offerta culturale per un riposizionamento sul mercato turistico nazionale e internazionale della città di Novara*, 2006

Comune di Novara, Provincia di Novara, Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", *Novara. Piano Strategico*, 2007

Comune di Novara, *Relazione sui risultati anno 2016*

Provincia di Novara *"Turismo: il Novarese mantiene i livelli di EXPO. La Provincia punta su cicloturismo e cammini devozionali. Bene gli stranieri"*, 2016

La Stampa, *"Il futuro del Nord-Ovest"*, 2017, disponibile in versione integrale sul sito www.lastampa.it/edizioni/speciali/il-futuro-del-nord-ovest

Carlo Bologna, *Una "capitale" al crocevia tra le metropoli*, Speciale "La Stampa", giovedì 13 aprile 2017

"CIM, positivo il bilancio 2016", Il Venerdì di Tribuna, 26 maggio 2017

G. Russo, *Un luogo dove si viene a studiare e a fare impresa*, La Stampa Novara, 14/2/2017

Demografia delle imprese novaresi 2016, Camera di Commercio Agricoltura Industria Artigianato di Novara

Alberto Prieri, *"Diminuisce la disoccupazione. In Piemonte scende sotto il 10%"*, La Stampa, lunedì 13 marzo 2017

"Calano i posti di lavoro. Ma Novarese e VCO arginano il crollo", La Stampa 7 marzo 2017

"4° Rapporto voucher", UIL, 2017

"Ecosistema Urbano 2016 – XXIII° rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia", a cura di Legambiente, con la collaborazione scientifica di Ambientitalia e la collaborazione editoriale de Il Sole 24 Ore

Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile del Comune di Novara, maggio 2013

ICityRate 2016 – La classifica delle città intelligenti italiane, Edizioni FPA, Collana Ricerche

Monti & Taft, *Castello Visconteo Sforzesco di Novara. Piano finanziario e di gestione*, maggio 2013

www.lastampa.it/edizioni/speciali/il-futuro-del-nord-ovest

www.comune.novara.it

www.istat.it

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1 – ANALISI DEL CONTESTO URBANO ED INDIVIDUAZIONE DELLE PRINCIPALI SFIDE SOCIO-ECONOMICHE

1. Inquadramento generale della città. Novara “capitale” al crocevia tra le metropoli
 - 1.1 Il contesto demografico e sociale
 - 1.2 Il contesto economico
 - 1.3 Il contesto ambientale, territoriale e climatico

2. Principali peculiarità con riferimento agli ambiti tematici su cui si prevede di indirizzare le azioni
 - 2.1 Digitalizzazione e innovazione
 - 2.2 Eco-efficienza, riduzione dei consumi energetici
 - 2.3 Tutela, valorizzazione, messa in rete del patrimonio culturale

3. La Strategia Urbana: definizione e breve descrizione. Individuazione dell’area *target*

CAPITOLO 2 – DEFINIZIONE DELLA VISION STRATEGICA E DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO

1. Principali obiettivi della Strategia (SMART: *Specific, Measurable, Achievable, Realistic and Timebound*) e visione a medio-lungo termine
 - 1.1 Potenziamento della dotazione infrastrutturale e tutela della qualità dello spazio pubblico
 - 1.2 Rigenerazione urbana *culture-led*
 - 1.3 Recupero delle aree dismesse e abbandonate
 - 1.4 Politiche di attrazione di nuovi investitori
 - 1.5 *Social Innovation* e *Housing* sociale
 - 1.6 Città della Scienza e della Salute

CAPITOLO 3 – SET DI AZIONI CHE DARANNO ATTUAZIONE ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO

1. Il sistema di Azioni da implementare, la tempistica di avvio e il set di indicatori

2. Coerenza degli obiettivi di sviluppo con i tre *drivers* dell’Asse VI

CAPITOLO 4 – PIANO FINANZIARIO

1. Il quadro finanziario complessivo

CAPITOLO 5 – MODELLO DI GOVERNANCE PER ATTUARE E SORVEGLIARE LA STRATEGIA

1. Ruoli e soggetti coinvolti nella Strategia Urbana di Sviluppo Integrato
 - 1.1 Il sistema di *governance* interna
 - 1.2 Il sistema di *governance* esterna (*governance* territoriale)

2. Il processo di costruzione e attuazione della Strategia

RASSEGNA STAMPA

ALLEGATI

Relazioni tecniche:

Castello Visconteo Sforzesco – Completamento del recupero e del restauro conservativo del complesso monumentale del Castello Visconteo Sforzesco e allestimento delle sale espositive

Cupola Basilica di San Gaudenzio – Monitoraggio e interventi strutturali alle scale di accesso

Palazzo Faraggiana – Recupero conservativo

Caserma Cavalli

Schede intervento:

Castello Visconteo Sforzesco

Cupola Basilica di San Gaudenzio

Palazzo Faraggiana

Caserma Cavalli

Quadro Finanziario



COMUNE di NOVARA

SERVIZIO PER LO SVILUPPO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE COMUNALE

POR FESR 2014-2020

CASTELLO VISCONTEO SFORZESCO

Completamento del recupero e del restauro conservativo del complesso monumentale del castello Visconteo Sforzesco e allestimento delle sale espositive



INQUADRAMENTO GENERALE

Nell'ambito del **disegno strategico** che si intende perseguire per la Città di Novara, che parte dalla valorizzazione e da una chiara individuazione e destinazione di uso, dei **siti di maggior prestigio e valore architettonico, storico e culturale della città**, in riferimento ai POR FESR 2014-2020 Regione Piemonte è intenzione dell'Amministrazione proporre la candidatura relativa alla gestione del CASTELLO VISCONTEO SFORZESCO, ed in particolare ad alcuni interventi, di seguito descritti, che risultano aderenti alla traiettoria di sviluppo dei POR FESR stessi, così come identificati da Regione, declinata nelle tre dimensioni di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

La Città di Novara, infatti, intende consolidare, attraverso un rapido ma ampio processo di partecipazione e di condivisione da parte dei diversi portatori di interessi pubblici e privati, la mappatura delle priorità e dei conseguenti interventi attuativi, nell'ottica prioritaria dello sviluppo urbano sostenibile, che parte però anche e non secondariamente dalla valorizzazione delle risorse culturali consolidate e dal recupero del patrimonio storico e culturale, patrimonio collettivo capace di favorire la crescita del sistema socio economico territoriale, rafforzandone l'identità, l'attrattività e la competitività.

Recuperare il patrimonio artistico e culturale consente di promuovere sia la tutela che la salvaguardia del patrimonio stesso, sia di sostenere la valorizzazione del sistema turistico, innovando le proposte di offerta della Città e attivando le sinergie possibili anche con le altre attività produttive.

Obiettivo primario dell'Amministrazione a breve e medio termine è quindi quello di migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione, attuando interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, col fine di consolidare ma soprattutto promuovere processi di sviluppo.

Promuovendo il recupero completo delle aree esterne del Castello, e la realizzazione degli allestimenti esterni delle aree già definite, è intendimento dell'Amministrazione completare definitivamente il percorso di restituzione del bene alla città e ai cittadini, inserendo il complesso anche all'interno di un circuito stabile informatizzato finalizzato all'innovazione dei processi nel quadro del sistema pubblico di connettività.

CENNI STORICI

Il Castello Visconteo Sforzesco di Novara è un'ampia struttura inserita nel centro storico della città; circondato da un ampio fossato, per tre lati è circondato dal parco dell'alleanza, mentre l'ingresso, a nord, si affaccia su piazza Martiri.

Pur essendo inserito in un contesto sociale molto attivo, il castello negli anni passati è sempre stato concepito come qualcosa di estraneo alla città, quasi un ostacolo, in quanto completamente chiuso al pubblico e non utilizzabile.

L'attuale struttura è il risultato di una serie di stratificazioni storiche e di cambi di destinazioni d'uso succedutesi nel tempo che hanno comportato notevoli stravolgimenti dell'impianto originario.

Sulla base di analisi stratigrafiche è stato possibile ipotizzare la sequenza delle diverse fasi costruttive e di trasformazione che hanno interessato il manufatto.

L'impianto originario risale al periodo romano/altomedievale al quale sono succeduti gli interventi viscontei e sforzeschi di ampliamento, con riempimento del vecchio fossato e realizzazione di uno nuovo più ampio, di fortificazione e di mutazione dell'impianto con variazione degli ingressi preesistenti.

All'inizio del 1800 il castello divenne carcere; pertanto furono eseguiti molteplici interventi di trasformazione e di destinazione d'uso dei vari locali e delle corti interne.

Nel corso del XX secolo la riqualificazione del castello è stata al centro di vivaci dibattiti culturali; nel 1973 cessa l'attività carceraria con il trasferimento dei detenuti in altra sede.

Da allora il castello è stato abbandonato a se stesso, fatta eccezione per qualche piccolo intervento manutentivo.

Al fine di procedere con il recupero e il restauro del castello Visconteo Sforzesco, l'Amministrazione Comunale, nell'anno 2003, ha pubblicato un bando di gara per l'affidamento a professionisti esterni degli incarichi di progettazione e relativa direzione lavori.

Sulla base della progettazione elaborata e delle risorse economiche disponibili, è stato avviato un programma di interventi finalizzati al recupero complessivo del castello e all'utilizzo dello stesso come nuovo polo culturale cittadino, oltre che alla riqualificazione dell'intera ampia superficie di pertinenza che versava ormai da decenni in stato di abbandono e di isolamento.

INTERVENTI ESEGUITI

Come primo intervento si è proceduto, nell'anno 2003, con lavori di ripristino , pulizia generale e realizzazione del ponte in legno lamellare a superamento del fossato lungo il lato sud; per un costo complessivo pari a €520.000 a carico dell'Amministrazione Comunale.

Il Restauro ed il risanamento conservativo del Castello di Novara hanno avuto inizio con la Progettazione Preliminare complessiva, a cui hanno fatto seguito le progettazioni definitive ed esecutive suddivise in vari stralci funzionali come di seguito riportato:

1° stralcio funzionale: i lavori relativi al primo stralcio hanno interessato il rifacimento delle coperture dell'ala nord e della Rocchetta, oltre ai primi interventi di messa in sicurezza dell'ala nord. Il quadro economico relativo al 1° stralcio è pari a €1.000.000, tutti a carico dell'Amministrazione Comunale.

2° stralcio funzionale: i lavori relativi al secondo stralcio hanno interessato il restauro e il consolidamento dell'ala nord e della Rocchetta, oltre alla realizzazione della nuova torre su piazza Martiri. Il quadro economico relativo al 2° stralcio è pari a €3.000.000, di cui €1.500.000 di Contributo Regionale e €1.500.000 a carico dell'Amministrazione Comunale.

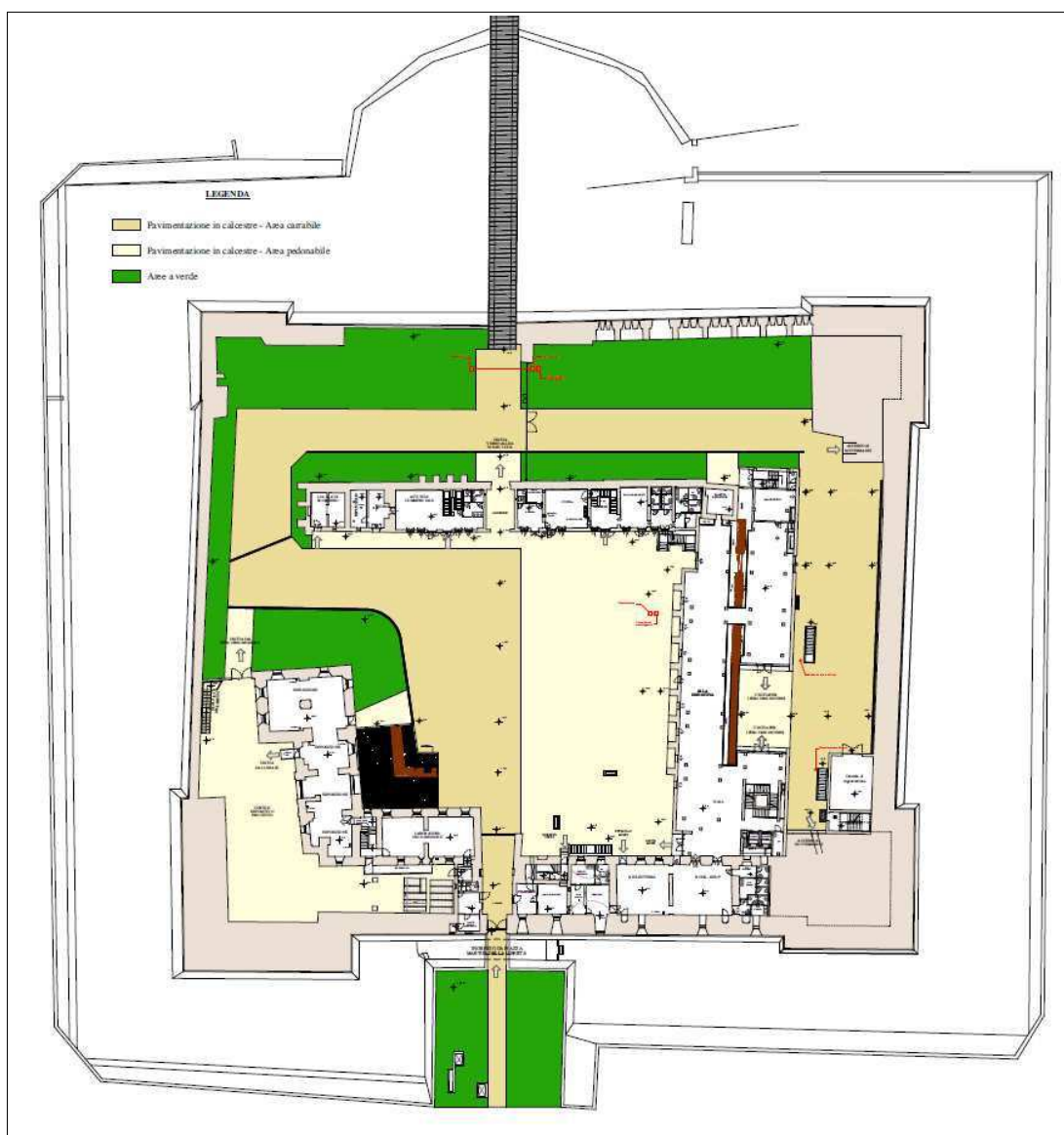
3° 4° stralcio funzionale: i lavori relativi al 3° e 4° stralcio sono stati ultimati in data 30/06/2015 e collaudati in data 30/10/2015; hanno interessato il restauro e il consolidamento dell'intero complesso e la costruzione dell'ala ovest, oltre al recupero dell'ala sud. Il quadro economico complessivo relativo al 3°, 4° stralcio è pari a €6.650.000, di cui €1.500.000 di Contributo Regionale e €5.150.000 a carico dell'Amministrazione Comunale.

3° 4° stralcio completamento: i lavori relativi al 3°, 4° stralcio completamento sono stati ultimati in data 30/06/2015 e collaudati in data 30/10/2015; hanno interessato il restauro e il completamento dell'ala Nord, dell'ala Sud e le Reti Generali". Il quadro economico complessivo relativo al 3°, 4° stralcio completamento è pari a €2.350.000, di cui €1.350.000 a carico dell'Amministrazione Comunale e €1.000.000 di contributo ARCUS.

5° 6°-7° stralcio funzionale: i lavori relativi al 5°, 6° e 7° stralcio, avviati il 20/10/2014, sono stati collaudati il 11/12/2015; hanno interessato gli impianti meccanico, idrico sanitario, fognario, adduzione reti, antincendio, elettrico ed opere di completamento edile. Il quadro economico relativo al 5°, 6° e 7° stralcio è pari a €3.390.000, di cui €2.600.000 di Contributo Regionale finanziato dal POR FESR 2007/2013 Asse III, attività III.1.1 "Tutela dei Beni Ambientali e Culturali", €290.000 a carico dell'Amministrazione Comunale. e €500.000 di contributo Fondazione CARIPOLO (sul 7° stralcio).

8° stralcio funzionale: i lavori relativi all'8° stralcio funzionale, avviati il 4/2/2015, sono stati collaudati il 11/12/2015, hanno interessato la realizzazione di interventi di sistemazione degli spazi all'aperto e completamento di limitati interventi interni di finitura. Il quadro economico complessivo relativo all'8° stralcio, è pari a € 1.300.000, di cui € 900.000 di Contributo Regionale finanziato dal POR FESR 2007/2013 Asse III, attività III.1.1 "Tutela dei Beni Ambientali e Culturali" e € 400.000 a carico dell'Amministrazione Comunale.

9° stralcio funzionale: i lavori relativi al 9° stralcio funzionale sono stati avviati nell'estate 2016 e si prevede la chiusura degli stessi entro la fine dell'anno; prevedono la sistemazione dei cortili esterni, interventi di finitura e completamento della parte impiantistica ed edilizia oltre a interventi di ripristino del ponte in legno lamellare. Il quadro economico complessivo relativo al 9° stralcio, è pari a € 700.000,00, finanziati con Contributo Regionale POR FESR 2007/2013 Asse III, attività III.1.1 "Tutela dei Beni Ambientali e Culturali".



INTERVENTI NECESSARI AL COMPLETO RESTAURO DELL'OPERA E ALL'ALLESTIMENTO DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

Una volta ultimati tutti gli interventi previsti negli stralci operativi sopra descritti, per un completo recupero e restauro conservativo del complesso monumentale, occorre procedere a tre ulteriori tipologie di intervento:

- il restauro e consolidamento delle mura perimetrali il castello, sia quelle "interne" sia quelle "esterne" del fossato
- completamento dell'impianto geotermico già in parte predisposto, ed esecuzione di un impianto fotovoltaico
- la sistemazione museografica allestitiva del complesso museale con l'allestimento degli spazi museali e l'arredo degli spazi tecnici a supporto della suddetta attività museale.

RESTAURO E CONSOLIDAMENTO DELLE MURA PERIMETRALI DEL CASTELLO

Il castello visconteo sforzesco di Novara è circondato da un ampio fossato che misura approssimativamente 150 metri per lato; i lavori di restauro e consolidamento strutturale che si sono succeduti negli ultimi anni hanno interessato la corte interna e gli edifici facenti parte il complesso monumentale, ma non il fossato e le sue mura.

Sia la parte muraria interna del fossato, lato castello, sia quella esterna, lato parco dell'allea e piazza Martiri versano in un precario stato manutentivo dovuto soprattutto all'invasione di varie specie arboree, pertanto necessitano di profondi interventi di restauro e di consolidamento strutturale.

Detta muratura lungo il perimetro interno e lungo il rivellino presenta una cordonatura lapidea, ad andamento orizzontale, costituita da conci stoncati di lunghezza irregolare, che divide la cortina in un tratto a scarpa inferiore e un tratto soprastante ad andamento verticale, concluso da una fascia di mattoni disposti di taglio eccezion fatta per il lato nord, ove è impostato un corpo di fabbrica.

Lungo lo sviluppo sono presenti vari elementi lapidei, come doccioni in pietra o bocche da fuoco. La tessitura si presenta in modo molto disomogeneo, causa il susseguirsi di interventi manutentivi effettuati negli anni, con mattoni di testa e di costa disposti in maniera irregolare, ed è caratterizzata dalla massiccia presenza di ripristini incongrui di epoca recente e di intonaci cementizi. Tra gli altri degradi presenti si rilevano una diffusa disgregazione dei giunti e una contenuta erosione dei mattoni nelle porzioni di muratura meno rimaneggiate, la presenza di muschi e piccole/medie piante infestanti. Nell'area sommitale si rileva che gli apparati radicali delle piante soprastanti il muro hanno in più punti smosso il paramento.

Specie lungo il lato sud del lato interno, il paramento murario si presenta con evidenti dissesti, mattoni mancanti e/o prossimi al distacco.

Contrariamente al lato interno, la muratura lungo il perimetro esterno del fossato non presenta la cordonatura lapidea, e presenta uno stato di conservazione analogo ai paramenti murari interni, con massiccia presenza di essenze arboree infestanti.

Come detto, come causa del degrado, oltre ad una mancata manutenzione, si individua una diffusa presenza di muschi e piante infestanti di medie dimensioni.

Proposte di intervento

Analogamente a quanto già elaborato nel programma di recupero dei bastioni cittadini, oltre ad un'indispensabile operazione di profondo diserbo ed asportazione di tutte le essenze arboree infestanti, si sono valutate essenzialmente due tipologie principali di intervento; là dove occorre

salvaguardare la statica della cortina muraria è stata valutata la possibilità di interventi di ripristino vero e proprio anche con integrazione di elementi lapidei; negli altri casi invece prevale una tipologia di intervento architettonico di rispetto delle preesistenze.

Nel rispetto della Carta del Restauro del 1972, la quale recita, nel caso dei beni architettonici: *“Le sostituzioni e le eventuali integrazioni di paramenti murari, ove necessario e sempre nei limiti più stretti, dovranno essere sempre distinguibili dagli elementi originari, differenziando i materiali o le superfici di nuovo impiego; ma in genere appare preferibile operare lungo la periferia dell'integrazione con un chiaro e persistente segno continuo a testimonianza dei limiti dell'intervento”*, la scelta di ricostruire le parti crollate è intesa come operazione di manutenzione statica e reintegrazione formale, necessarie alla conservazione del bene ed alla sua leggibilità. Allo stesso tempo, la reintegrazione delle parti incongrue, intende riparare un danno causato da approssimazione e scarsa attenzione al bene. Partendo da questi assunti, per le parti da risarcire e reintegrare si prevede di approssimare i caratteri di colore e di grana delle parti conservate, in modo da reintegrare l'immagine d'insieme dell'antico paramento, pur mantenendo tali risarcimenti riconoscibili ad una visione ravvicinata. Con un approccio già sperimentato nel castello Sforzesco di Novara, le parti reintegrate saranno quindi costituite da mattoni con dimensioni e caratteristiche cromatiche simili a quelli storici, ma comunque nettamente distinguibili da questi, in modo da evidenziare l'intervento del nuovo.





ALLESTIMENTO MUSEOGRAFICO

Al fine di rendere operativa la struttura museale in fase di ultimazione, occorre inoltre procedere con l'allestimento di tutte le sale espositive e dell'accoglienza, all'arredo degli uffici, delle sale multimediali, e di tutti i locali al servizio dell'attività museale.

Nel merito, specifico progetto di sistemazione museografica e allestitiva è stato predisposto a livello definitivo di approfondimento già a decorrere da fine 2009 da progettisti esterni incaricati, che era stato elaborato prevedendo l'inserimento delle tre principali istituzioni museali

- *Il Museo Archeologico della Città e del territorio.*
- *La Collezione Civica di arte antica.*
- *La Galleria per esposizioni temporanee.*

Oltre agli spazi espositivi veri e propri, dove saranno mostrati al pubblico i reperti e le opere, il progetto prevede adeguati spazi di deposito, di gestione, di accoglienza e controllo, di attività collaterali (didattiche e di laboratorio), di sosta (ristoro e libreria).

I reperti archeologici sono stati selezionati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte, con consistenti integrazioni ed aggiornamenti rispetto alla precedente esposizione al Broletto dovute in gran parte a ritrovamenti recenti in varie campagne di scavo.

Per quanto compete la Collezione Civica di arte antica, il progetto prende in considerazione l'ordinamento studiato da parte di un team di esperti storici dell'arte indicati dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici e dai competenti uffici del Comune di Novara.

Tale selezione potrà subire delle modificazioni e variazioni nelle successive fasi di sviluppo progettuale, come concordato con le Soprintendenze competenti alla luce del lavoro filologico di approfondimento sulle singole opere di tutto il patrimonio novarese, in corso di attuazione.

Percorsi e distribuzione generale

Il progetto prevede una distribuzione d'uso degli spazi in modo da garantire un aggiornato sistema funzionale all'intero complesso del castello.

Negli spazi destinati al pubblico l'obiettivo è quello di aiutare la lettura delle diverse componenti architettoniche del castello, agevolare l'esposizione di opere e reperti secondo una sequenza

cronologica/ tematica, orientare il visitatore lungo un percorso di facile comprensione, garantire la sicurezza delle persone e delle opere oltre che un buon livello di accoglienza e di comfort.

Dalla grande corte il visitatore potrà accedere agli spazi di accoglienza generali (Biglietteria, Guardaroba, Libreria Museale, Servizi Igienici) e quindi, attraverso i collegamenti verticali, orientarsi verso gli spazi espositivi.

Le caratteristiche architettoniche e spaziali del castello hanno suggerito una distribuzione museale di tipo anulare in modo che il visitatore possa meglio orientarsi e affrontare il percorso espositivo in senso cronologico.

Il Museo Archeologico troverà collocazione al piano interrato, negli spazi ricavati in scavo, in diretta relazione con i resti degli antichi manufatti architettonici già rinvenuti.

La Collezione Civica di Arte Antica verrà invece accolta negli spazi storici al piano terra ed al primo piano.

Il nuovo corpo di fabbrica ospiterà le mostre temporanee.

Sempre dalla corte il visitatore potrà quindi accedere, in assoluta indipendenza dagli spazi espositivi, ai servizi di ristorazione e di sosta.

Museo Archeologico

Collocato nelle due ali contigue del piano interrato, il Museo Archeologico avrà spazi adeguati per accogliere le più significative testimonianze antiche della Città e del Territorio, a diretto contatto con le più antiche testimonianze architettoniche del Castello. L'ordinamento seguirà criteri cronologici e tematici, partendo dall'età preistorica e procedendo verso l'età romana, con spazi destinati all'esposizione di reperti che illustrano gli ambiti di provenienza dei reperti ed i temi della vita quotidiana, fino all'età tardo antica e altomedievale. Lo spazio sotterraneo sarà articolato con un susseguirsi di vetrine dedicate ai ritrovamenti locali; dotate delle più aggiornate tecnologie per garantire la conservazione delle piccole opere; il sistema modulare che si intende adottare sarà capace di adattarsi anche a modifiche distributive che possono nascere in corso di realizzazione. L'allestimento interno sarà definito con le stesse regole e lo stesso rigore che caratterizzerà il lessico generale, di cui recupererà fedelmente, ad altra scala, lo spirito, le soluzioni, i materiali. Alla grafica didattica scientifica e alla segnaletica orientativa saranno affidate la contestualizzazione delle opere esposte e la comprensione del percorso espositivo.

Collezione Civica di Arte Antica

Una sala destinata a video proiezioni o a comunicazioni didattico-scientifiche fungerà da cerniera tra il Museo Archeologico e gli spazi del piano terra e del piano primo destinati ad accogliere la Collezione di Arte Antica. L'allestimento è pensato come un sistema reversibile in grado di amplificare le superfici espositive e di mettere in evidenza la qualità artistica delle opere esposte, dando loro il giusto spazio e il respiro necessari per inquadrare l'opera in sé, oltre che in rapporto all'ambiente. Composto da paratie e fondali, vetrine speciali realizzati con materiali che esprimono la contemporaneità dell'intervento, l'allestimento denuncerà immediatamente la sua funzione, in completa autonomia linguistica dal contesto, ma rispettoso ed attento alle relazioni dialettiche e alle ricorrenze architettoniche degli ambienti storici. Le opere verranno collocate a parete o su fondali, portate da aste e riloghe, o collocate su supporti (sculture). L'illuminazione, compatibilmente con il carattere architettonico degli spazi, avverrà tramite faretti orientabili portati da binari elettrificati. Il sistema di allestimento e di illuminazione previsti consentono la massima flessibilità espositiva in caso di sostituzioni o integrazioni di opere. Ogni sala (o ambito espositivo) avrà adeguati sistemi di comunicazione grafica e didattico-illustrativa. Lungo il percorso museale, ma raggiungibili anche autonomamente, si trovano due sale per attività didattiche o laboratori.

Mostre Temporanee

Gli spazi per le mostre temporanee, previsti nel nuovo corpo di fabbrica, saranno adatti ad accogliere le diverse manifestazioni espositive che verranno programmate. La dotazione impiantistica (di climatizzazione, sicurezza ed illuminotecnica), sarà adatta a garantire le migliori condizioni espositive e le più versatili distribuzioni allestitiva.

Al piano terra e al piano primo la produzione allestitiva non avrà quindi carattere fisso.

Lo spazio resterà caratterizzato dall'intervento architettonico, volto a valorizzare in modo assoluto le permanenze murarie antiche che risalgono dal piano interrato fino al primo piano e la torre antica incastonata tra il lato Ovest e il lato Sud.

La pluralità delle iniziative prevedibili e gli usi profondamente differenziati, tra essi anche quello congressistico o per conferenze, inducono a prevedere semplicemente una dotazione fissa di arredi costituiti da sedie, banco conferenze e pannelli smontabili, al fine di evitare la massima elasticità e flessibilità degli spazi. Tale dotazione potrà essere trasportata sul luogo con facilità e immagazzinata all'esterno del castello in locali comunali quando non necessaria.

Depositi

Gli spazi destinati ai depositi di opere e reperti non esposti sono previsti nel piano interrato, direttamente comunicanti con il piano terra ed il piano primo attraverso un ascensore-montacarichi di grandi dimensioni. I locali di deposito avranno caratteristiche tecnologiche ed impiantistiche adatte alla conservazione delle opere e alla possibilità di attuare interventi di manutenzione o piccoli restauri.

Ristorante e Bar

I locali destinati a Ristorante e Bar del Castello sono stati pensati con elementi di arredo molto semplici e con un linguaggio identico tra di loro. Pochi i materiali utilizzati al fine di dare una pulizia formale all'intervento. I locali tecnici della cucina e tutta l'attrezzatura di servizio del banco bar sono demandati alla gestione delle due attività.

Detto progetto sicuramente necessita dei dovuti approfondimenti ed aggiornamenti necessari per le variazioni nel frattempo subite dalla struttura museale a seguito dei ritrovamenti archeologici nel frattempo intercorsi.

Attività culturali e ricreative

Con la completa ristrutturazione del complesso si ha inoltre la possibilità di incrementare e rendere stabile una diversificata attività ricreativa e con l'occasione di promuovere svariati avvenimenti quali mostre, fiere, presentazioni, cinema ecc.. Attività integrate e coordinate con la Regione Piemonte e con gli altri Organi Istituzionali con infine la possibilità di creare uno stabile circuito informatizzato di acquisto dei biglietti per i singoli eventi affidandosi a società specializzate nella gestione dei ticket



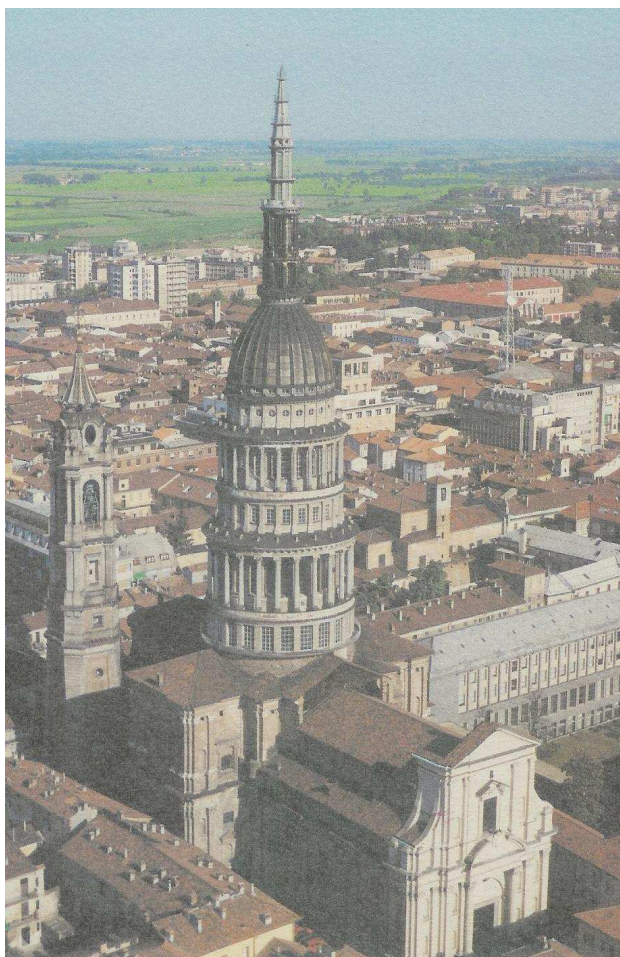
COMUNE di NOVARA

SERVIZIO PER LO SVILUPPO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE COMUNALE

POR FESR 2014-2020

CUPOLA BASILICA DI SAN GAUDENZIO

Monitoraggio e interventi strutturali



INQUADRAMENTO GENERALE

Nell'ambito del **disegno strategico** che si intende perseguire per la Città di Novara, che parte dalla valorizzazione e da una chiara individuazione e destinazione di uso, dei **siti di maggior prestigio e valore architettonico, storico e culturale della città**, in riferimento ai POR FESR 2014-2020 Regione Piemonte è intenzione dell'Amministrazione proporre la candidatura relativa alla "CUPOLA BASILICA DI SAN GAUDENZIO", ed in particolare ad alcuni interventi, di seguito descritti, che risultano aderenti alla traiettoria di sviluppo dei POR FESR stessi, così come identificati da Regione, declinata nelle tre dimensioni di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

La Città di Novara, infatti, intende consolidare, attraverso un rapido ma ampio processo di partecipazione e di condivisione da parte dei diversi portatori di interessi pubblici e privati, la mappatura delle priorità e dei conseguenti interventi attuativi, nell'ottica prioritaria dello sviluppo urbano sostenibile, che parte però anche e non secondariamente dalla valorizzazione delle risorse culturali consolidate e dal recupero del patrimonio storico e culturale, patrimonio collettivo capace di favorire la crescita del sistema socio economico territoriale, rafforzandone l'identità, l'attrattività e la competitività.

Recuperare il patrimonio artistico e culturale consente di promuovere sia la tutela che la salvaguardia del patrimonio stesso, sia di sostenere la valorizzazione del sistema turistico, innovando le proposte di offerta della Città e attivando le sinergie possibili anche con le altre attività produttive.

Obiettivo primario dell'Amministrazione a breve e medio termine è quindi quello di migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione, attuando interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, col fine di consolidare ma soprattutto promuovere processi di sviluppo.

Promuovendo alcuni interventi prioritari per LA CUPOLA della BASILICA DI SAN GAUDENZIO, a cui dovrà seguire il restauro dell'intero complesso, è intendimento dell'Amministrazione del Comune di Novara incrementare e potenziare attività già diversificate.

Per tutti i novaresi, infatti, la Cupola di San Gaudenzio è da sempre il simbolo dell'identità della comunità cittadina. Un simbolo che accomuna tutti, senza distinzioni, e che si ricerca con lo sguardo quando si rientra in città.

Ed è proprio con la volontà di "restituire" ai novaresi uno dei più significativi monumenti dell'architettura italiana ottocentesca, frutto del genio di Alessandro Antonelli, che l'Amministrazione ha la volontà di completare gli interventi di restauro conservativo, consolidamenti strutturali e monitoraggio, al fine di ampliare e rendere stabili le di visite al monumento, con il coinvolgimento di un maggior numero possibile di persone.

Attualmente il percorso inizia, con la visita alla Sala del Compasso, situata ad oltre 24 metri di altezza. Vi si accede da Via Bescapè utilizzando l'ascensore posto nel campanile dell'Alfieri. La Sala del compasso è il cuore della Basilica non solo per l'emotività che vi aleggia ma anche perché, a fronte della semplicità di un sottotetto, vi è concentrato un altissimo livello di

tecnologia applicata alla Museologia. Nella sala si trova infatti il compasso con il quale Antonelli preparò tutte le dime per la costruzione della cupola.

La salita prosegue passando dal transetto nord, fino a raggiungere il secondo balcone della Cupola. Dall'altezza di 45 metri il visitatore potrà godere di un panorama incantevole: dalle Alpi ai larghi spazi della Pianura Padana.

Dal 2 aprile 2016 è possibile aggiungere un brivido di tecnologia alla visita. "Viva la cupola" rende la visita dell'opera progettata da Alessandro Antonelli, ancora più interessante, grazie all'installazione di grandi monitor dotati di schermo digitale, su cui è possibile consultare brevi video esplicativi realizzati ad hoc per rendere immediata e interessante la storia dentro l'edificio.

L'uso di un allestimento ad alto contenuto tecnologico si estende alla presenza di campane sonore che contengono l'audio della spiegazione in un'area circoscritta, senza disturbare gli altri visitatori. Nella sala del compasso grazie ad un gioco di luci e di stampe è possibile comprendere meglio l'uso del compasso utilizzato nel cantiere per disegnare ogni parte della cupola. Il visitatore entra nel fascio di luce e modifica con la sua presenza la proiezione, rendendo appunto la cupola viva.

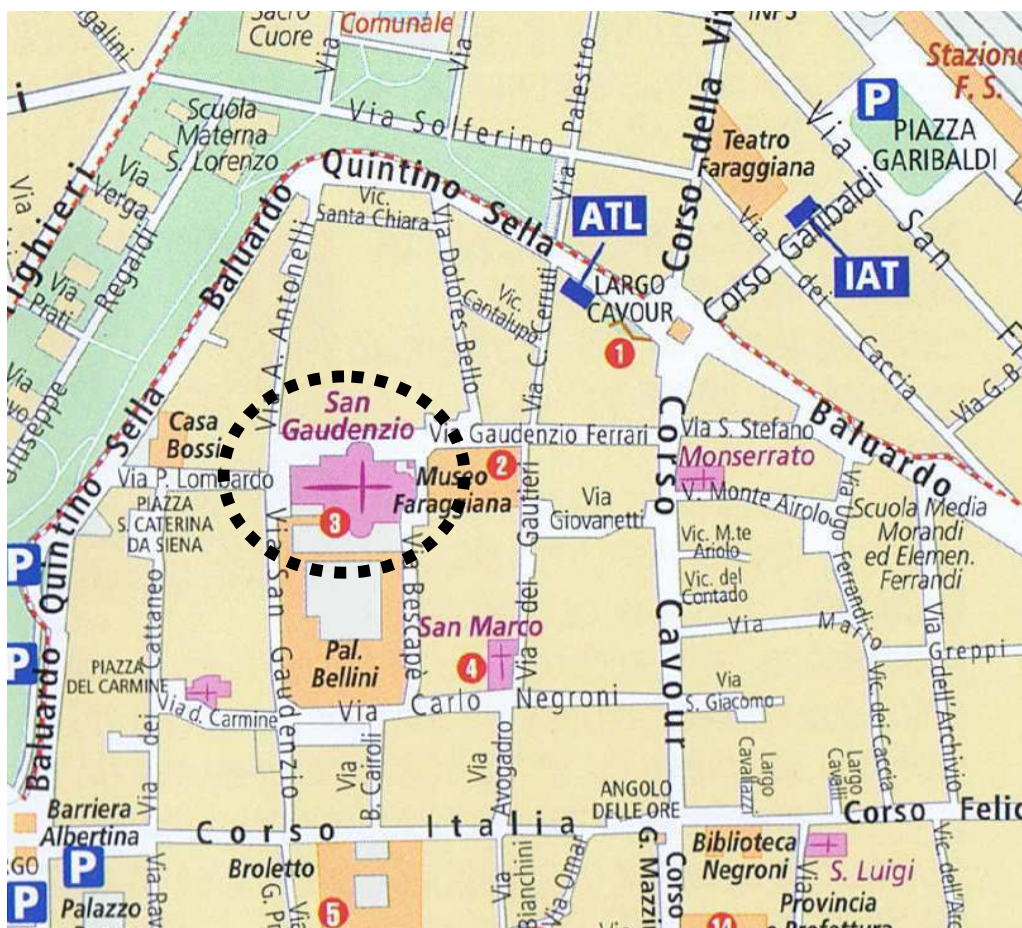
La vera sorpresa del percorso è nei cubi di vetro del transetto, che diventano parte fondamentale della visita. Nel primo sarà possibile volare sopra alla cupola grazie a dei visori con cui effettuare una visita virtuale che fa fluttuare il visitatore dal centro della cupola al suo esterno, planando sui tetti di Novara, vivendo una prospettiva del tutto nuova dell'edificio e della Città.

Il secondo cubo è dedicato alla visione del documentario intitolato *Antonelli e la sua cupola*, in cui grazie ai progetti originali e alle immagini di archivio, unite alla spiegazione dei fabbricieri e alla fiction sull'Antonelli girata per la Città di Novara si può avere una visione moderna, dinamica ed esaustiva della storia della cupola. Un racconto per immagini della magia che sta intorno al simbolo di Novara, ricco di curiosità e riprese mozzafiato.

Oltre alle attività prettamente culturali, all'interno del Museo della Cupola vengono proposte varie "Cene a Tema" e diversi Concerti di Musica Classica, attività che con la completa sistemazione del Monumento potranno essere intensificate e diversificate, attirando un maggior numero di visitatori.

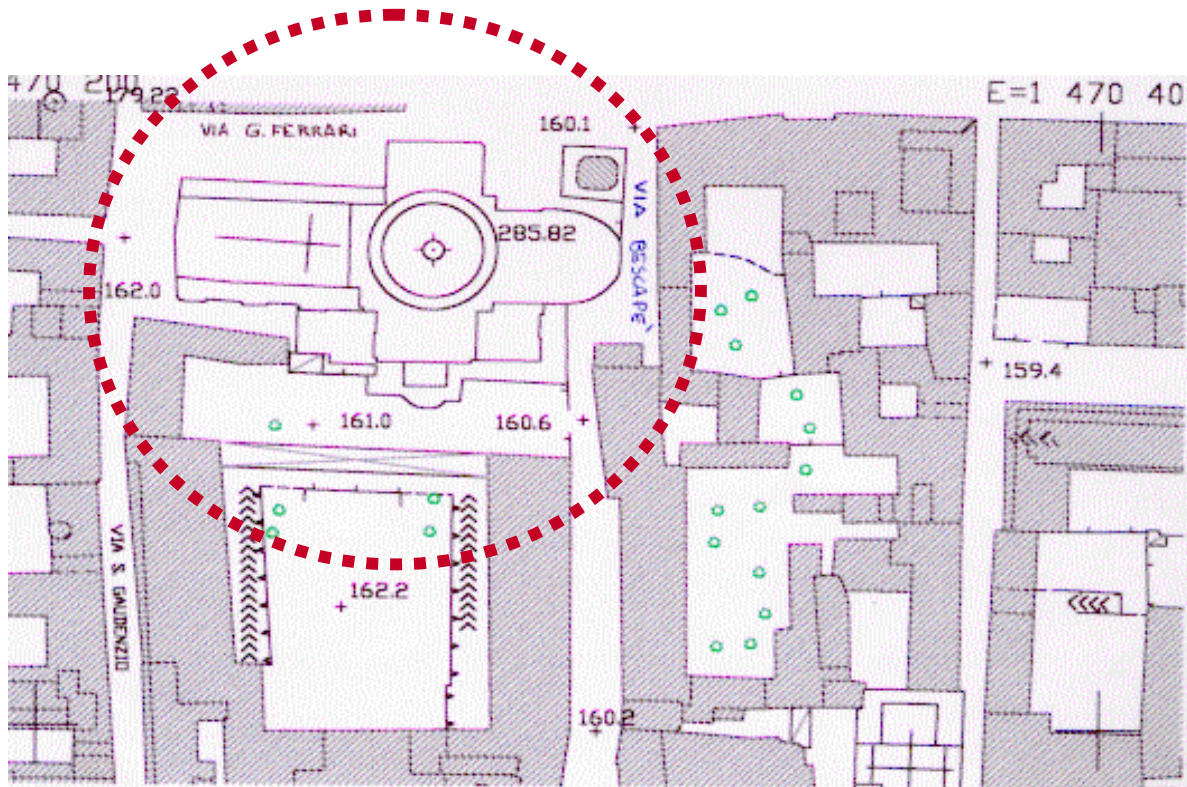
INQUADRAMENTO TERRITORIALE, VERIFICHE URBANISTICHE E DI PROPRIETA'

Da qualsiasi zona si giunge alla Città, sia arrivando dalle ferrovie, sia percorrendo le strade maggiori, San Gaudenzio è identificabile per l'imponente mole della sua cupola e per le sue forme grandiose. È localizzata nel quadrante nord ovest del centro storico, porzione caratterizzata dalle opere antonelliane, quali Casa Bossi, residenza privata giunta alla proprietà comunale nel 1990.



Il monumento, di proprietà del Comune di Novara, è censito alla partita n.1372 del foglio n. 163 ai mappali A1 ed A2

L'immobile è soggetto a tutela da parte delle autorità preposte in base al D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. e pertanto soggetto a parere autorizzativo da parte della Soprintendenza archeologia, belle arti , paesaggio, ente di tutela il cui coinvolgimento dovrà essere diretto e parte integrante.



Estratto catastrale



Stralcio P.R.G. tavola p427

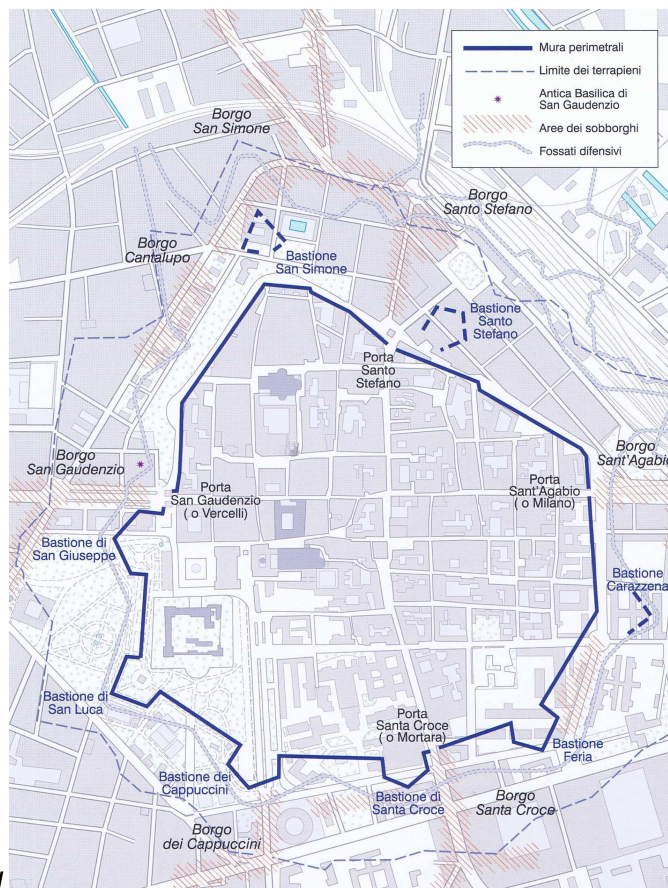
La destinazione urbanistica, come da certificazione rilasciata dall'ufficio competente, risulta essere: **“Attrezzature d'interesse comunale socio-culturale”** nel perimetro del centro storico, classificata come segue:

- ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNALE soggetta alle norme di attuazione all' art. 10 e art.21.4 che cita:
- IMMOBILI IN TUTTO O IN PARTE SOGGETTO AL VINCOLO D.L. 42/2004 soggetta alle norme di attuazione all' art. 22.1d

CENNI STORICI

L'attuale complesso architettonico della Basilica di San Gaudenzio venne iniziato nel 1577, in seguito all'abbattimento della primitiva chiesa dedicata al patrono di Novara, per la costruzione della nuova cinta muraria voluta da Carlo V. Il progetto della basilica è sempre stato attribuito a Pellegrino Tibaldi (a partire da G.A. Prina, *Il Trionfo di San Gaudenzio*, 1711). La basilica, posizionata nella zona elevata della città, attuava nella sua concezione architettonica i dettami della riforma tridentina e venne subito considerato quale elemento identitario della città.

La costruzione tuttavia procedette lentamente tanto che solo nel 1659 vennero completate le strutture architettoniche (navata, presbiterio e transetto) e finalmente, l'11 giugno 1711, furono solennemente deposte nello Scurolo le reliquie di S. Gaudenzio conservate fino ad allora nella attigua Cappella di S. Giorgio.



Pianta città inizio sec XVII

Pur rimanendo da ultimare la cupola, la Fabbrica Lapidea decise nel 1753 di dare la precedenza alla costruzione del Campanile, rivolgendosi per il progetto all'architetto regio Benedetto Alfieri, pertanto operando una scelta in linea con la recente annessione di Novara al Piemonte, nel 1738

L'opera, tra le più importanti dell'architetto astigiano, rappresenta il massimo avvicinamento all'esperienza Juvarriana e culmine della ricerca formale sul tema della torre nel '700, come messo in evidenza da Amedeo Bellini nel suo studio monografico sull'Alfieri, del 1978. "Sintesi, volumi fortemente definiti, assenza di finzioni, razionalità costruttiva con il massimo avvicinamento possibile

alle istanze barocche di movimento, di capriccio, di inconsueto, ottenute senza sacrificio dei valori di volume e di razionalità". La vicenda costruttiva, ripercorsa nello studio suddetto, è ricostruibile dal libro manoscritto degli atti della fabbrica negli anni 1742-97. La costruzione, progettata nel 1753 venne completata solo nel 1786. Alfieri accettò e innalzò il basamento di fondazione tardo-cinquecentesco, che portò fino all'altezza delle coperture della basilica.

Su tale alto basamento, caratterizzato dallo smusso diagonale degli spigoli, impostò la successione di due ordini di crescente leggerezza, sormontati dalla bellissima cuspide, in una sapiente ricerca di assoluta continuità verticale, che costituisce uno degli aspetti più brillanti dell'opera. La cima fu quindi ornata da un fastigio d'angeli di bronzo, fusi dal novarese Giovan Battista Agazzini. La torre, realizzata con conci di cotto e granito di Baveno, pur staccandosi dall'edificio basilicale, ne cercò un'assonanza con i materiali e soprattutto assunse il compito di farsi simbolo visivo per la città, considerata la sua notevole altezza (92 metri), fino al successivo intervento antonelliano.

Nel 1840 la Fabbrica Lapidea fu finalmente in grado di dare avvio a una nuova impresa ed affrontare nuovi impegni economici e diede l'incarico di progettare la cupola ad Alessandro Antonelli, che eseguì un primo progetto nel 1841. I lavori vennero avviati nel 1844. Su consiglio dello stesso Antonelli, venne incaricato il "meccanico" Giuseppe Magistrini, di riconosciuta abilità tecnica e genialità, in particolare nel campo della carpenteria in legno, figura che avrebbe garantito per molto tempo una presenza continua sul cantiere e che diresse una squadra di valentissime maestranze.

In realtà anziché completare la prima cupola interna, i fondi si esaurirono nella costruzione della struttura portante, accertata la debolezza dei vecchi archi. Si costruirono le quattro coppie di arconi parabolici, convergenti sulla antica costruzione, destinati a portare la cupola, forse già pensati in funzione di un progetto più ardito che l'iniziale.

Rimasta l'opera interrotta per alcuni anni, nel 1855 l'architetto presentò un secondo progetto, nel quale la cupola appariva più elevata perché il peristilio di colonne era stato innalzato su un piedistallo. Nuove difficoltà rallentarono la costruzione e nel 1860 uscì il terzo disegno, in cui l'architetto immaginò un secondo peristilio o giro di colonne, elevato nello spazio sopra il primo. La vicenda che portò dopo lungo e acro dibattito ad approvare infine il terzo progetto è ben documentata nelle carte dell'archivio della Fabbrica ed è stata in altra sede ricostruita dagli studiosi. L'architetto, come nel caso della Mole di Torino, aveva in sostanza un proprio progetto caratterizzato dal forte contenuto di sfida costruttiva nella ricerca del limite di elevazione nel contesto delle strutture in mattoni e mai cedette alle difficoltà via via espresse da diversi membri del Consiglio della Fabbrica.



particolare del 3° progetto Antonelli 1860 – proposta con 2° ordine di colonne

Al fine di giungere ad una approvazione del suo terzo disegno, Antonelli si sarebbe spinto a dimostrare che, nonostante la maggiore altezza, il nuovo progetto avrebbe comportato una minore spesa rispetto al precedente, poiché la costruzione risultava alleggerita al massimo e richiedeva minore quantità di materiali. Proseguiti i lavori, nel 1862 la costruzione giunse fino al termine della cupola vera e propria, restando da fare il cupolino. Si assistette ad una nuova stasi nei lavori, mentre la cupola restava coperta da un tetto provvisorio. Quest'altra lunga interruzione diede all'architetto, rimasto ormai privo della collaborazione di Magistrini, la possibilità di concepire il raddoppio del cupolino, in armonia con l'eseguito raddoppio del colonnato sotto la cupola. Così il cupolino fu costruito negli anni dal 1876 al 1878 e la statua del Salvatore, opera dello scultore milanese Pietro Zucchi, fu innalzata sull'estrema cuspide il giorno 16 maggio 1878.

La cupola-torre realizzata raggiungeva così l'altezza di 121 m su un diametro interno di 14,40 m. ed esterno di 22,20. La cupola-torre, retta dalle quattro coppie di arconi sopra citate, è così costituita da corone concentriche di pilastri in muratura di mattoni, che reggono le cupole interne in successione.

Negli anni dal 1881 al 1888 furono consolidati da Antonelli i quattro piloni della Basilica portanti la cupola e furono ampliate le fondazioni; queste opere garantirono la stabilità delle basi della torre.

San Gaudenzio è giustamente considerata, insieme alla Mole di Torino, una prova eccezionale di arte costruttiva. I due esempi sviluppano analoghi obiettivi di sfida costruttiva, pur nella diversità dello schema geometrico di base e costituiscono da questo punto di vista le massime realizzazioni dell'architetto.

La sua opera viene oggi considerata come il "culmine di una ricerca che ha puntato sul nuovo sviluppo di tecniche tradizionali e materiali locali", afferma R. Tamburino, nel recente intervento su Antonelli, nel catalogo della mostra torinese "Guarini, Juvarra e Antonelli, del 2008. Tale ricerca è stata messa a confronto con i coevi contesti europei, caratterizzati in quegli anni dalla forte industrializzazione e dalla parallela introduzione delle strutture in ferro, o in ferro e vetro, nell'edilizia.

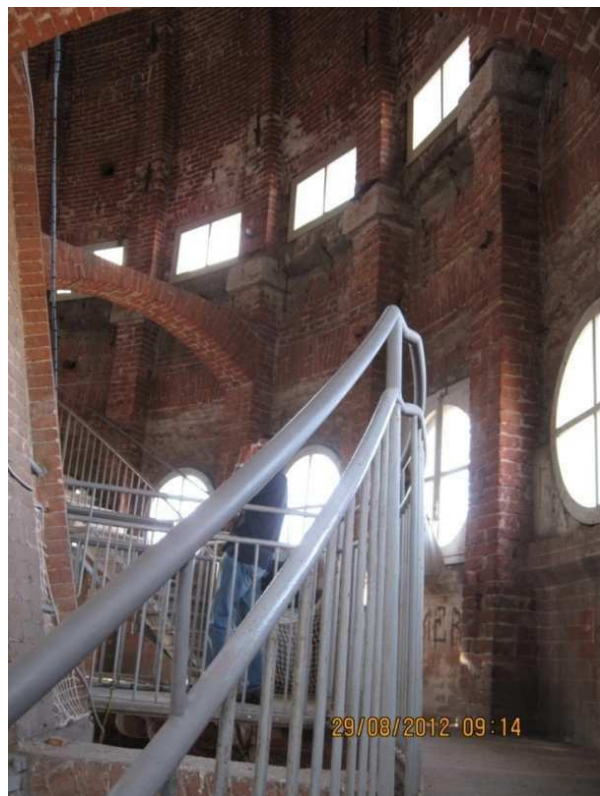
L'esempio della Mole e di San Gaudenzio dimostrano, invece, la forte valenza innovativa di tali realizzazioni, nonostante l'uso di materiali e tecniche tradizionali, come la muratura in cotto e il sistema della cupola a doppia calotta.

All'importanza storico architettonica della cupola, si affianca a San Gaudenzio l'interesse dato dalla conservazione in sito delle sagome, degli strumenti di misura e di tracciamento e delle macchine, utilizzati per la sua costruzione. I sottotetti della basilica Gaudenzina hanno infatti custodito, per più di un secolo, quasi novecento oggetti riferibili al cantiere antonelliano.

Altro aspetto notato dagli studiosi e presente al San Gaudenzio è la predilezione antonelliana per il "rivelarsi dell'architettura e dei suoi prodigi" che si esplica nella percorribilità della cupola, consentita tuttora dal percorso di visita.



Vista imposta cupola



particolare interno seconda cupola

SOGGETTI COINVOLTI

L'Amministrazione Comunale si fa promotore del presente progetto, ma saranno coinvolti, durante le operazioni del procedimento:

- Fabbrica Lapidaria, in qualità di ente controllore e gestore del bene
- Curia Vescovile Novara e Parrocchia di San Gaudenzio in qualità di gestore delle funzioni religiose all'interno della Basilica
- Soprintendenza in quanto bene vincolato in base al D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.

INTERVENTI DA REALIZZARE

MONITORAGGIO CUPOLA

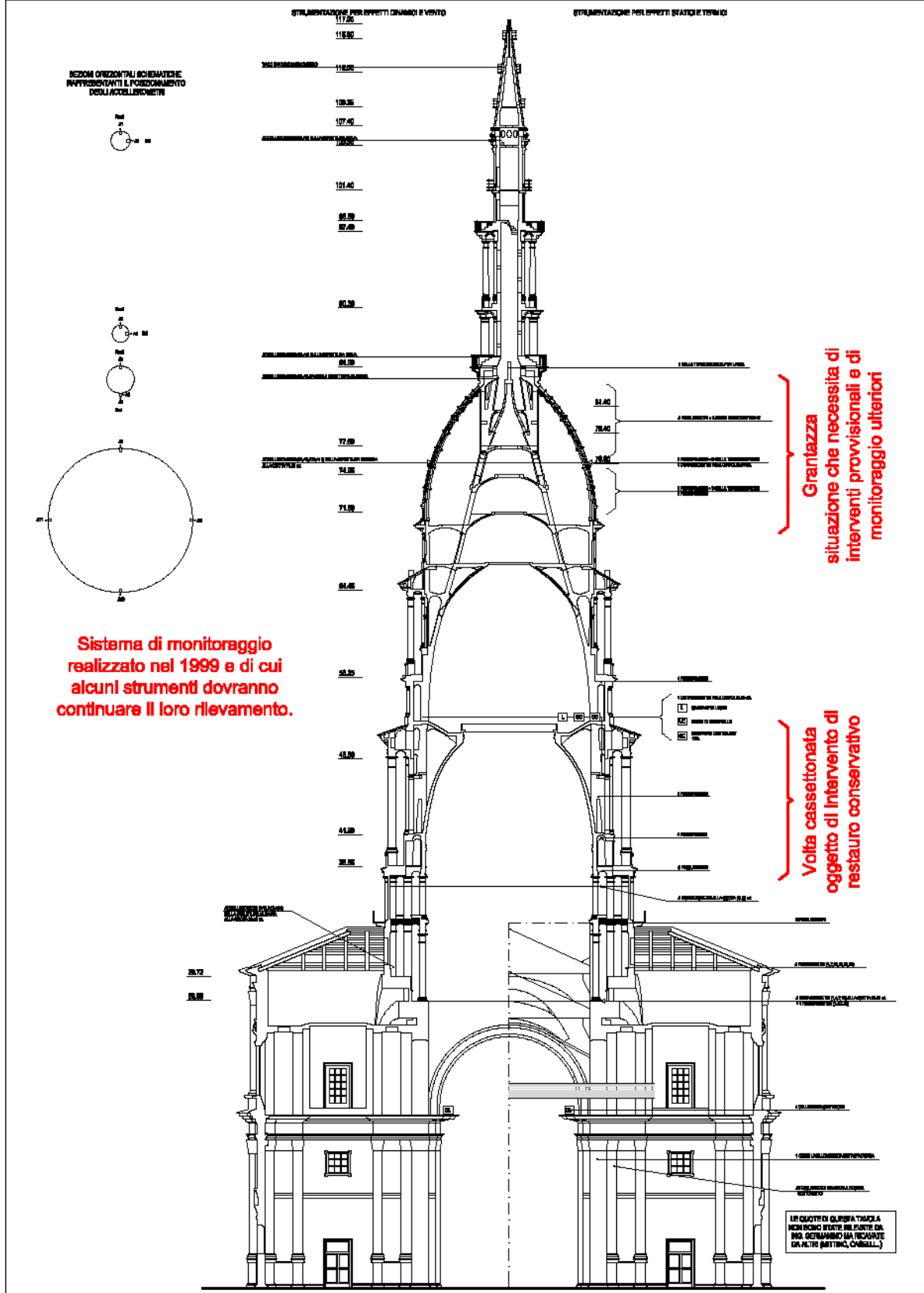
Occorre ripristinare, quanto rimasto del sistema di monitoraggio risalente all'anno 2002, con la verifica dell'impiantistica esistente ma non più in funzione con integrazione di dotazioni atte a rilevare quanto le nuove norme vigenti sulle strutture impongono.

La complessità ed arditezza statica della cupola e le sue ben note traversie costruttive, ancor prima degli esiti ottenuti con le ultime campagne diagnostiche, costituiscono un validissimo motivo per la definizione di un **programma di monitoraggio in continuo di "lungo periodo" sulla struttura**.

Tale programma deve essere da un lato opportunamente "calibrato", al fine di limitare il più possibile costose installazioni di strumenti di misura, e dall'altro "finalizzato" all'acquisizione di parametri realmente rappresentativi dei fenomeni di dissesto in atto e per i quali possano essere pre-determinati dei "valori soglia": indice di reale pericolo per l'integrità della struttura.

L'attività di monitoraggio comprende:

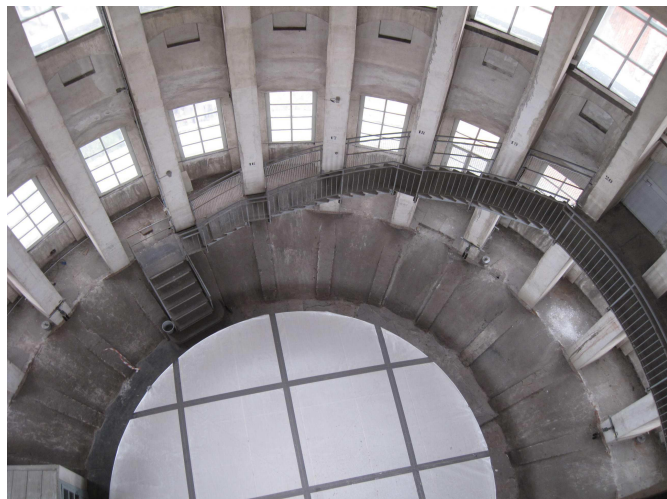
- Incarico professionale e/o a università per progettazione e gestione del monitoraggio con diagnosi dell'edificio, valutazione sicurezza sismica, fonti di valutazione e livelli di conoscenza
- Inventario attrezzatura esistente e sua efficienza, integrazione con fornitura e posa di nuove apparecchiature di monitoraggio
- Redazione fascicolo "chiese".
- Prove materiali di laboratorio (malte, graniti, ferro ecc..) se occorrenti
- Acquisizione periodica dei dati di monitoraggio e redazione di Reports sulla evoluzione dei rilevamenti e sulla conseguente analisi della struttura.
- Modellazione della struttura, spettro di risposta e interpretazioni dei risultati di monitoraggio con proposta di interventi



Schema strumentazioni

INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO SCALE ACCESSO

Attualmente l'accesso ai piani alti della cupola e al cupolino finale è impedito dalla mancanza di idoneità statica e dalla messa in sicurezza delle scale e dei percorsi di accesso, interventi necessari al fine di rendere usufruibili nella sua totalità il monumento anche se con limitazioni circa il numero di visitatori in contemporanea.



*Vista scala 9
da quota 52.50 a quota 56.30*



Gli interventi individuati dal presente progetto possono essere così riepilogati:

- Incarico professionale per progettazione e verifica idoneità statica
- Predisposizione di opere provvisorie per verifiche da parte di tecnico e propedeutiche alle indagini
- Formazione di opere di presidio e protezione
- Indagine ispettive preliminare alla progettazione
- Sistemazione e adeguamento statico e di sicurezza dei percorsi e delle scale, comprensivo di adeguamento parapetti, integrazioni e opere di finitura

- Adeguamento impianto elettrico e di sicurezza lungo il percorso con attenzione al risparmio energetico.

A ciò si aggiunge la realizzazione di un nuovo box dedicato a bookshop e biglietteria, nonché una serie di interventi finalizzati all'efficientamento energetico.



Vista scala 11 da quota 60,00 a quota 75.00

RISULTATI ATTESI

L'impegno dell'Amministrazione Comunale è di riqualificare il complesso in oggetto, sia per la sua valenza storico architettonica, sia per la sua importanza culturale per la città di Novara.

La volontà di riqualificare il patrimonio storico/artistico novarese non soltanto architettonico ma soprattutto culturale, sottende alle nuove sinergie di interventi finalizzati al recupero di quei luoghi che più rappresentano il fulcro di interesse a livello territoriale.

L'obiettivo di rivitalizzare le strutture storico artistiche novaresi, attraverso opere edili ed impiantistiche, di risanamento conservativo e di adeguamento alle norme, riflette l'intenzione di rendere fruibili beni pubblici che per loro natura sono i massimi esponenti delle ricchezze storiche/culturali

TUTELA DEL BENE ARCHITETTONICO

Il complesso monumentale "BASILICA DI SAN GAUDENZIO" con la basilica, il campanile e la cupola è individuato come bene culturale ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n° 42/2004. E s.m.i., Come disposto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e dall'art. articoli 12-15-22-27 delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante di P.R.G. 2008, le successive fasi progettuali, in considerazione delle tipologie di intervento riconducibili ad interventi di recupero e risanamento di bene sottoposto a vincolo di tutela, sarà trasmesso alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, per l'ottenimento dell'autorizzazione preventiva alla realizzazione dell'intervento.

BIBLIOGRAFIA

- L. CASELLI, La cupola della Basilica di S. Gaudenzio in Novara. Architettura del Prof. Comm. Alessandro Antonelli. Dissertazione di laurea presentata alla scuola d'applicazione degli Ingegneri di Torino – anno 1939
- A. DAVERIO, La cupola di San Gaudenzio. L'opera del massimo architetto italiano nel secolo XIX- Alessandro Antonelli – anno 1940
- A. TEMPORELLI, D. TUNIZ, San Gaudenzio e la sua Basilica – anno 1984
- Casa editrice Sonzogno Milano, Le cento città d'Italia illustrate. Novara. La sua storia – I monumenti- fascicolo 62°
- Comune di Novara, catalogo 25570, Il secolo di Antonelli. Novara 1798-1888 – anno 1988
- Comune di Novara, La città ritrovata - anno 1988
- F.M. FERRO, M. GIOVETTI, U. RONFANI, D. TUNIZ, Novara. Memorie e progetti – anno 1989
- Città di Novara- Settore interventi edifici pubblici e sicurezza edifici, Il restauro della cupola di San Gaudenzio lo stato dell'arte e le prospettive del cantiere- anno 1992
- Comune di Novara, Il Comune nuovo. 1-94 Notiziario dell'Amministrazione Comunale – Anno 1994
- Comune di Novara, Una città che cresce. Novara tra passato e futuro – anno 2006
- Sito internet Fabbrica Lapidea Basilica di San Gaudenzio -Novara
- CUPOLA - Verifica statica, con determinazione carico di esercizio delle scale esistenti aprile 2013 -ing. Massimo Mazzoleni



COMUNE di NOVARA

SERVIZIO PER LO SVILUPPO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE COMUNALE

POR FESR 2014-2020

PALAZZO FARAGGIANA

Recupero conservativo Palazzo Faraggiana



INQUADRAMENTO GENERALE

Nell'ambito del **disegno strategico** che si intende perseguire per la Città di Novara, che parte dalla valorizzazione e da una chiara individuazione e destinazione di uso, dei **siti di maggior prestigio e valore architettonico, storico e culturale della città**, in riferimento ai POR FESR 2014-2020 Regione Piemonte è intenzione dell'Amministrazione proporre la candidatura relativa all'immobile " **PALAZZO FARAGGIANA**", ed in particolare ad alcuni interventi, di seguito descritti, che risultano aderenti alla traiettoria di sviluppo dei POR FESR stessi, così come identificati da Regione, declinata nelle tre dimensioni di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

La Città di Novara, infatti, intende consolidare, attraverso un rapido ma ampio processo di partecipazione e di condivisione da parte dei diversi portatori di interessi pubblici e privati, la mappatura delle priorità e dei conseguenti interventi attuativi, nell'ottica prioritaria dello sviluppo urbano sostenibile, che parte però anche e non secondariamente dalla valorizzazione delle risorse culturali consolidate e dal recupero del patrimonio storico e culturale, patrimonio collettivo capace di favorire la crescita del sistema socio economico territoriale, rafforzandone l'identità, l'attrattività e la competitività.

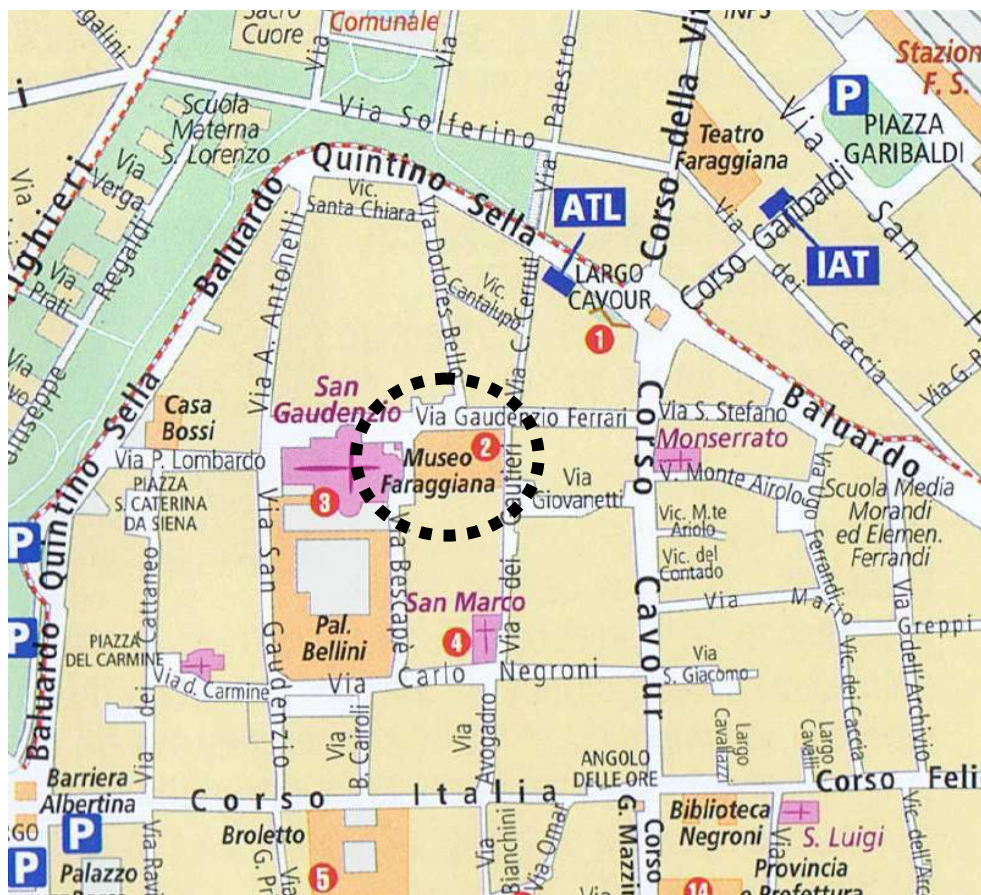
Recuperare il patrimonio artistico e culturale consente di promuovere sia la tutela che la salvaguardia del patrimonio stesso, sia di sostenere la valorizzazione del sistema turistico, innovando le proposte di offerta della Città e attivando le sinergie possibili anche con le altre attività produttive.

Obiettivo primario dell'Amministrazione a breve e medio termine è quindi quello di migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione, attuando interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, col fine di consolidare ma soprattutto promuovere processi di sviluppo.

Promuovendo il completamento e l'adeguamento impiantistico di Palazzo Faraggiana, l'Amministrazione intende completare definitivamente il percorso di restituzione del bene alla città e ai cittadini, inserendo il complesso all'interno di un circuito stabile informatizzato finalizzato all'innovazione dei processi nel quadro del sistema pubblico di connettività.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Palazzo Faraggiana è ubicato in via Gaudenzio Ferrari e occupa con i suoi tre lati un isolato, da via Bescapè a via Dei Gautieri, nel centro storico, è facilmente raggiungibile a piedi, in auto e da mezzi pubblici.



L'edificio, di proprietà del Comune di Novara, è attualmente sede del Museo Storia Naturale Faraggiana nell'ala est mentre nell'ala ovest è occupata da uffici comunali al servizio delle cittadini.

L'immobile è censito alla partita n.1372 del foglio n. 163 ai mappali: 262 per la parte destinata ad uffici e 263 per la parte destinata a museo.

L'immobile è soggetto a tutela da parte delle autorità preposte in base al D. Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. e pertanto soggetto a parere autorizzativo da parte sia della Soprintendenza Archeologia, Belle arti, Paesaggio, di tutela il cui coinvolgimento dovrà essere diretto e parte integrante nello sviluppo progettuale.



Stralcio P.R.G. tavola p427

La destinazione urbanistica, come da certificazione rilasciata dall'ufficio competente, risulta essere: **"Attrezzature d'interesse comunale socio-culturale"** nel perimetro del centro storico, classificata come segue

- ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNALE soggetta alle norme di attuazione all'art. 10 e all'art.21.4 che cita:
- IMMOBILI IN TUTTO O IN PARTE SOGGETTO AL VINCOLO D.L. 42/2004 e smi , soggetta alle norme di attuazione all'art. 22.1d



CENNI STORICI

Il “Palazzo Faraggiana” è stato acquistato dal Comune di Novara nell’anno 1937 da Caterina Faraggiana Ferrandi allo scopo di convertire l’edificio residenziale in museo pubblico etnografico con la raccolta della Famiglia Faraggiana.

Il complesso edilizio esistente ha subito, negli anni, diversi interventi che ne hanno modificato l’assetto principale originario.

L’immobile è originariamente formato da due diverse proprietà Morbio e Castellani Tettoni; queste ultime, unite nell’anno 1897 come proprietà Faraggiana, furono a loro volta soggette a diversi accorpamenti e trasformazioni edilizie sin dal 1686, tanto che si possono rilevare, sia nelle distribuzioni interne, sia nelle viste frontali, sia nei vari manufatti, diversi periodi di edificazione o di sistemazione/adequamento.

Il primo intervento registrato nei giornali comunali risale all’anno 1835 per il sopralzo di un piano dell’antica proprietà Morbio.

Il secondo intervento, di cui si hanno notizie è a cura degli ingegneri De Capitani e Stacchini e riguardava l’adequamento del fabbricato ad esigenze funzionali con l’aggiunta di un piano all’angolo di via dei Gautieri.

Attualmente l’immobile ospita, oltre alla collezione museale, anche alcuni uffici comunali



Particolare di soffitto ligneo decorato presente al primo piano

SOGGETTI COINVOLTI

L'Amministrazione Comunale si fa promotore del presente progetto, ma saranno coinvolti, durante le operazioni del procedimento:

- Storico dell'arte per identificazione collezione da esporre
- Soprintendenza in quanto bene vincolato in base al D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.
- Professionista esterno per progettazione impiantistica e CPI



principale

prospetto nord su via Gaudenzio Ferrari e ingresso



prospetto est su via Gautieri e ingresso secondario

INTERVENTI DA REALIZZARE

L'obiettivo principale dell'Amministrazione Comunale è sicuramente quello di portare a termine gli interventi di recupero conservativo, riportando Palazzo Faraggiana alla sua prevista esclusiva funzione di sede museale di Storia Naturale ed Etnografico

Ciò consentirebbe il recupero di un importante edificio storico oltre che il completamento di un percorso museale cittadino molto articolato e completo che comprende il ristrutturato complesso monumentale Broletto, il Castello Visconteo Sforzesco, la Cupola e Museo della Basilica di San Gaudenzio, casa Bossi.

Affrontando un trasferimento degli uffici comunali ubicati nell'ala ovest, si avrebbero a disposizione alcuni spazi espositivi che completa lo spazio a museo, e permette l'allestimento delle sale di rappresentanza, con il recupero degli originali arredi, attualmente nei magazzini comunali.



Vista sala rappresentanza anno 1978



vista allestimento etnografico anno 1978

Negli spazi oggetto di intervento troveranno dignitosa collocazione la collezione museale a livello etnologico e geografico "Faraggiana- Ferrandi" dal 1982 imballata a deposito nei magazzini.

Gli interventi del presente progetto, a trasloco avvenuto degli uffici comunali si possono così riassumere:

OPERE INTERNE:

- Demolizione delle personalizzazioni esistenti
- predisposte nuove opere per la realizzazione di percorso museale,
- formazione di scala di sicurezza,
- formazione di nuovi servizi igienici,
- restauro dei solai serramenti e pavimenti lignei stucchi e decorazioni floreali.
- assistenza impianti tecnologici

COPERTURA

- intervento manutentivo di revisione.

IMPIANTI: dovranno essere adeguati e integrati, come prevede la norma vigente sulle opere d'arte, oltre all'adeguamento degli stessi alle prestazioni energetiche di legge.

FACCIE ESTERNE-

- intervento conservativo della zoccolatura a falso bugnato e delle aperture con cornici classicheggianti,
- revisione e restauro conservativo di balconi balastrati,
- restauro conservativo serramenti storici
- manutenzione dei serramenti esistenti per le altre porzioni,
- opere di finitura a calce.

ALLESTIMENTO MUSEALE: progettazione allestimento, con fornitura e posa di arredo, microallestimento e segnaletica didattica atta a ricevere le collezioni etnografiche



vista allestimento etnografico anno 1983





COMUNE di NOVARA

SERVIZIO PER LO SVILUPPO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE COMUNALE

POR FESR 2014-2020

CASERMA CAVALLI

INTERVENTO DI RECUPERO DELLA PALAZZINA COMANDO



PREMESSA

E' volontà dell'Amministrazione Comunale dell'Agenzia del Demanio e del Ministero della Difesa la valorizzazione e la rigenerazione urbana della porzione di città dove sono presenti le caserme Gherzi, Cavalli, Passalacqua e Perrone, nella ferma convinzione che progetti urbani come quello in seguito descritto siano i motori di rinascita urbana della città di Novara.

Infatti tra le linee programmatiche vi è anche quella mirata ad ottenere luoghi urbani dotati di nuova identità, recuperando e trasformando dei grandi contenitori urbani attualmente abbandonati al loro destino, favorendo l'incontro con forze imprenditoriali, recuperando i luoghi dismessi in grado di veicolare attenzioni, idee e risorse per dare nuovo impulso alla città.

Il tutto in un ottica ben precisa, quella del restauro e del risanamento conservativo, dove attenzione massima sarà data ai valori storici, simbolici ed ambientali, dove gli interventi non sono solo atti a produrre benefici immobiliari, peraltro incerti in una fase, come quella attuale, di recessione economica e di crisi diffusa, bensì rivolti a produrre vantaggi a tutta la società locale.

Le aree dismesse si configurano quindi come luoghi in cui sperimentare innovazioni territoriali e sociali, promuovendo e mettendo in opera progetti speciali di grande rilevanza urbana e territoriale; in tale prospettiva s'inquadra l'accordo siglato con l'Agenzia del Demanio il 6 giugno 2013, la successiva predisposizione dell'Accordo di Programma, la successiva Variante Urbanistica ed infine il presente progetto.

A conclusione di un lungo iter iniziato nel dicembre 2011 quando i rappresentanti della P.A. si recarono presso il Ministero della Difesa per capire se vi era la possibilità di ricomprendere il Plesso della Caserma Cavalli all'interno di un più vasto progetto di recupero, in data 23 febbraio 2016 ha avuto luogo presso il Servizio Governo e Territorio del Comune di Novara una Conferenza dei Servizi con oggetto la dismissione la valorizzazione ed il riutilizzo dei compendi ex caserma Passalacqua, Caserma Cavalli ed ex Caserma Gherzi siti in Novara di proprietà dell'Agenzia del Demanio e del Ministero della Difesa.

Accordo di Programma promosso dal Comune di Novara (DGC n: 200/2014) con contestuale variante urbanistica alla quale hanno partecipato i rappresentanti di:

- Comune di Novara
- Agenzia del Demanio
- Ministero della Difesa – Primo Reparto Infrastrutture
- Soprintendenza ai Beni Culturali
- Provincia di Novara
- ARPA
- ASL
- Regione Piemonte

La conferenza si è svolta per la disamina di un Accordo di Programma che prevedeva:

- 1) La Variante Urbanistica Semplificata ex art.17 bis LR 56/77 e s.m.i. per modificare la destinazione d'uso urbanistica dei plessi così da consentire l'inserimento delle nuove destinazioni d'uso ipotizzate dall'Accordo;
- 2) La verifica preliminare dell'Assoggettabilità alla VAS della Variante Urbanistica Semplificata;
- 3) La disamina dei contenuti dell'Accordo di Programma e di Valorizzazione ricomprendente anche i trasferimenti patrimoniali, con le relative modalità, di parte dei componenti da MINDIFE e Agenzia del Demanio a Comune di Novara.

Durante la conferenza è emerso:

- ◆ che la Caserma Cavalli presenta caratteristiche tali a motivare il riconoscimento dell'interesse culturale descritto dall'art. 10-12 del D.lgs 42/2004.
- ◆ che non si rilevavano particolari problematiche circa l'intervento proposto tali da presagire l'avvio della Verifica Ambientale Strategica per le seguenti motivazioni
 - è un intervento di rigenerazione urbana volto al recupero di aree urbane dismesse attraverso l'istituto della valorizzazione urbanistica con modifica di destinazione d'uso dei compendi;
 - la trasformazione, pur aumentando la pressione ed il carico antropico, non produce la compromissione di nuove aree periurbane e/o agricole;
 - il recupero delle aree dismesse, e la conseguente loro trasformazione, avvia un processo virtuoso di rimozione di materiali inquinanti, quali lastre di cemento amianto in copertura di alcuni fabbricati;
 - promuove la ricerca, attraverso un audit ambientale, di eventuali matrici inquinanti al suolo e nel sottosuolo preliminarmente le attività di trasformazione urbanistica;
 - crea le condizioni per avviare un nuovo assetto urbano in cui la mobilità ciclabile e la formazione di percorso con sequenza di aree verdi, unitamente al recupero di edifici vincolati rifunzionalizzati e resi energeticamente più performanti.
- ◆ che tutti i serbatoi interrati di gasolio sono stati bonificati direttamente dal 1° Reparto Infrastrutture della Difesa, attraverso ditte specializzate e con opportuni certificazioni mentre i depositi carburanti sono stati bonificati prima e smantellati poi in seguito, durante le operazioni di bonifica non sono state rilevate contaminazioni.

Tutto ciò premesso, considerata la volontà dell'Amministrazione Comunale di voler intervenire a favore della sistemazione e del trasferimento nelle palazzine individuate di alcuni servizi comunali, si è elaborato e predisposto il presente Progetto di **“DISMISSIONE VALORIZZAZIONE E RIUTILIZZO DEI COMPENDEI EX CASERME DI NOVARA – CASERMA CAVALLI”**.

OBIETTIVI

Intendimento dell'Amministrazione è accorpare nella Caserma Cavalli parte degli uffici comunali, in quanto attualmente le sedi sono sparse su otto immobili alcuni dei quali non funzionali; il trasferimento di parte di questi Uffici all'interno della Caserma Cavalli garantisce una razionalizzazione e riduzione degli spazi e un efficientamento della "macchina comunale" anche in chiave di servizi al cittadino.

Inoltre tale progetto ottempera sia la volontà dell'Amministrazione sia quella dello Stato di procedere con il recupero delle aree dismesse delle ex caserme.

Le parti non utilizzate a fini pubblici saranno valorizzate in futuro con l'attribuzione alle stesse delle destinazioni residenziali e commerciali.

L'accorpamento dei servizi comunali, oltre a consentire una miglior interazione tra il personale dipendente, favorirà inoltre la cittadinanza in quanto in un unico luogo saranno presenti servizi che prima erano distribuiti su tutto il territorio comunale, con un indiscutibile beneficio per tutta l'utenza.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CENNI STORICI

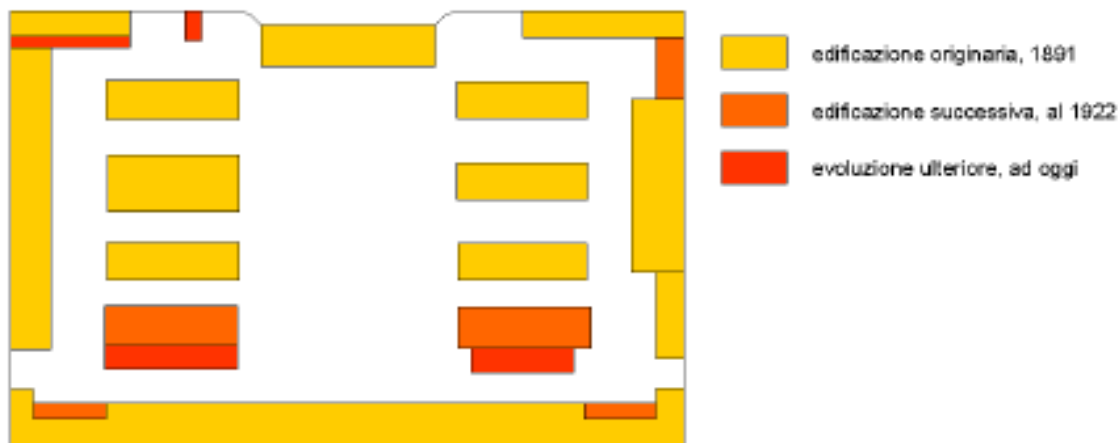
Il complesso della Caserma Cavalli venne edificato sul finire del XIX secolo in un'area allora posta alla periferia sud della città di Novara, inserendosi in un ampio disegno urbanistico, tuttora chiaramente leggibile, che prevede la collocazione, nelle aree immediatamente a margine della città, di grandi complessi adibiti a varie funzioni pubbliche: il quartiere delle caserme (Passalacqua, Cavalli, Gherzi e Perrone, seppure quest'ultima interna alle mura), il Macello Civico, il Cimitero Comunale, l'Ospedale psichiatrico.

Il piano regolatore del 1909, a firma dell'Ing. Ettore Baraggioli si fa carico di tale situazione e definisce di conseguenza lo sviluppo dell'area secondo un modello radiale con l'obiettivo di dare una soluzione di continuità, inglobando le diverse aree e funzioni chiuse rispetto all'espansione della città e, al contempo, di localizzare le nuove aree per attività residenziali, produttive e di servizio.

L'impianto della Caserma Cavalli risulta tuttora chiaramente leggibile sia a livello urbanistico sia nelle sue caratteristiche storiche e architettoniche principali, costituite da una serie di fabbricati con funzioni diverse disposti simmetricamente intorno ad un grande cortile centrale

Tutti questi grandi manufatti sono segno della crescita novarese di fine secolo, cui, da un punto di vista tecnico e anche accademico contribuisce lo stesso Generale Cavalli, nato a Novara e al quale è intitolata la Caserma oggetto della presente relazione.

La Caserma Cavalli è stata poi modificata ed integrata con porzioni di fabbricato aggiuntive fino ad arrivare alla conformazione attuale



STATO ATTUALE

Tutti gli edifici facenti parte la caserma hanno caratteristiche tipologiche e formali alquanto simili, contraddistinte da strutture in muratura portante, grandi coperture con orditure lignee (in parte rimaneggiate); gli esterni sono intonacati, con elementi decorativi semplici quali bugnati e, al piano terra e sugli angolari, cornici di contorno alle aperture e a segnare le fasce marcapiano.

Le palazzine storiche della Caserma Cavalli rappresentano un esempio di architettura eclettica di gusto classicheggiante.

Gli ambienti interni (porte, serramenti e finiture) hanno invece subito alcuni interventi di adeguamento risalenti al secondo dopoguerra e conservano quali principali elementi di valore le disposizioni e le proporzioni generali.



Ingresso della Caserma Cavalli su viale Ferrucci

La Palazzina Comando, che raccoglie al suo interno i servizi e le funzioni principali del complesso, si pone emblematicamente al centro del lotto, affacciata verso viale Ferrucci; due scale simmetriche servono il primo e il secondo piano, dove sono collocati gli uffici dirigenziali.

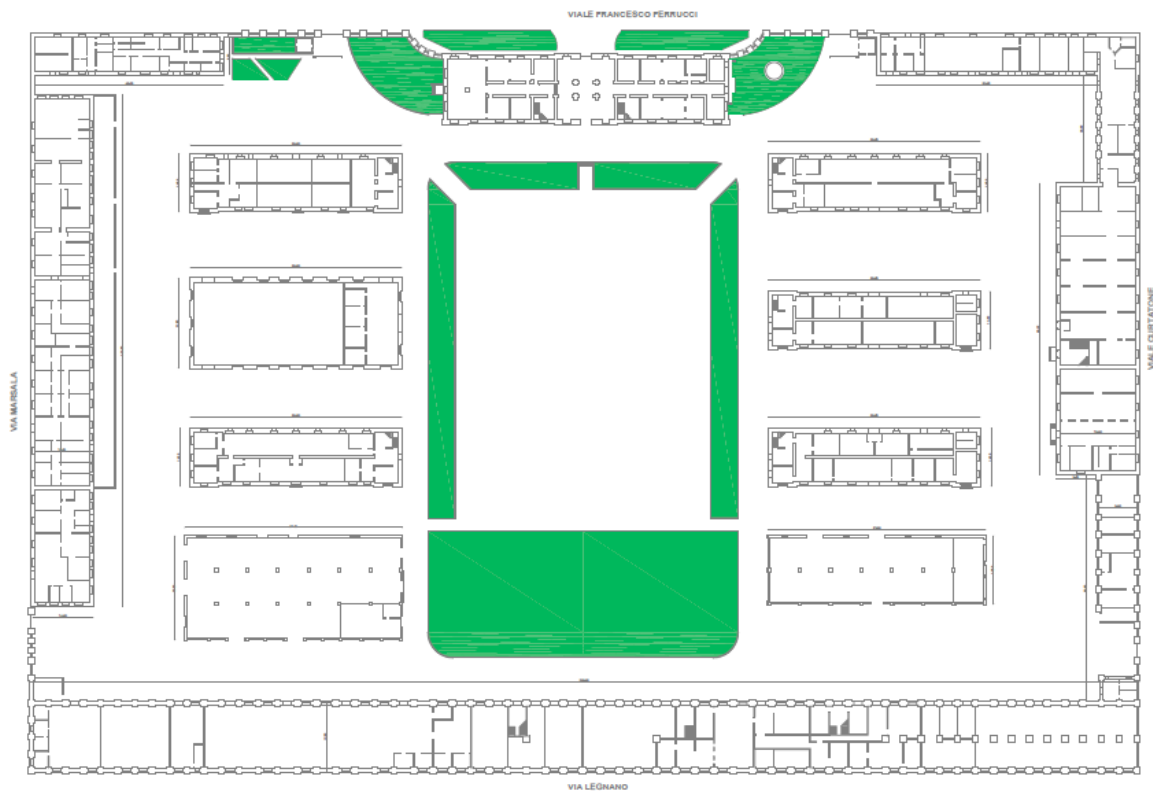
A fianco dell'edificio principale, affacciati verso viale Ferrucci sono collocati gli ingressi carrai e i due edifici ad un piano del Corpo di Guardia e Magazzino.

Intorno al grande cortile sono simmetricamente affacciate le cinque palazzine gemelle adibite a dormitorio delle truppe, disposte su due piani con camerate aperte verso un corridoio centrale che conduce al blocco servizi posto in testata.

Completa la corte una palazzina (oggi trasformata internamente in officina), che presenta una manica più larga e un solo piano, chiuso da una grande copertura priva di appoggi intermedi.

A est del cortile c'è un edificio un tempo adibito a refettorio e ad uffici denominato "Palazzina Trento" di minore importanza; organizzato su tre piani fuori terra più seminterrato, presenta una manica di grande spessore con setti portanti disposti sul lato corto. Chiude il lato opposto del lotto il "Padiglione di Ponente" edificio ad uno o due piani che ospitava il circolo sottufficiali, l'infermeria e gli alloggi militari.

Le altre strutture disposte lungo il muro di cinta e le due tettoie a sud sono molto rimaneggiate con vari interventi manutentivi, sopraelevazioni e rifacimenti ripetute negli anni.



Lo stato manutentivo delle strutture è caratterizzato da un notevole degrado, la copertura presenta in più punti infiltrazioni d'acqua piovana, la struttura lignea è ammalorata, le lattonerie sono completamente da rifare.

I serramenti interni ed esterni sono fatiscenti e comunque non in grado di rispettare gli standard di trasmittanza previsti dalla normativa vigente.



In più punti le murature interne ed esterne presentano distacchi dell'intonaco dovuti alla risalita dell'umidità, ad infiltrazioni o rotture degli impianti esistenti; la pavimentazione non è adatta all'uso di strutture pubbliche e quindi deve essere completamente rimossa e sostituita; i bagni esistenti si presentano in pessimo stato manutentivo e sono completamente da rifare in numero adeguato alla necessità richiesta dalla normativa vigente.

L'esterno presenta un degrado diffuso dovuto alla presenza di perdite dei pluviali, con conseguente distacco delle vecchie pitture murarie e alla mancanza sistematica di manutenzione.



Il progetto prevede il completo recupero della palazzina comando, quella centrale prospiciente viale Ferrucci, come sede dei Vigili Urbani, del SUAP e del SUE.

Le altre palazzine in corso di acquisizione da parte del Comune di Novara ed evidenziate nella planimetria di seguito riportata, saranno oggetto di altri interventi di recupero e riutilizzo come sedi per altri uffici comunali.

INTERVENTI PROGETTUALI

Attualmente il complesso versa in cattive condizioni manutentive generalizzate: la copertura è danneggiata con conseguente infiltrazione delle acque meteoriche, la pavimentazione è in piastrelle buona parte delle quali danneggiate e comunque prive delle necessarie certificazioni, i serramenti esterni in parte non più originali, necessitano di una completa sostituzione; inoltre sono da rifare e adeguare le dotazioni di servizi igienici e mancano altri accorgimenti specifici, specie di carattere impiantistico, per rendere la struttura adeguata alle normative vigenti.

Considerata l'entità degli interventi necessari alla riqualificazione ed al riuso dell'immobile, sarà posta particolare attenzione agli aspetti di riduzione e di ottimizzazione dei consumi energetici e la relativa riduzione delle emissioni inquinanti sia attraverso l'utilizzo di mix tecnologici per la parte impiantistica, sia con l'utilizzo di tecnologie "passive" per la parte edilizia.

Il progetto prevederà inoltre la verifica statica dell'immobile e la verifica dell'eventuale presenza di ordigni bellici; dovrà essere approvato dalle competenti Soprintendenze, dall'ASL NO e dal comando dei Vigili del Fuoco per quanto di loro rispettiva competenza.

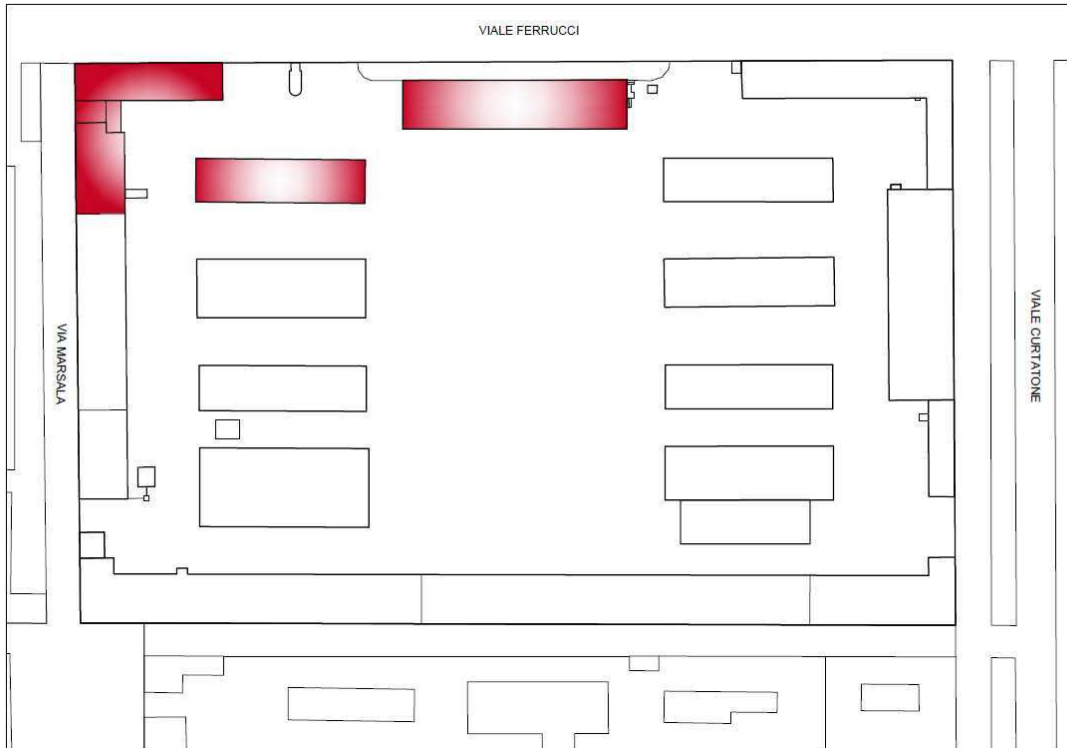
Alla luce dello stato manutentivo iniziale sono da prevedersi interventi radicali al fine di adeguare le strutture esistenti a nuovi uffici pubblici.

Questi interventi si possono sommariamente riassumere come di seguito riportato:

- demolizione delle parti ammalorate dei manti di copertura esistenti, verifica delle orditure lignee e di tutte le parti accessorie, compresa la rimozione completa di scossaline, pluviali, converse e lattonerie varie.
- demolizioni di tavolati interni, dei serramenti, dei sanitari esistenti
- demolizione delle pavimentazioni esistenti compreso sottofondo.
- fornitura e posa in opera di nuova copertura completa delle parti precedentemente asportate compresa la grossa orditura in legno, pluviali, scossaline, canali,....
- formazione di murature di tamponamento
- fornitura e posa in opera di pavimenti e rivestimenti compresi rivestimenti scale, soglie, davanzali.
- fornitura e posa di nuovi serramenti di adeguata classe di trasmittanza
- tinteggiatura di tutte le pareti interne ed esterne, delle opere in ferro, e di quelle in legno
- coibentazioni delle coperture e degli elementi strutturali al fine di rispettare i requisiti di trasmittanza di legge
- completo rifacimento degli impianti elettrici
- completo rifacimento degli impianti idrico sanitari e di trattamento dell'aria
- completo rifacimento dell'impianto di riscaldamento

Tutti gli interventi saranno concordati e valutati congiuntamente alle competenti Soprintendenze, specie nel caso di interventi che per loro natura siano riconducibili al restauro.

PLANIMETRIA CASERMA CON INDICAZIONE DELLE PALAZZINE DI PROPRIETA' COMUNALE
LA PALAZZINA CENTRALE E' QUELLA OGGETTO DI INTERVENTO



Scheda n° 3

Interventi sulla rete di illuminazione pubblica con pratiche e tecnologie innovative – pali intelligenti

1	COSTO E COPERTURA FINANZIARIA	<i>COSTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO € 641.462,86 FONTI FINANZIARIE DI RIFERIMENTO: POR-FESR + ALTRE FORME DI FINANZIAMENTO (COFINANZIAMENTO COMUNE FONDAZIONI, ETC)</i>
2	ANALISI DELLE VOCI DI SPESA	<i>- OT4 (INTERVENTI SULLA RETE DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA CON PRATICHE E TECNOLOGIE INNOVATIVE – PALI INTELLIGENTI): € 641.462,86 compresi IVA, spese tecniche e altre somme</i>
3	OGGETTO DELL'INTERVENTO	<i>INTERVENTI SULLA RETE DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA CON PRATICHE E TECNOLOGIE INNOVATIVE</i>
4	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	<i>DIFFUSO SUL TERRITORIO COMUNALE</i>
5	COERENZA PROGRAMMATICA E CONTESTUALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	<i>L'INTERVENTO PROPOSTO È COERENTE CON L'ASSE VI "SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE" IN QUANTO VENGONO ADOTATE SOLUZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO, PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA DEI CITTADINI E PER L'AMPLIAMENTO DEI SERVIZI OPEN LEGATI ALLE NUOVE TECNOLOGIE</i>
6	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	<i>INTERVENTI REALIZZATI NELL'AMBITO DI UN PIÙ AMPIO PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA SOSTENIBILE E CON PRATICHE E TECNOLOGIE INNOVATIVE, ED IN PARTICOLARE INSTALLAZIONE DI PALI INTELLIGENTI (TELECAMERE DI VIDEOSORVEGLIANZA - COMPRESA SALA CONTROLLO-, ANTENNE WI-FI, CENTRALINE DI RILEVAZIONE PARAMETRI AMBIENTALI, ECC.).</i>
7	RISULTATI ATTESI	<i>RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO, MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA DEI CITTADINI E AMPLIAMENTO DEI SERVIZI OPEN LEGATI ALLE NUOVE TECNOLOGIE</i>
8	INDICATORI DI REALIZZAZIONE E RISULTATO	
9	MODALITÀ PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA	<i>ITER DELL'OPERA PUBBLICA E MESSA IN ESERCIZIO DI QUANTO INSTALLATO</i>
10	PROGETTAZIONE NECESSARIA PER L'ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA	<i>SARA' NECESSARIO PROCEDERE CON TUTTE LE FASI PROGETTUALI: STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICO ED ECONOMICA, PROGETTO DEFINITIVO E PROGETTO ESECUTIVO</i>

11	SOGGETTO ATTUATORE	DIRIGENTE SERVIZIO GOVERNO DEL TERRITORIO
12	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE/RUP	DIRIGENTE SERVIZIO SVILUPPO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

FASI OPERATIVE / ANNUALITÀ	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020																	
PREDISPOSIZIONE STRATEGIA URBANA	■	■	■	■	■			■	■	■												
PROGETTAZIONE	■	■	■	■	■				■	■	■											
ITER AUTORIZZATIVO / AMMINISTRATIVO	■	■	■	■	■					■	■											
PROCEDURA PUBBLICA DI AFFIDAMENTO LAVORI / SERVIZI	■	■	■	■	■					■	■	■										
REALIZZAZIONE LAVORI, FORNITURE / ORGANIZZAZIONE SERVIZI	■	■	■	■	■						■	■	■	■								
COLLAUDO / ATTIVAZIONE SERVIZI	■	■	■	■	■								■	■	■							
ESERCIZIO / FUNZIONALITÀ A PIENO RÈGIME	■	■	■	■	■									■	■							

CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO					
SPESA [€] TOTALE / PER ANNUALITA'	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
ASSE VI - AZIONE 4.1.2 SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER LA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI DELLE RETI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA		0,00	150.000,00	491.462,86	0,00

Scheda n° 1

Completamento del recupero e del restauro conservativo del complesso monumentale del Castello Visconteo Sforzesco e allestimento delle sale espositive

1	COSTO E COPERTURA FINANZIARIA	<i>COSTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO € 10.012.511,44 FONTI FINANZIARIE DI RIFERIMENTO: POR-FESR + ALTRE FORME DI FINANZIAMENTO (COFINANZIAMENTO COMUNE FONDAZIONI, ETC)</i>
2	ANALISI DELLE VOCI DI SPESA	<i>- OT6 (RESTAURO E CONSOLIDAMENTO DELLE MURA ESTERNE DEL FOSSATO E DEI BASTIONI, E ALLESTIMENTO MUSEOGRAFICO): € 8.289.037,14 compresi IVA, spese tecniche e altre somme - OT4 (INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO, COMPLETAMENTO IMPIANTO GEOTERMICO, INSTALLAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO): € 1.423.474,30 compresi IVA, spese tecniche e altre somme - OT2 (ALLESTIMENTO MULTIMEDIALE DEL MUSEO, collegamento ai musei regionali): € 300.000 compresi IVA, spese tecniche e altre somme</i>
3	OGGETTO DELL'INTERVENTO	<i>CASTELLO VISCONTEO SFORZESCO DI NOVARA - Completamento del recupero e del restauro conservativo del complesso monumentale del Castello Visconteo Sforzesco e allestimento delle sale espositive</i>
4	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	<i>CASTELLO VISCONTEO SFORZESCO DI NOVARA, IN PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTA'</i>
5	COERENZA PROGRAMMATICA E CONTESTUALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	<i>L'INTERVENTO PROPOSTO È COERENTE CON L'ASSE VI "SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE" IN QUANTO L'IMMOBILE RIENTRA NEI BENI CULTURALI DI CUI AL D.LGS. 42/2004 E S.M.I., INOLTRE SI PROMUOVE LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE E MUSEALE CITTADINO INCREMENTANDO LO SVILUPPO TURISTICO.</i>
6	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	<i>CON L'INTERVENTO SI INTENDE COMPLETARE IL RESTAURO DEL COMPLESSO MONUMENTALE DEL CASTELLO CON INTERVENTI DI RECUPERO DELLE MURA PERIMETRALI INTERNE ED ESTERNE del FOSSATO, OLTRE CHE CON L'ALLESTIMENTO DELLE SALE ESPOSITIVE MUSEALI E L'UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI (vedi relazione allegata)</i>
7	RISULTATI ATTESI	<i>COMPLETAMENTO DEL RECUPERO DI UN BENE MONUMENTALE RIAPPROPRIAZIONE DA PARTE DELLA CITTADINANZA DI SPAZI NON AGIBILI DA DECENNI APERTURA DI IMPORTANTI PERCORSI MUSEALI A COMPLETAMENTO DI UN PROGRAMMA CULTURALE CITTADINO INCREMENTO DEI VISITATORI E DEI FLUSSI DI COMMERCIO/TURISMO</i>
8	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	<i>OT6: CRESCITA DEL NUMERO ATTESO DI VISITE A SITI DEL PATRIMONIO CULTURALE</i>

	E RISULTATO	<i>OT4: DIMINUZIONE DEL CONSUMO ANNUALE DI ENERGIA PRIMARIA</i> <i>OT2: NUMERO DI SOLUZIONI TECNOLOGICHE IN SMART CITY ADOTTATE</i>
9	MODALITÀ PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA	<i>ITER DELL'OPERA PUBBLICA ED AVVIO DELLE ATTIVITÀ MUSEALI</i>
10	PROGETTAZIONE NECESSARIA PER L'ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA	<i>SARÀ NECESSARIO PROCEDERE CON TUTTE LE FASI PROGETTUALI: STUDIO DI FATTIBILITÀ TECNICO ED ECONOMICA, PROGETTO DEFINITIVO E PROGETTO ESECUTIVO, OLTRE CHE CON SPECIFICHE ANALISI MATERICHE E DI DEGRADO</i>
11	SOGGETTO ATTUATORE	DIRIGENTE SERVIZIO GOVERNO DEL TERRITORIO
12	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE/RUP	DIRIGENTE SERVIZIO SVILUPPO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

FASI OPERATIVE / ANNUALITÀ	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
PREDISPOSIZIONE STRATEGIA URBANA	█	█	█	█	█
PROGETTAZIONE	█	█	█	█	█
ITER AUTORIZZATIVO / AMMINISTRATIVO	█	█	█	█	█
PROCEDURA PUBBLICA DI AFFIDAMENTO LAVORI / SERVIZI	█	█	█	█	█
REALIZZAZIONE LAVORI, FORNITURE / ORGANIZZAZIONE SERVIZI	█	█	█	█	█
COLLAUDO / ATTIVAZIONE SERVIZI	█	█	█	█	█
ESERCIZIO / FUNZIONALITÀ A PIENO RÈGIME	█	█	█	█	█

CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO					
SPESA [€] TOTALE / PER ANNUALITA'	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
ASSE VI - AZIONE 2.2.1 DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI E DIFFUSIONE DI SERVIZI DIGITALI PIENAMENTE INTEROPERABILI (OT2)		0,00	0,00	50.000,00	250.000,00
ASSE VI - AZIONE 4.1.1 RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO, RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI (OT4)		15.000,00	150.000,00	629.237,15	629.237,15
ASSE VI - AZIONE 6.7.1 MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE (OT6)		40.000,00	200.000,00	3.500.000,00	4.549.037,14

Scheda n° 2

Monitoraggio e interventi strutturali cupola di San Gaudenzio

1	COSTO E COPERTURA FINANZIARIA	<i>COSTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO € 2.116.759,10 FONTI FINANZIARIE DI RIFERIMENTO: POR-FESR + ALTRE FORME DI FINANZIAMENTO (COFINANZIAMENTO COMUNE FONDAZIONI, ETC)</i>
2	ANALISI DELLE VOCI DI SPESA	<i>- OT6 (INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DELLE SCALE DI ACCESSO alla cupola per ampliare il percorso di visita e raggiungere la quota di 75.00 mt da terra, con fruizione per le persone con disabilità sino a quota 24 mt, dove è allestito una prima parte di museo antonelliano) : € 566.759,10 compresi IVA, spese tecniche e altre somme - OT4 (INTERVENTI MINIMI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO): € 100.000 compresi IVA, spese tecniche e altre somme - OT2 (collegamento ai musei regionali, sia per la bigliettazione che per visitare il monumento oltre ad altre attività relative; monitoraggio strutturale permanente): € 1.450.000 compresi IVA, spese tecniche e altre somme</i>
3	OGGETTO DELL'INTERVENTO	<i>MONITORAGGIO E INTERVENTI STRUTTURALI RELATIVI ALLA CUPOLA DI SAN GAUDENZIO, finalizzati ad una migliore fruizione del bene monumentale e alla tutela e salvaguardia della stessa</i>
4	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	<i>Il complesso monumentale, composto dalla Basilica di San Gaudenzio, dal campanile dell'Alfieri e dalla Cupola Antonelliana, è ubicato in via San Gaudenzio angolo via Gaudenzio Ferrari sino a via Bascapè, in pieno centro storico, inserito quindi nel circuito turistico cittadino. L'immobile, di proprietà comunale, risulta censito al N.C.E.U alla partita n. 1372, foglio 163, mappali A1 e A2.</i>
5	COERENZA PROGRAMMATICA E CONTESTUALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	<i>L'intervento proposto è coerente con l'asse VI "Sviluppo Urbano Sostenibile" in quanto l'immobile rientra nei beni culturali di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; si intende inoltre promuovere e sviluppare la conoscenza del patrimonio culturale cittadino, implementando lo sviluppo turistico urbano.</i>
6	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	<i>Il progetto si pone l'obiettivo di riqualificare il bene culturale, ed in particolare la Cupola di San Gaudenzio, che con la sua estremità di mt 117.00 da terra è simbolo e identificazione della città di Novara. Infatti, da ogni parte entrando in città, la cupola è identificabile per la sua mole. Il progetto prevede la realizzazione del MONITORAGGIO IMMOBILE, così come previsto dalle nuove norme su chiese e campanili, con fornitura e posa di tutte le apparecchiature e attrezzature e successiva gestione annuale per l'interpretazione di risultati rilevati; il tutto gestito da remoto con collegamenti e con dotazione di apparecchiature informatiche dedicate. Si prevedono inoltre INTERVENTI STRUTTURALI per l'adeguamento di n. 6 scale necessarie al percorso di visita turistico, oltre al miglioramento sismico della struttura stessa. Infine, è</i>

		<i>prevista la realizzazione di un nuovo box biglietteria/bookshop, oltre a interventi l'efficientamento energetico delle aree visitabili (vedi relazione allegata)</i>
7	RISULTATI ATTESI	<i>Con l'intervento proposto è intenzione dell'Amministrazione proseguire nel recupero e nella restituzione alla Città, e non solo, di un patrimonio artistico e architettonico ottocentesco di immenso valore, ampliando il percorso di visita ai vari livelli, permettendo così la visione sia del panorama esterno sulla città, sia l'architettura antonelliana che il monumento conserva, oltre a valorizzare il bene simbolo della città.</i>
8	INDICATORI DI REALIZZAZIONE E RISULTATO	<i>OT6: CRESCITA DEL NUMERO ATTESO DI VISITE A SITI DEL PATRIMONIO CULTURALE OT4: DIMINUZIONE DEL CONSUMO ANNUALE DI ENERGIA PRIMARIA OT2: NUMERO DI SOLUZIONI TECNOLOGICHE IN SMART CITY ADOTTATE</i>
9	MODALITÀ PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA	<i>ITER DELL'OPERA PUBBLICA ED AVVIO DEI PERCORSI DI VISITA E DEL MONITORAGGIO STRUTTURALE</i>
10	PROGETTAZIONE NECESSARIA PER L'ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA	<i>SARA' NECESSARIO PROCEDERE CON TUTTE LE FASI PROGETTUALI: STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICO ED ECONOMICA, PROGETTO DEFINITIVO E PROGETTO ESECUTIVO, OLTRE CHE CON SPECIFICHE ANALISI MATERICHE E DI DEGRADO</i>
11	SOGGETTO ATTUATORE	DIRIGENTE SERVIZIO GOVERNO DEL TERRITORIO
12	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE/RUP	DIRIGENTE SERVIZIO SVILUPPO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

FASI OPERATIVE / ANNUALITÀ	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020																		
PREDISPOSIZIONE STRATEGIA URBANA	■	■	■	■	■			■	■	■													
PROGETTAZIONE	■	■	■	■	■						■	■	■	■	■								
ITER AUTORIZZATIVO / AMMINISTRATIVO	■	■	■	■	■								■	■									
PROCEDURA PUBBLICA DI AFFIDAMENTO LAVORI / SERVIZI	■	■	■	■	■									■	■	■							
REALIZZAZIONE LAVORI, FORNITURE / ORGANIZZAZIONE SERVIZI	■	■	■	■	■										■	■	■	■	■	■	■		
COLLAUDO / ATTIVAZIONE SERVIZI	■	■	■	■	■																■	■	■
ESERCIZIO / FUNZIONALITÀ A PIENO RÈGIME	■	■	■	■	■																	■	

CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO					
SPESA [€] TOTALE / PER ANNUALITA'	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
ASSE VI - AZIONE 2.2.1 DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI E DIFFUSIONE DI SERVIZI DIGITALI PIENAMENTE INTEROPERABILI (OT2)		0,00	500.000,00	475.000,00	475.000,00
ASSE VI - AZIONE 4.1.1 RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO, RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI (OT4)		0,00	0,00	0,00	100.000,00
ASSE VI - AZIONE 6.7.1 MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE (OT6)		0,00	150.000,00	208.379,55	208.379,55

Scheda n° 3

Complesso ex Caserme

Intervento di recupero e risanamento ed efficientamento energetico della Palazzina Comando

1	COSTO E COPERTURA FINANZIARIA	<i>COSTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO € 9.336486,99 FONTI FINANZIARIE DI RIFERIMENTO: POR-FESR + ALTRE FORME DI FINANZIAMENTO (COFINANZIAMENTO COMUNE FONDAZIONI, ETC)</i>
2	ANALISI DELLE VOCI DI SPESA	<i>- OT6 (INTERVENTI DI RECUPERO EDILIZIO ED IMPIANTISTICO): € 5.050.000 compresi IVA, spese tecniche e altre somme - OT4 (INTERVENTI DI RECUPERO EDILIZIO ED IMPIANTISTICO E DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO): € 2.450.000 compresi IVA, spese tecniche e altre somme - OT2 (realizzazione control room cittadina): € 1.836.664,31 compresi IVA, spese tecniche e altre somme</i>
3	OGGETTO DELL'INTERVENTO	<i>CASERMA CAVALLI – INTERVENTO DI RECUPERO DELLA PALAZZINA COMANDO</i>
4	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	<i>CASERMA CAVALLI DI NOVARA, VIALE FERRUCCI</i>
5	COERENZA PROGRAMMATICA E CONTESTUALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	<i>L'INTERVENTO PROPOSTO È COERENTE CON L'ASSE VI "SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE" IN QUANTO L'IMMOBILE RIENTRA NEI BENI CULTURALI DI CUI AL D.LGS. 42/2004 E S.M.I.; INOLTRE E' TESO AD OTTIMIZZARE LA FUNZIONALITA' DEI SERVIZI COMUNALI CON UN INNEGABILE MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO OFFERTO ALLA CITTADINANZA.</i>
6	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	<i>L'INTERVENTO E' TESO AL RECUPERO DEL PRINCIPALE CORPO DI FABBRICA DELLA CASERMA CAVALLI QUALE SEDE DI ALCUNI IMPORTANTI SERVIZI COMUNALI CITTADINI (COMANDO VIGILI URBANI, SUAP E SUE); E' DA INTENDERSI COME IL PRIMO DI UNA SERIE DI INTERVENTI DI RECUPERO DELLE QUATTRO PALAZZINE DELLA CASERMA CAVALLI ACQUISITE DAL COMUNE DI NOVARA (vedi relazione allegata)</i>
7	RISULTATI ATTESI	<i>COMPLETAMENTO DEL RECUPERO DI UN BENE MONUMENTALE RIAPPROPRIAZIONE DA PARTE DELLA CITTADINANZA DI SPAZI CHIUSI AL PUBBLICO DA DECENNI TRASFERIMENTO DI IMPORTANTI UFFICI COMUNALI CON MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI RESI ALLA CITTADINANZA</i>
8	INDICATORI DI REALIZZAZIONE E RISULTATO	<i>OT6: N. EDIFICI PUBBLICI RISTRUTTURATI OT4: DIMINUZIONE DEL CONSUMO ANNUALE DI ENERGIA PRIMARIA</i>

		<i>OT2: NUMERO DI SOLUZIONI TECNOLOGICHE IN SMART CITY ADOTTATE</i>
9	MODALITÀ PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA	<i>ITER DELL'OPERA PUBBLICA ED INSEDIAMENTO DEGLI UFFICI COMUNALI PREVISTI</i>
10	PROGETTAZIONE NECESSARIA PER L'ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA	<i>SARA' NECESSARIO PROCEDERE CON TUTTE LE FASI PROGETTUALI: STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICO ED ECONOMICA, PROGETTO DEFINITIVO E PROGETTO ESECUTIVO, OLTRE CHE CON SPECIFICHE ANALISI MATERICHE E DI DEGRADO, NONCHE' CON LA BONIFICA BELLICA</i>
11	SOGGETTO ATTUATORE	DIRIGENTE SERVIZIO GOVERNO DEL TERRITORIO
12	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE/RUP	DIRIGENTE SERVIZIO SVILUPPO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

FASI OPERATIVE / ANNUALITÀ	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
PREDISPOSIZIONE STRATEGIA URBANA	█	█	█	█	█
PROGETTAZIONE	█	█	█	█	█
ITER AUTORIZZATIVO / AMMINISTRATIVO	█	█	█	█	█
PROCEDURA PUBBLICA DI AFFIDAMENTO LAVORI / SERVIZI	█	█	█	█	█
REALIZZAZIONE LAVORI, FORNITURE / ORGANIZZAZIONE SERVIZI	█	█	█	█	█
COLLAUDO / ATTIVAZIONE SERVIZI	█	█	█	█	█
ESERCIZIO / FUNZIONALITÀ A PIENO RÈGIME	█	█	█	█	█

CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO					
SPESA [€] TOTALE / PER ANNUALITA'	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
ASSE VI - AZIONE 2.2.1 DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI E DIFFUSIONE DI SERVIZI DIGITALI PIENAMENTE INTEROPERABILI (OT2)		55.099,93	422.432,79	679.565,80	679.565,80
ASSE VI - AZIONE 4.1.1 RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO, RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI (OT4)		73.500,00	563.500,00	906.500,00	906.500,00
ASSE VI - AZIONE 6.7.1 MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE (OT6)		151.500,00	161.500,00	1.868.500,00	1.868.500,00

ALLEGATO 1

QUADRO FINANZIARIO								
AZIONE		FONDO / PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO /IMPORTI IN EURO					TOTALE INTERVENTO (con rispetto percentuali OT)	% COFINANZIAMENTO
n°	Titolo	POR FERS 2014-2020						
		ASSE VI AZIONE 2,2,1 DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI E DIFFUSIONE DI SERVIZI DIGITALI PIENAMENTE INTEROPERABILI (OT2)	ASSE VI AZIONE 4,1,2. RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O A USO PUBBLICO, RESIDENZIALE E NON RESIDENZIALE E INTEGRAZIONI DI FONTI RINNOVABILI (OT4)	ASSE VI AZIONE 6,7,1 MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE NELLE AREE DI ATTRAZIONE (OT6)	ASSE VI AZIONE 4,1,2 SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER LA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI DELLE RETI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA (OT4)	(di cui) COFINANZIAMENTO COMUNE	(di cui) ALTRE FONTI DI FIANZIAMENTO ES.FONDAZIONI	
fin	9.348.076,16	19,67%	19,67%	60,66%				
tot	11.685.095,20							
cof	2.337.019,04							
		1.523.474,30	1.523.474,30	5.659.664,59	641.462,86	2.337.019,04	11.685.095,10	
1	CASTELLO VISCONTEO	300.000,00	1.423.474,30	8.289.037,14			10.012.511,44	
2	CUPOLA DI SAN GAUDENZIO	1.450.000,00	100.000,00	566.759,10			2.116.759,10	
3	PALI INTELLIGENTI P.I.				641.462,86		641.462,86	
		1.750.000,00	1.523.474,30	8.855.796,24	641.462,86	2.337.019,04	1.085.638,20	12.770.733,40
								27%
4	CASERMA CAVALLI	1.836.664,31	2.450.000,00	5.050.000,00			9.336.486,99	
5	PALAZZO FARAGGIANA	1.333.230,26	727.925,43	4.716.832,43			6.777.988,12	
		3.169.894,58	3.177.925,43	9.766.832,43			16.114.475,12	16.114.475,12
								100%
	SOMMANO	4.919.894,58	4.701.399,73	18.622.628,67	641.462,86	2.337.019,04	17.200.113,32	28.885.208,52